Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 dicembre 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5597 nuova serie Fondazione: 1881

«CON FERMA VOLONTA' MI ACCINGO AD ADEMPIERE IL MANDATO AFFIDATOMI»

IL PRESIDENTE SARAGAT IN CARICA DOPO AVER GIURATO SULLA COSTITUZIONE

La solenne cerimonia nell'aula di Montecitorio, dove ripetutamente sono scrosciati gli unanimi applausi della grande assemblea - Centouno colpi di cannone salutano dal Gianicolo il nuovo Capo dello Stato

IL MESSAGGIO ALLA NAZIONE

Devoto omaggio ai predecessori - Tre grandi doveri da assolvere
Le mete sociali indicate al Paese - «Con l'aiuto della Provvidenza»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Il nuovo Presidente della Repubblica italiana, on. Giuseppe Saragat, ha prestato giuramento questa mattina innanzi al Parlamento nuovamente riunito a Montecitorio ed ha letto il suo messaggio alla Nazione. L'aula, gremita in tutti i settori, ha tributato al Capo dello Stato una manifestazione unanime di simpatia e di deferenza, superando i contrasti e le polemiche che hanno caratterizzato i lunghi tredici giorni di votazione.

Il Presidente della Repubblica è arrivato a Montecitorio alle 10,56, quando già gli oltre 950 «grandi elettori» avevano preso posto nell'aula. Accolto sulle scale dell'ingresso principale, quello che dà su piazza del Parlamento, dal Presidente della Camera Bucciarelli Ducci e dal Vicepresidente anziano del senato Zelioli Lanzini, il Capo dello Stato ha attraversato il cosiddetto «corridoio ministeriale» e il «transatlantico» facendo quindi ingresso nell'aula, dove tutti i parlamentari si sono levati in piedi senza distinzione di gruppo, applaudendolo. Alle 10,59, il Presidente dell'Assemblea, avendo alla sua destra l'on. Saragat e alla sua sinistra il sen. Zelioli Lanzini, ha dichiarato aperta la seduta.

Con un tono di voce che dimostrava una certa emozione, Bucciarelli Ducci ha invitato l'on. Saragat a prestare giuramento «a norma dell'articolo 91 della Costituzione». Saragat, che indossava un rigoroso abito scuro doppiopetto, ha sollevato la mano destra sulla copia della Costituzione «autentica», quella recante le firme di De Nicola, Terracini e De Gasperi, ed ha detto: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione». Erano esattamente le 11. In quel momento il nuovo Presidente della Repubblica entrava ufficialmente nell'esercizio delle sue alte funzioni. Sul Gianicolo il cannone ha cominciato la serie dei 101 colpi per sottolineare la solennità dell'avvenimento.

Nell'attimo in cui Saragat assumeva le sue funzioni, il Parlamento gli tributava una seconda unanime manifestazione di simpatia. Poi Bucciarelli Ducci, a nome del Presidente della Repubblica, ha invitato i parlamentari a sedere, si è spostato a destra e ha ceduto a Saragat il seggio presidenziale. Il Capo dello Stato ha quindi aperto alcuni foglietti di carta cominciando a leggere il suo messaggio in un'atmosfera di vivo interesse. La sua voce ha cominciato subito a presentare qualche incrinatura di commozione.

Dopo aver ringraziato i senatori e i deputati per averlo designato alla più alta magistratura dello Stato, il Presidente ha detto: «La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, è stata presieduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato un'alta lezione di distinzione morale e di devozione al bene pubblico. Luigi Einaudi ha posto al servizio del Paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato. Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale. Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto, restituirgli la pienezza della salute». A questo punto l'assemblea ha unanimemente e lungamente applaudito. Quindi Saragat ha continuato: «E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani». Nuovamente l'assemblea ha applaudito.

Dopo avere assicurato di voler essere «un sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo» ed avere espresso la fiducia nella Repubblica, il Capo dello Stato ha detto: «Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza; il consolidamento delle libere istituzioni; l'avvento di un sistema sociale in cui la iniziativa individuale, garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione, si saldi con quella della collettività, consentendo insieme il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori». Questo passo del discorso è stato seguito con particolare attenzione dai liberali, alcuni dei quali si sono portati in avanti con il capo quasi a sottolineare l'importanza che attribuivano alle parole che Saragat stava pronunciando.

A proposito della pace Saragat ha detto che essa, «oggi garantita dall'equilibrio delle forze, equilibrio a cui l'Italia contribuisce partecipando all'Alleanza difensiva atlantica con le grandi democrazie, deve diventare inviolabile con il disarmo progressivo, simultaneo e controllato». «La via che porta al disarmo — ha proseguito — è quella della distensione internazionale, del colloquio tra Governi che rappresentano sistemi politici, economici e sociali diversi, è la via della comprensione, della tolleranza. Anche la costruzione di un'Europa democraticamente e politicamente integrata — ha continuato il Presidente mentre molti democristiani annuivano con il capo — è un potente fattore di pace».

A questo punto Saragat ha sottolineato il carattere democratico e l'insostituibile funzione del Parlamento, rilevando che «nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose — ha continuato — devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Quando il discorso ha toccato l'argomento religioso, il silenzio nell'aula si è fatto più teso. «Il messaggio cristiano che irradia da Roma — ha detto Saragat — illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte della umanità, conferisce alla Chiesa cattolica, nella sua sfera, il diritto morale, oltreché giuridico già consacrato dalla Costituzione, a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo Stato sovrano e indipendente nella sfera propria». Dalla tribuna stampa si è notato che qualcuno nel settore di sinistra dell'aula stava per applaudire questo passo del discorso, ma ha poi rinunciato a farlo. L'oratore ha anche tenuto a sottolineare che «la Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, l'infanzia, la gioventù che è l'avvenire della nazione».

Passando ai problemi riguardanti l'attuazione della Carta costituzionale, il Presidente Saragat ha detto: «Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione che debbono essere attuati in armonico sviluppo, in rapporto ai mezzi disponibili». Qualcuno ha notato a questo punto sul viso, di solito imperturbabile, del Presidente del Consiglio un segno di compiacimento. «Ma se priorità ci fosse — ha aggiunto — metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola, scuola, scuola soprattutto che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così — ha proseguito ancora Saragat, mentre parecchi missini rivolgevano lo sguardo ai banchi dei socialisti e dei comunisti, quasi a voler loro sottolineare quanto era stato poco prima detto dal Presidente — la futura classe dirigente del Paese, in tutto degna dei compiti immani di una democrazia moderna». Saragat ha quindi ricordato l'importanza della cultura, delle arti e della scienza dicendo, fra gli applausi di una gran parte dell'Assemblea: «Se ogni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre di avorio, ma partecipare alla vita attiva della Nazione in cammino sotto il segno della democrazia».

Il Presidente della Repubblica ha rivolto un «grato pensiero alle nostre Forze armate, sicuro presidio dell'indipendenza nazionale», provocando un nutrito applauso dell'assemblea, specialmente nei settori di destra, dato che a sinistra sono stati molto stentati. «Ben conosco — ha aggiunto — tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina, della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi». L'aria di soddisfazione che sembrava aver conquistato solo i settori della destra, si è spostata a sinistra quando il Capo dello Stato ha detto subito dopo: «La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata», sottolineando queste parole con un tono di voce più alto. Comunisti e socialisti si sono levati in piedi d'impeto, applaudendo, seguiti da tutti gli altri, fatta eccezione per i missini, che sono rimasti seduti ai loro posti e non hanno naturalmente battuto le mani, ma nemmeno protestato.

Saragat ha così proseguito: «Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro Paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale; dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità

Francesco Damato

(Continua in 2.a pagina)





Roma — Il Capo dello Stato nella berlina presidenziale assieme all'on. Aldo Moro attraversa in corteo le vie della Capitale, diretto al Quirinale per la solenne presa di possesso (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DOPO LA TRADIZIONALE SFILATA DEL CORTEO PRESIDENZIALE ATTRAVERSO LE VIE DI ROMA

Improntata a una compassata dignità la presa di possesso del Palazzo Quirinale

All'insediamento erano presenti tutti i protagonisti della tormentata competizione elettorale Caldo ringraziamento del Capo dello Stato a Merzagora per la sua opera di Presidente supplente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Il Presidente Saragat è entrato al Quirinale alle 11.45 esatte. Abbiamo guardato l'ora, ma stavolta non s'è fatto per abitudine. Il momento era storico. Varcava per la prima volta la soglia del Quirinale, salutato dall'inchino profondo del portiere in feluca e spadino, un Presidente socialista. Con Saragat al Quirinale, è apparso anche lo stile della Farnesina. E' prematuro parlarne, ma abbiamo ricevuto questa impressione quando nel salone delle feste le personalità si sono avvicinate a Giuseppe Saragat per esprimergli felicitazioni e auguri. Il Capo dello Stato era sereno, il volto ben rasato e colorito. Il suo abito blu, paragonato all'abito da cerimonia (giacca nera e pantaloni a righe) di Merzagora e di Bucciarelli Ducci, non sembrava di certo uscito dalle mani d'un sarto alla moda. Era un comune abito blu, elegante nella sua trascuratezza: la riga dei pantaloni non troppo marcata e le falde della giacca svolazzanti.

Non c'è stato nemmeno un abbraccio, di quelli calorosi, all'italiana, se si esclude l'on. La Malfa, il cui entusiasmo l'ha sospinto involontariamente nelle braccia del Presidente della Repubblica. La stessa cerimonia, quando fu nominato Antonio Segni, fu più calorosa, anzi il neo eletto si può dire che venne sommerso da parlamentari e da giornalisti. Oggi, il Presidente Saragat, anche nel ricevere il dovuto omaggio di Ministri, parlamentari e funzionari, manteneva quel «self-control», quella compostezza che sono inseparabili dall'immagine che noi in genere si ha del diplomatico di carriera, dell'uomo che dà valore al calore dei sentimenti e non alla teatralità dei gesti.

I sentimenti erano, comunque, quelli della vigilia. Più o meno. Lo si notava osservando i volti, pesando al milligrammo il significato di certi impercettibili scatti o insofferenze. Il salone delle feste è tutto oro, stucchi, arazzi violacei e affreschi incomprensibili. S'era andato riempiendo quando ancora il Presidente, dopo la cerimonia del giuramento a Montecitorio, ascoltava il discorso e il saluto di Roma dalla viva voce del Sindaco Petrucci, a Piazza Venezia. Cielo imbronciato, ma asciutto. Faceva freddo e dalle narici dei cavalli di corazzieri e carabinieri uscivano sbuffi bianchi. Attimi solenni, sottolineati dalle note dei «Fedeli di Vitorchiano».

Giuseppe Saragat, serio e dignitoso come sempre in questi due giorni di ansia e di cerimonie, è sceso di macchina assieme al Presidente del Consiglio, Aldo Moro, che l'accompagnava. «L'omaggio che l'Amministrazione comunale ha il grande onore di renderle a nome di Roma capitale — ha detto il Sindaco — che in questo momento per intima consonanza di sentimenti e di intenti sente d'interpretare moralmente tutte le città d'Italia, vuole essere una manifestazione di certezza e di speranza nella sua persona che oggi rappresenta la suprema garanzia dell'ordine costituzionale».

La macchina del Presidente della Repubblica era scortata dai corazzieri a cavallo che non spiccavano sotto quel cielo grigio e spento. Non si può dire che la folla fosse fitta e assiepata dietro le transenne. Di gente ce n'era, ma non molta: eppure la elezione del Presidente della Repubblica non è stata mai così lungamente attesa come questa volta.

Gli applausi di coloro che si erano radunati lungo il percorso del corteo, a Piazza Montecitorio, in via Quattro Novembre e infine a Piazza del Quirinale, erano calorosi e spesso si è udito gridare «viva Saragat». I Dioscuri della famosa piazza erano accerchiati da carabinieri a cavallo, con lucerna e pennacchio rosso e blu. Sotto il balcone, altra folla. Molti studenti, alcuni preti inglesi e infine una delegazione del fantomatico partito radicale che, com'è noto, non ha deputati in Parlamento e non esiste da un punto di vista nazionale. Sulle teste della delegazione radicale erano issati striscioni e cartelli. «Il partito radicale saluta il Presidente laico». «Viva Saragat: libertà, disarmo e socialismo». Queste, alcune delle scritte.

Nuovi applausi all'apparizione del corteo e ancora applausi, più tardi, per far affacciare il Presidente al balcone. Segni si affacciò, ma Saragat, nonostante i ripetuti richiami non l'ha fatto. La cinepresa della TV a un certo punto è stata tolta dalla balaustra e la folla ha compreso che il Presidente si sarebbe affacciato in un'altra occasione.

Nel frattempo, al di là delle mura, si svolgeva la cerimonia dell'insediamento. L'inno nazionale della fanfara della Fanteria, il profondo inchino di Saragat al tricolore, le spade sguainate dei corazzieri e la guida violacea distesa davanti ai soldati sulle pietre del cortile che il Presidente ha percorso con passo leggermente esitante. Alcuni particolari della scena, vista dall'alto, da una delle finestre del salone delle feste dove ci trovavamo. Una scena che possedeva un'insolita prospettiva: il Presidente, accompagnato da un alto ufficiale, era senza cappotto. Tutte quelle divise e la militaresca geometria del cortile facevano risaltare il suo abito blu e l'alto significato civile della sua nuova missione.

Nel salone delle feste si era in attesa. Tra i personaggi della prima fila si notavano le fisionomie di coloro che erano stati protagonisti della lunga lotta che ha preceduto l'elezione di Saragat. Ecco l'on. Leone. Voleva ignorare Fanfani, ma questi l'ha chiamato e l'ha invitato a sedere accanto a lui. Il parlamentare napoletano ha risposto: «Il mio posto è accanto a Scelba». Infatti, sulla sedia accanto a quella occupata da Scelba, c'era un cartellino con il suo nome. La risposta, così, ha avuto un significato politico anche se involontario.

Nenni (il quale non ama applaudire, come abbiamo notato) si è seduto vicino a Fanfani che non riusciva a star fermo, alzandosi e risedendosi, accavallando le gambe e tornando subito dopo, alla posizione normale. Ecco Reale, il quale prende posto, sempre in prima fila, accanto a Scelba, poi vicino a lui siedono Spataro e Pella. L'on. Terracini defila davanti a tutti senza salutare nessuno. L'unico che riceve una stretta di mano, è Nenni e naturalmente il suo vicino, Fanfani. Pochi istanti dopo l'apparizione dell'ex Presidente della Costituente, giunge il senatore Gronchi abbronzato e dimagrito.

Fa il suo ingresso il Presidente Saragat. Assieme a Merzagora, che lo ha accolto al termine dello scalone d'onore, ha un aspetto sereno e riposato. Il saluto tra le due personalità, è stato caloroso e sorridente. I presenti si alzano in piedi. Il Presidente Saragat è affiancato dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, poi ci sono l'on. Moro e il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini. Merzagora ha rivolto un breve indirizzo di saluto a Saragat. «Signor Presidente — ha detto — nel rivolgerle il mio più cordiale saluto, mi è caro indirizzare un pensiero affettuoso ad Antonio Segni esprimendo la speranza ch'egli possa presto portare al Senato il contributo della sua saggia esperienza. Agli italiani voglio poi dire — ha concluso il Presidente del Setare al Senato il contributo re ad aver fiducia negli ordinamenti democratici che reggono il nostro Paese. Che lo spirito di essi valga a rinsaldare la democrazia nella vita di tutti i giorni».

Saragat ha così risposto: «Signor Presidente, in primo luogo desidero ringraziarla molto vivamente per le sue parole che apprezzo in tutta la loro cordiale portata e come espressione dei suoi sentimenti tanto amichevoli. Ma c'è un altro ringraziamento che desidero rivolgerle. E' il ringraziamento per il modo discreto, fermo e corretto con cui ella ha, durante il non breve periodo della indisposizione del Presidente Segni, esercitato le funzioni di Presidente supplente. E' stato precisamente grazie a lei, signor Presidente, che, non solo non vi è stata alcuna soluzione di continuità formale nella suprema

Ulderico Munzi

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Saragat, quinto Presidente della Repubblica italiana, si è insediato al Quirinale dopo aver giurato davanti alle Camere riunite. Compiuto l'atto solenne, ha letto il messaggio al Paese. Delineando gli impegni ai quali intende assolvere nella sua veste di supremo magistrato della Repubblica, Saragat si è ripromesso di essere un Presidente al disopra dei partiti e un «sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo». Ha ribadito che l'Italia deve continuare nella sua politica di difesa della pace e della sicurezza nazionale nonchè di consolidamento delle libere istituzioni. Ha riconfermato la validità della linea atlantica ed europeistica. Ha anche ricordato, nel messaggio, la necessità di attuare la Costituzione in tutte le sue parti, indicando le mete sociali prioritarie da raggiungere: case, ospedali, scuole. Saragat non ha mancato di rendere omaggio ai suoi predecessori e di esaltare i valori della Resistenza.

La seconda parte dell'insediamento si è svolta al Quirinale, dove c'è stato lo scambio delle consegne con il Presidente supplente Merzagora. Saragat ha espresso a Merzagora un caloroso ringraziamento per la discrezione e la correttezza con cui ha esercitato la supplenza in un periodo particolarmente difficile della nostra vita politica. Saragat ha infine reso una visita di omaggio al suo predecessore Antonio Segni.

Subito dopo l'insediamento del Capo dello Stato, Moro ha riunito il Consiglio dei Ministri, il quale ha deciso di presentare, come vuole la prassi, le dimissioni formali al nuovo Presidente. Moro si è infatti recato al Quirinale e Saragat, sempre come vuole la prassi, ha respinto le dimissioni del Governo. Moro ha intanto sostituito Saragat agli Esteri, interinalmente.

L'elezione di Saragat è stata accolta positivamente in tutti i paesi occidentali, dove viene sottolineata la sua decisa azione democratica e atlantica durante tutti questi anni. Una valutazione positiva dell'elezione di Saragat è stata fatta anche dal Vaticano. Il Papa ha telegrafato le sue felicitazioni al nuovo Presidente.

Il Presidente Johnson ha esaminato con il Segretario Rusk i vari problemi politici internazionali. Tra Siria e Israele si sono registrati nuovi incidenti di frontiera. Nel Congo sono stati liberati altri ostaggi bianchi.



Roma — La cerimonia al Quirinale per lo scambio delle consegne. Il nuovo Presidente stringe la mano al sen. Merzagora (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

LE PRIME CRONACHE DELLA PRESIDENZA SARAGAT

POSITIVE REAZIONI IN VATICANO ALL'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE

Il Papa invia a Saragat un benedicente saluto augurale

Sottolineati oltre le Mura leonine i sentimenti che legarono il neo eletto a Giovanni XXIII
Rammarico dell'Azione Cattolica per la discordia interna dei grandi elettori democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 29

Il Papa ha inviato al nuovo Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat il seguente telegramma: «Accolga vostra eccellenza nella circostanza della sua elezione a Presidente della Repubblica italiana i fervidi voti che avvalorati dalla preghiera vogliamo offrire per il felice successo della sua attività a guida della nazione, per il benessere di lei e della sua famiglia, e per le migliori fortune del popolo italiano a noi dilettissimo. Nel rivolgere il nostro augurale saluto all'Italia, al suo nuovo Capo, alle sue autorità, alle sue istituzioni e ai suoi cittadini, impartiamo con paterno animo la propiziatrice benedizione apostolica». Un corsivo dell'«Osservatore Romano», dal titolo «Coll'aiuto della Provvidenza» — l'espressione, è desunta da un passo del messaggio presidenziale di stamane — sottolinea le doti morali, la coerenza politica dell'on. Saragat nella diuturna azione per la libertà e la giustizia sociale e il rispetto da lui professato ai valori cristiani. Eccone il testo: «La Repubblica Italiana ha il nuovo Presidente e la figura dell'eletto Giuseppe Saragat, è degna dell'alta missione cui si accinge di reggitore e moderatore delle fortune e delle forze ideali e politiche della nazione italiana. Libertà e giustizia sono gli ideali cui si è coerentemente ispirata la vita personale e la azione politica del Presidente, animate da una visione culturale umanistica congiunta ad un professato rispetto dei valori cristiani. Il mandato del Parlamento pone oggi Giuseppe Saragat al di sopra delle parti, consentendogli la esplicazione piena degli stessi ideali per l'unità, la libertà, il progresso del popolo italiano in una rinnovata testimonianza di fede nei liberi ordinamenti e negli umani assetti sociali che l'Italia auspica in confermata ascesa.

«A Parigi nella veste di Ambasciatore d'Italia — prosegue il giornale vaticano — trovò e ricambiò stima e devozione nel Nunzio monsignor Roncalli e nella sua missione apostolica, in anni difficili per l'Italia vinta. I sentimenti di rispettosa cordialità e di ammirazione onorarono ancora più tardi in Papa Giovanni la missione di pace, di carità, di libertà della Chiesa, oggi ardentemente perseguita da Paolo VI. Tali convincimenti, mesi orsono, di fronte ad una campagna denigratrice di Pio XII, trovarono aperta e ferma manifestazione in Giuseppe Saragat nella difesa dell'opera di pace del grande Pontefice. Il messaggio di saluto alla nazione italiana che si richiama alla triplice esigenza di pace, di libertà e di giustizia, propria del mondo moderno, con affermazione dei fondamentali istituti morali quali la famiglia, e con la proclamazione della missione cristiana che irradia da Roma, è conferma dell'intento che muoverà il Presidente nell'adempimento del suo compito con lo aiuto della Provvidenza; compito per il quale esprimiamo sin da questo momento l'augurio, il voto e la preghiera di ogni credente consacrati dall'augusto vaticinio del Santo Padre».

Il corsivo dell'«Osservatore» e il fatto che il giornale abbia dato ampio rilievo al messaggio presidenziale dicono, più di molte parole, quale e quanta sia, oltre le mura leonine, la stima per l'on. Saragat. Del resto egli più volte è stato in Vaticano ed è naturale che, in una circostanza come l'attuale, siano state ricordate le visite che egli ha compiuto nei palazzi apostolici. Una udienza, passata quasi inosservata, fu quella che ebbe da Pio XII nel lontano 1946. Ne dette notizia, nella rubrica «Nostre informazioni» l'«Osservatore Romano», ma non si ebbero particolari sul colloquio.

Numerose furono le visite dell'on. Saragat a Papa Roncalli. Lo aveva conosciuto a Parigi dove egli era Ambasciatore di Italia: il prelato veniva dalla Turchia per assumere il ruolo di Nunzio Apostolico presso il Governo del generale De Gaulle. Nell'ambiente ostile che circondava il rappresentante della Italia vinta, l'amicizia con il Nunzio giovò all'on. Saragat anche per risolvere delicate questioni politiche: chiese ad esempio a Roncalli di interporre i suoi buoni uffici quando De Gaulle tergiversava nel riconsegnare alla rappresentanza diplomatica italiana i locali dell'edificio di Rue de Varennes.

Commovente — dicono in Vaticano — fu l'incontro di Saragat con Angelo Roncalli divenuto Papa. Anche quella volta, per un senso di rispetto all'ospite si lesinarono ai giornalisti le informazioni sul colloquio. Ma mentre in Vaticano si teneva questo atteggiamento di riserbo, l'on. Saragat alla Camera tranquillamente raccontava l'udienza nei minimi particolari, sottolineando la eccezionale memoria del Papa che, dei tempi parigini, ricordava fatti ed episodi. Quando, tre anni fa, morì la signora Giuseppina, Papa Roncalli inviò a Saragat una lettera autografa ricordando le elette virtù della moglie che aveva conosciuto a Parigi. Su quella lettera l'uomo politico, chiuso nella sua stanza, pianse a lungo. Qualche giorno dopo si recò in Vaticano a ringraziare Giovanni XXIII: dicono che il Papa lo consolò, e in un momento nel quale sembrava che lo sconforto stesse per avere il sopravvento, lo sostenne e lo esortò a riprendere il suo posto nella vita politica.

Il 21 gennaio di quest'anno, l'on. Saragat è stato ricevuto da Paolo VI: si è trattato di una udienza «familiare». Il Ministro degli Esteri aveva voluto presentare al Papa la figlia, il genero e i nipotini. Altri incontri con il Pontefice li ha avuti in occasione dei viaggi papali in Terra Santa e in India: l'on. Saragat era a capo della missione italiana incaricata di rendere al Pontefice gli onori ufficiali alla partenza e all'arrivo e di accompagnarlo nelle vie di Roma. L'Ordine «Piano» conferito dal Papa a Saragat nello scorso gennaio ha superato il fatto protocollare per configurarsi in un attestato di stima, che ha avuto oggi, in una circostanza eccezionale, piena conferma nel telegramma augurale e nel corsivo dell'«Osservatore».

A queste due voci se ne è aggiunta una terza che interpreta i sentimenti dei cattolici italiani organizzati e che non è meno significativa. Infatti, in un articolo che comparirà domani sui quotidiani cattolici, il presidente generale dell'Azione cattolica italiana, prof. Vittorio Bachelet, scrive tra l'altro: «Dell'on. Saragat ricordiamo la dedizione all'ideale di libertà, dal periodo dell'esilio durante il totalitarismo fascista, fino alla coraggiosa scelta di Palazzo Barberini, con la quale egli rifiutò il suo avallo ai programmi frontisti dei comunisti che si proponevano di instaurare nel nostro Paese un nuovo totalitarismo anche se di diverso colore. Ricordiamo la sua leale collaborazione con De Gasperi, dei cui Governi fu più volte Ministro; con l'on. Scelba, con l'on. Segni, con l'on. Moro nei rispettivi Governi: collaborazione che fu consentita, pur nella diversità dell'impostazione ideale, dalla reciproca stima e dal reciproco rispetto.

«Questa positiva valutazione dell'uomo che è stato chiamato alla Presidenza della Repubblica e ivi continuerà il suo lungo servizio a sostegno e difesa delle istituzioni democratiche, — prosegue l'articolo del presidente dell'Azione cattolica — attenua ma non toglie l'amarezza per la vicenda della lunga elezione, nella quale la discordia interna dei grandi elettori democratici cristiani ha consentito l'insinuarsi del gioco comunista, che una concorde loro azione avrebbe invece reso impossibile in questa come in ogni altra eventuale soluzione. Di questo — osserva il prof. Bachelet — ci rammarichiamo, più assai che non del fatto che non sia stato eletto alla suprema carica un cattolico militante (come pure legittimamente potevamo auspicare) perchè non vi può essere ragionevole obiezione a che a tale altissimo compito possa essere chiamato, in alternanza con presidenti dichiaratamente cattolici, un uomo onesto e degno, che abbia dimostrato di saper scegliere e combattere per la libertà e di rispettare i valori dello spirito: in una parola che possa dar garanzia di servire generosamente, e se necessario difendere, le istituzioni democratiche».

A. Paglialunga

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Saragat esce dalla Farnesina per recarsi a giurare

DALLA PRIMA PAGINA

SARAGAT IN CARICA

internazionale. La Resistenza deve essere resa nella nostra Scuola sempre più viva, nella riconoscenza del Paese come il nostro secondo risorgimento». Queste ultime parole hanno provocato in aula un'altra serie prolungata di applausi, specie da parte della sinistra.

Altri applausi hanno sottolineato il messaggio presidenziale quando Saragat avviatosi ormai alla conclusione, ha manifestato il suo apprezzamento alla Magistratura, «suprema guardiana della nostra vita civile», e «agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai tecnici, ai professionisti, agli studiosi, ai lavoratori tutti». Parole di apprezzamento poco prima il Presidente aveva usato anche per i funzionari dello Stato. Tornando agli operai, ai contadini, ai lavoratori tutti, il Capo dello Stato ha detto: «Essi sono le forze attive del Paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani. Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento. Da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza, e dalla democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi».

«Onorevoli senatori, onorevoli deputati — ha concluso il Presidente della Repubblica — voi mi avete affidato con la più alta magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi. So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del Paese. Con lo aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace. Viva l'Italia». (All'inizio del messaggio Saragat aveva detto con molta modestia, di essere consapevole «dell'altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze»).

La conclusione della lettura del messaggio è stata salutata dall'assemblea con un applauso protrattosi per circa un minuto e mezzo. Tutti si sono nuovamente alzati. Mentre Saragat passava ad uno dei deputati segretari il testo del suo discorso, che veniva immediatamente mandato alla tipografia della Camera per essere stampato, il Presidente Bucciarelli Ducci stringendo in pugno il campanello, lo stesso usato tante volte nei giorni scorsi per richiamare i parlamentari alla calma, dichiarava chiusa la seduta. Il Capo dello Stato, lo stesso Bucciarelli Ducci, il sen. Zelioli Lanzini, tutti gli altri componenti l'ufficio di presidenza, il Presidente del Consiglio e i Ministri hanno quindi lasciato l'aula, seguiti da tutti gli altri parlamentari. Gli ultimi settori ad essere abbandonati sono stati quelli delle tribune del pubblico, dove avevano preso posto prevalentemente signore in pelliccia.

Riattraversando il «transatlantico» e il «corridoio ministeriale» Saragat è stato salutato da numerosi commessi che lo hanno conosciuto negli anni scorsi e ai quali egli ha risposto affettuosamente. Accomiatatosi infine dai Presidenti delle Assemblee, il Capo dello Stato ha lasciato Montecitorio per raggiungere il Quirinale.

F. D.

L'insediamento al Quirinale

magistratura dello Stato, ma il funzionamento della Presidenza della Repubblica è stato tenuto al suo più alto livello di efficienza. Di tutto questo desideravo darle atto, signor Presidente unitamente alla espressione dei miei più vivi ringraziamenti a titolo personale e in nome della Nazione italiana».

L'atmosfera rigida dell'esterno, aveva reso più semplice e dignitosa la cerimonia. L'austerità di Saragat, quasi ne fosse un riflesso, abbreviava le formalità e i convenevoli. E' lo stile Farnesina. Saragat verrà ad abitare nella palazzina del Quirinale tra una settimana. Vivrà solo. Di tanto in tanto, così si dice, ospiterà i nipotini e la sua figliola Ernestina.

U. M.

Vacanza a scuola il 4 e 5 gennaio

Roma, 29

E' stato confermato che per l'elezione del Capo dello Stato il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui ha disposto che sia concessa vacanza in tutte le scuole della Repubblica nei giorni 4 e 5 gennaio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord occidentali e su quelle centrali tirreniche annuvolamenti irregolari con addensamenti e possibilità di isolati temporali. Sulle rimanenti regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche molto nuvoloso con piogge. Nevicate sui rilievi e nebbie in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e possibilità di temporali. In serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime non pervenute.

UN SIMPATICO ATTO DI CORTESIA INAUGURA IL SETTENNATO DI SARAGAT

Affettuoso incontro con Segni del nuovo Presidente della Repubblica

Hanno ricordato la passata collaborazione e le comuni origini sarde
Cordiale congedo del Capo dello Stato dai suoi collaboratori alla Farnesina

Roma, 29

Il Capo dello Stato Giuseppe Saragat ha fatto visita questa sera all'ex Presidente della Repubblica Antonio Segni. L'on. Saragat — che era accompagnato dal Ministro plenipotenziario Malfatti — è giunto alla villa di via dell'Esperanto, all'EUR, dove la famiglia Segni abita, alle 18.30. Al cancello della villa è stato accolto dal figlio del sen. Segni, dott. Mario, e, allo ingresso, dalla signora Laura e dall'altro figlio dott. Paolo, i quali hanno accompagnato il Capo dello Stato nel salone a pianoterra, dove l'ex Presidente della Repubblica trascorre gran parte della sua giornata.

L'incontro è stato particolarmente affettuoso: Segni ha abbracciato il suo successore, con il quale si è intrattenuto per circa venti minuti in cordiale conversazione. L'on. Saragat e il sen. Segni hanno ricordato la Sardegna, che — come è noto — è la terra di origine anche della famiglia dell'attuale Presidente della Repubblica, evocando inoltre gli anni della comune collaborazione al Governo. All'incontro era anche presente il Ministro Carlo Russo, sempre affettuosamente vicino ad Antonio Segni, il quale ha con il suo ex collaboratore particolare dimestichezza e consuetudine di rapporti. Dopo la visita a Segni, il Presidente della Repubblica ha fatto ritorno al Quirinale, dove è giunto alle ore 19.30 circa.

In mattinata, prima di recarsi a giurare a Montecitorio, Saragat aveva preso congedo dai suoi più diretti collaboratori del Ministero degli Esteri, che egli ha retto per oltre un anno. La cerimonia del commiato si è svolta nello studio del Ministro degli Esteri presenti i Sottosegretari Lupis, Storchi e Zagari, il Segretario generale della Farnesina Ambasciatore Cattani, i direttori generali e gli alti funzionari del Ministero.

Il Presidente Saragat, nel rivolgere il più cordiale saluto e il ringraziamento ai suoi collaboratori, ha ricordato, nelle sue grandi linee, l'azione compiuta nel corso dell'anno, confermando le direttrici principali della politica estera italiana e cioè: la solidarietà con il mondo libero, la costruzione dell'Europa e il rafforzamento della distensione nella sicurezza per il perseguimento dell'obiettivo essenziale della pace.

L'on. Saragat ha avuto parole di altissimo elogio per le capacità e la dedizione dei funzionari del Ministero degli Esteri, di cui — ha detto — aveva già avuto modo di apprezzare la preparazione e lo attaccamento alla Patria, quando, Ambasciatore a Parigi, era entrato in diretto contatto con la diplomazia italiana. Il Presidente della Repubblica ha poi stretto con calorosa cordialità la mano al Segretario generale Cattani, che ha affettuosamente abbracciato intendendo con questo gesto rivolgersi a tutto il personale della Farnesina.

L'Ambasciatore Cattani ha risposto al saluto del Presidente e ha detto che, pur nella gioia di vederlo assurgere alla più alta magistratura della Nazione, i funzionari del Ministero degli Esteri non potevano non sentire la tristezza nel vedere l'on. Saragat lasciare la direzione della Farnesina, dato che egli aveva conferito un grande impulso alla politica estera italiana con la sua guida illuminata e lungimirante. «Da tale guida — ha detto Cattani — i diplomatici italiani avevano ricevuto un grande incoraggiamento ad offrire tutta la loro appassionata collaborazione nel servizio del Paese e per il conseguimento degli obiettivi cui tende costantemente la politica estera italiana».

Il Presidente Saragat si è ancora intrattenuto in cordiale conversazione con i suoi collaboratori, facendosi fotografare in mezzo a loro; il Presidente della Repubblica ha poi lasciato palazzo della Farnesina per dirigersi direttamente a Montecitorio, per la cerimonia del giuramento e per la lettura del messaggio alle Camere. Alla Farnesina il Capo dello Stato è stato rilevato dal segretario generale della Camera dei deputati dott. Cosentino che lo ha accompagnato a Montecitorio.

Nel lasciare la Farnesina, Saragat ha anche indirizzato un messaggio di saluto e di ringraziamento ai rappresentanti diplomatici e consolari italiani all'estero. Nel messaggio si legge tra l'altro: «Ho potuto in particolar modo apprezzare lo impegno e l'intelligenza con i quali le rappresentanze diplomatiche e consolari hanno servito gli interessi del Paese, e mi è pertanto particolarmente grato tributare ad esse, nello accingermi ad assumere la Presidenza della Repubblica, uno speciale elogio. Nel compiacimento del comune lavoro compiuto insieme, formulo gli auguri più fervidi a tutte le rappresentanze all'estero per il continuato successo della loro missione e perchè il nuovo anno sia provvido di meritate soddisfazioni».

MORO AL QUIRINALE DOPO UNA BREVE RIUNIONE DEI MINISTRI

Presentate e respinte le dimissioni del Governo

Tra breve un piccolo rimpasto: forse Piccioni andrà agli Esteri
Nell'elezione di Saragat il PCI non ha raggiunto i suoi obiettivi

Roma, 29

Appena insediato il nuovo Presidente della Repubblica, il Governo ha presentato, come vuole la tradizione, le dimissioni per quello che viene considerato un atto di omaggio e di cortesia verso il Capo dello Stato. Sempre nel rispetto della tradizione, Saragat ha respinto le dimissioni e ha ringraziato Moro e i Ministri per l'atto di ossequio.

La decisione delle dimissioni era stata presa in una breve riunione tenuta dal Consiglio dei Ministri subito dopo le 13 e durata circa mezz'ora. Il Consiglio dopo aver espresso ancora una volta il suo omaggio a Segni e aver rivolto un vivo ringraziamento a Merzagora per il modo con cui ha assolto i suoi compiti di Presidente supplente, ha rinnovato il saluto a Saragat ricordando la sua attività di Ministro degli Esteri e lo augurio per un felice settennato presidenziale. Infine, il Consiglio ha accolto la proposta fatta dal Presidente Moro di offrire al nuovo Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto. Moro si è recato al Quirinale in serata per la presentazione delle dimissioni. Il suo colloquio con Saragat è durato a lungo.

Con l'elezione di Saragat alla suprema magistratura, è rimasto vacante, come è noto, il posto di Ministro degli Esteri. Per la successione sono stati fatti i nomi di molti candidati; si è parlato di Nenni, di Taviani, di Colombo; si è anche affermato da taluni che Moro avrebbe pensato di offrire il dicastero a Fanfani, per «recuperare» l'ex Presidente del Consiglio; sembra avere però più consistenza a voce secondo cui il posto di Ministro degli Esteri andrebbe a Piccioni, attualmente Ministro senza portafoglio. Non va dimenticato che nel Governo ci sono altri posti vacanti; come si ricorderà il democristiano Messeri si dimise parecchi giorni fa per protesta contro il fatto che il Ministro degli Esteri, e cioè proprio Saragat, aveva dato attuazione a una serie di accordi per maggiori scambi commerciali con la Cina comunista; Messeri era Sottosegretario al Commercio estero. C'è un altro Sottosegretario dimissionario, ed è il sindacalista democristiano Donat-Cattin, che si è dimesso dopo essere stato sospeso per un anno dal partito per non avere seguito le direttive del partito stesso nell'elezione presidenziale (fu, come ricorderete, uno dei fautori aperti della scheda bianca per protesta contro il voto del MSI a favore di Leone). Donat-Cattin era Sottosegretario alle Partecipazioni statali. Pare che per solidarietà con lui, intendano dimettersi anche Pastore, Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, sia gli altri due o tre Sottosegretari sindacalisti (Gatto, Scarlato e Storchi). Moro è peraltro del parere che si potrà riuscire a impedire queste dimissioni. C'è comunque la necessità di un rimpasto che verrebbe fatto entro il mese di gennaio.

Negli ambienti comunisti si è tornati ad esprimere soddisfazione per l'elezione di Saragat a Capo dello Stato, sottolineando che tale fatto conferma l'influenza del PCI nella vita pubblica italiana. Tuttavia la soddisfazione dei comunisti per l'elezione è più apparente che reale. Più precisamente, uno stato di scontentezza regna in via delle Botteghe Oscure, dove si deve constatare, al termine della accanita lotta presidenziale, che tutti gli obiettivi posti all'inizio della battaglia non sono stati raggiunti. I comunisti avevano intravisto una possibilità di successo, puntando sulla candidatura dell'on. Fanfani e pertanto, ritirata tale candidatura, essi si sono trovati in una situazione di notevole imbarazzo, avendo visto allontanarsi la prospettiva di una imminente crisi del centro-sinistra e del Governo. Tale prospettiva apparve nuovamente possibile al PCI con la contrapposizione tra Nenni e Saragat. Ma quando è apparso che l'unica candidatura che poteva essere portata al successo era quella di Saragat, i comunisti si sono adattati a sostenerla per non essere esclusi dalla partecipazione alla elezione di un Presidente che si qualificava come democratico e antifascista. In definitiva, se l'appoggio a Saragat ha permesso ai dirigenti comunisti di inserirsi in modo determinante nella elezione del Capo dello Stato, tuttavia esso ha fatto fallire i due obiettivi principali del PCI che erano, come si è detto, la crisi governativa (tesi Longo) e la frattura fra i socialisti e socialdemocratici (ripiegamento della tesi Longo).

Resta pertanto, al PCI, una vittoria di prestigio, risultato assai modesto se si tiene conto che la candidatura di Saragat non è stata imposta ma subita dalle Botteghe Oscure.

QUESTA LA TESI DA INCULCARE AI «COMPAGNI»

E' il «nostro» Presidente vanta la direzione del PCI

Adesso i comunisti fingono di aver dimenticato la fondamentale scissione del '47 fra PSDI e PSI

Roma, 29

A sentire la propaganda comunista, sembra che l'elezione dell'on. Saragat a Presidente della Repubblica, sancita dal voto delle due Camere riunite in seduta comune dopo una gestazione fin troppo laboriosa, sia esclusivamente e soltanto una vittoria del PCI, come se il «leader» dei socialisti democratici, dopo l'investitura avuta a Montecitorio non fosse il Presidente di tutti gli italiani, ma il Presidente eletto dai parlamentari iscritti al PCI.

Questa è almeno l'impostazione programmatica che, su precise disposizioni partite dalla direzione del partito comunista, deve essere data a tutte le assemblee e a tutti i dibattiti che le federazioni provinciali del PCI sono tenute a organizzare in questi giorni allo scopo di accreditare unicamente all'attivo del partito comunista l'elezione del quinto Presidente della Repubblica. Questi convegni sono stati e continuano a essere assai numerosi: soltanto a Roma, la sera di lunedì 28, se ne sono svolti ben 25.

Ai comunisti, che essendo evidentemente di troppo corta memoria, pensano che anche gli altri abbiano questo difetto, come pure a quelli che prendono per oro colato le bordate che adesso la propaganda comunista spara in continuazione in onore e in lode del nuovo Presidente della Repubblica, si può intanto ricordare — come ha fatto con molta opportunità il volume su Togliatti stampato recentemente dalla editrice «International Press» a cura dell'Istituto di studi per l'Europa orientale e l'Estremo Oriente» — che l'on. Saragat è lo stesso uomo che, con la scissione di Palazzo Barberini del gennaio del 1947, spezzò la grande forza elettorale, parlamentare e di opinione pubblica del PSI, legato al PCI da un patto di unità d'azione che datava dal 1934.

SECONDO L'ARIDO LINGUAGGIO DELLE STATISTICHE UFFICIALI DELL'I.S.T.A.T.

EDILIZIA: SVILUPPO POSITIVO NEI PRIMI DIECI MESI DEL 1964

L'incremento più sensibile è stato registrato nel Nord Italia; al secondo posto il Meridione e le isole - In diminuzione (-7 p.c.) la media degli operai occupati

Roma, 29

Dai dati rilevati dall'ISTAT, le abitazioni costruite nel periodo gennaio-ottobre 1964, nei Comuni capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20 mila abitanti secondo il censimento del 1961, sono risultate 196.638 con un aumento del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di ottobre 1964 esse sono risultate 24.756 con un aumento del 18,9 rispetto al precedente mese di settembre e del 2,4 per cento rispetto al mese di ottobre 1963. Nei soli Comuni capoluoghi di provincia, nel periodo gennaio-ottobre 1964, le abitazioni costruite sono ammontate a 136.638 con un aumento del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di ottobre 1964 esse sono risultate 17.290 con un aumento del 22,6 per cento rispetto al precedente mese di settembre e dell'1,6 per cento rispetto al mese di ottobre 1963.

Le 196.638 abitazioni costruite nel periodo gennaio-ottobre 1964 si sono così distribuite nelle tre grandi ripartizioni statistiche: 65.580 nell'Italia Nord-Occidentale con un aumento del 18,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; 81.061 nell'Italia Nord-Orientale e Centrale con un aumento dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; 49.997 nell'Italia Meridionale e Insulare con un aumento del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Le abitazioni progettate, durante il periodo gennaio-ottobre 1964, nei capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20.000 abitanti secondo il censimento del 1961, sono risultate 245.483 con una diminuzione del 24,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di ottobre 1964 esse sono risultate 20.265 con una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al precedente mese di settembre e del 37,1 per cento rispetto al mese di ottobre 1963.

Dalla rilevazione dei dati riguardanti i lavori rientranti nel settore delle opere pubbliche finanziate totalmente o parzialmente dallo Stato, dagli enti locali (esclusi i lavori eseguiti dai Comuni con meno di 20.000 abitanti con propri fondi) e da altri enti, è risultato quanto segue: nel periodo gennaio-settembre 1964, il valore dei lavori eseguiti in opere pubbliche è ammontato nel complesso a 576,2 miliardi di lire, con un aumento del 19,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963. Di tale valore 464,1 miliardi di lire si riferiscono a lavori eseguiti con finanziamento, totale o parziale, dello Stato.

Le categorie di opere cui si riferisce la maggior parte dei lavori eseguiti sono risultate le stradali (28,1 miliardi di lire), l'edilizia pubblica (15,3 miliardi di lire), le abitazioni (11 miliardi di lire). Le regioni cui si riferisce la maggior parte dei lavori eseguiti sono la Lombardia con 10,4 miliardi di lire, la Emilia-Romagna con 8,7 miliardi di lire e la Campania con 7,4 miliardi di lire. Nel periodo gennaio-settembre 1964, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono risultate 34.868.000, con una diminuzione del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963.

La media giornaliera degli operai occupati nel periodo gennaio-settembre 1964 è risultata di circa 155.000 unità con una diminuzione del 7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di settembre 1964 tale media giornaliera risulta di 179.000 unità con un aumento del 7,7 per cento rispetto al precedente mese di agosto e con una diminuzione dell'1,9 per cento rispetto al mese di settembre 1963. Nel mese di settembre 1964, le categorie di opere che hanno assorbito il maggior numero di giornate-operaio sono le stradali con 1.317.000 giornate-operaio pari al 28,3 per cento del totale, l'edilizia pubblica con 885.000 giornate-operaio pari al 19 per cento del totale e le bonifiche con 880 mila giornate-operaio pari al 18,9 per cento del totale.

E' scattata di due punti la scala mobile dei bancari

Roma, 29

In base ai numeri indici rilevati dal Comune di Milano per i mesi di ottobre e novembre 1964 ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali si determina, per il prossimo bimestre gennaio-febbraio 1965, uno scatto di due punti della scala mobile per i lavoratori bancari. In conseguenza le retribuzioni del personale dipendente dalle aziende di credito aumenteranno, a partire dal 1.o gennaio prossimo, dello 0,995 per cento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Quotazioni riflessive in un mercato poco attivo. Mercato irregolare, ove è prevalsa la necessità di sistemare le posizioni speculative. Sulla scia di alcune ricoperture, la domanda ha mantenuto il mercato in uno stato di relativa tensione fino alla chiusura, ma in tale sede la mancanza di nuovo denaro ha costretto i corsi a un costante ripiegamento che nelle ultime battute ha assunto il carattere di una diffusa flessione della quota. Il listino presenta tuttavia qualche traccia della iniziale irregolarità, e le perdite prevalenti hanno interessato soprattutto i valori del comparto tessile come Olcese e Cascami, gli immobiliari, gli assicurativi, le Burgo, Cementir, Siele, Binda e i titoli di massa. In ripresa le Saffa, Cotoniere Meridionali, Italcementi, Sme e Romana Zuccheri. Poco attivo, ma stabile il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 32 milioni; obbligazioni 404 milioni; azioni n. 688.600.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,15 (102,70); Red. 3,50% 99 (99,10), Ric. 3,50% 83,75 (83,15), 5% 97,70 (97,80), Trieste 5% 97,70 (96,75), Rif. F. 5% 97,60 (97).

Buoni del Tesoro: 1965 100,175 (100,125), 1966 100,50 (100,25), 1966 (sett.) 100,10 (100,075), 1968 100,20 (100,10), 1969 100,50 (100,10), 1970 100,40 (100,15), 1971 100,40 (—), 1973 100,45 (100,35).

Alimentari: Certosa 1455 (1465), Distillerie 1685 (1690), Eridania 1919 (1940), Es. Molini 1190 (—), Motta 12.300 (12.502), Romana Zuccheri 146 (139).

Assicurativi: Ass. Generali 73.010 (74.150), Ass. Milano 17.300 (17.800), Ass. Milano priv. 10.350 (10.450), Ass. Torino 5650 (5800), Ass. Torino priv. 4000 (—), Incendio 7510 (7600), Fond. Vita 18.490 (18.900), L'Assicuratrice 51.000 (51.400), Ras 30.500 (31.490).

Bancari: Mediob. 55.365 (56.100).

Chimici: Anic 1105 (1110), Brioschi 13.000 (—), Caffaro 143 (149), Gas Napoli 642 (652), Erba 7050 (7080), Erba priv. 5030 (5090), Italgas 960,50 (966), Larderello 2465 (2485), Ledoga 3160 (3230), Ledoga priv. 4300 (4390), Liquigas 197 (196), Mira Lanza 38.100 (39.000), Ossigeno 1550 (—), Pibigas 82,50 (81), Rumianca 1580 (1570), Saffa 5150 (5100), Sarom 1040 (1068).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1037 (1051), Cieli 2270 (2268), Valdarno 2510 (—), Emiliana 1720 (1745), Appennino Centrale 3000 (—), Alto Veneto 1537 (—), Magneti 840 (—), Marelli 659 (665,50), Orobia 1855 (1870), Romana 2175 (2160), Sip 1258 (1264), Tecnomasio 1390 (1450), Teti 2061 (2060), Terni 508 (515), Vizzola 2965 (—).

Finanziari: Bastogi 1620 (1639), Breda 3725 (3730), Finelettrica 1035 (1041), Finmare 457,50 (463), Finsider 774 (778), Generalfin 830 (845), Gim 3865 (3995), Invest 2750 (2815), Italpi 1872 (1895), La Centrale 9407 (9460), Pirelli & C. 3270 (3314), Safep 145 (—), Sifir 988 (—), Sme 1898 (1870), Stet 2420 (2425), Sviluppo 1395 (1400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1781 (—), Beni Stabili 2610 (2655), Bonifiche 598 (—), Co.Ge. 5510 (5500), Imm. Roma 488 (494), Sagi 1410 (—), In. Edilizia 2290 (—), Milano Centrale 27.450 (—), Risanamento 5000 (5135), Silos Genova 3150 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 63 (62), Westinghouse 865 (855), Fiat 1673 (1690), Fiat priv. 1478 (1491), Nebiolo 625 (—), Olivetti 1829 (1855), Tosi Franco 860 (865).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4275 (—), Acciaierie Falck priv. 4330 (4300), Broggi-Izar 1300 (—), Dalmine 1712 (1720), Ilssa-Viola 765 (—), Italsider 1033 (1037,50), Magona 1019 (1014), Metalli 3750 (3790), M. Amiata 9400 (9410), Montecatini 1490 (1507), Monteponi 898 (893), Siele 6600 (6790), Trafilerie 818 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5850 (5900), Cotonificio Cantoni 13.600 (13.620), Val Ticino 29,50 (29,90), Olcese 580 (630), Cucirini 6880 (—), Stampati 2151 (2177), Cascami Seta 3700 (3855), Fisac 210 (—), Lanerossi 2441 (2465), Gavardo 1680 (—), Scotti 140 (—), Linificio 655 (—), Marzotto priv. 1880 (1885), Rossari 20.000 (20.200), Rotondi 23.500 (—), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 130 (100), Pacchetti 580 (—), Snia Viscosa 3860 (3910), Snia priv. 3322 (3360), Bernasconi 1500 (—), Tilane 132 (—), Unione Manifatture 36.380 (—).

Diversi: De Ferrari 1005 (—), Baroni 27 (28), Cart. Binda 46.000 (—), Cart. Burgo 17.200 (17.500), Cart. Donzelli 7190 (7180), Cementir 5090 (5190), Cer. Pozzi 290,50 (291,50), Cer. Ginori 455 (457), Ciga 3400 (3385), Edison 2029 (2042), Eternit 6070 (—), Italcementi 13.355 (13.220), Cond. Acqua 461 (465), Rinascente 460 (—), Rinascente priv. 385 (387), Linoleum 1346 (1342), Pirelli S.p.A. 3064 (3090), Rejna 1400 (—), Ses (ex Sarda) 2757 (2750), Sges (ex Seso) 1278 (—), Smeriglio 104 (101), Terme Acqui 6850 (6950).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,80; dollaro canadese 581,90; franco svizzero libero 144,78; sterlina 1743,425; franco franc. 127,515; marco Germania occ. 157,195; franco belga 12,5925; fiorino olandese 173,915; corona danese 90,355, svedese 121,635, norvegese 87,37; scellino austriaco 24,205; escudo portoghese 21,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1738; franco belga 12,52; franco francese 127,25; marco 156,80; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 576; fiorino olandese 173,65; corona danese 89,90, svedese 121, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,58; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6250, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5600-5800; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato riflessivo per quasi tutta la quota; unico titolo controcorrente le Liquigas (più 0,75); fermi i valori locali. Ben tenuti gli statali. Affari discreti. Titoli trattati: 500 Finsider, 25 Ass. Generali, 1000 Viscosa, 1000 Catini, 500 Immobiliare, 350 Anic.

Ass. Generali 73.000 (74.080), Ras 30.500 (31.500), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 23.900 (—), Snia Viscosa 3860 (3910), Italsider 1030 (1036), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1670 1690), Fiat priv. 1480 (1490).

NEW YORK

Nel corso di una seduta apatica, la Borsa valori ha registrato ieri una tendenza al ribasso. In chiusura la media di mercato è risultata in declino dopo aver avuto un inizio debole e dopo che le perdite sono andate aumentando nel corso di tutta la giornata di contrattazioni. Le cedenze per la maggior parte dei titoli guida sono risultate varianti da frazioni a uno o due dollari. Nel settore degli acciai, la U. S. Steel ha perso circa un dollaro, mentre fra i titoli più sensibili ad ampie escursioni nei due sensi la IBM ha registrato una perdita di due dollari. Fra i motoristici, invariata la General Motors. Nel complesso, la seduta ha fatto segnare le perdite più sensibili da tre settimane a questa parte. L'indice dell'A.P. ha registrato un declino di dollari 1,60, scendendo a quota dollari 320,60. Dei 1362 titoli trattati, 691 hanno chiuso in declino e 383 hanno registrato migliorie. Il volume totale delle azioni scambiate è salito a n. 4.450.000 contro 4.000.000 di lunedì.

PARIGI

Mercato poco attivo ma bene orientato. In ripresa le costruzioni automobilistiche e i metallurgici. Sul mercato internazionale, prosegue la ripresa delle miniere d'oro sudafricane. Stazionari gli italiani. Leggera tensione del napoleone a 41,90.

DA «LE AMICHE» A «DESERTO ROSSO»

Il giardino di Antonioni

IL '64 sgocciola proponendo i consueti bilanci: enormi le tentazioni di assoluzione, poco, quasi inesistente, il coraggio (e la voglia) di elencare gli errori, le sviste, le sbadataggini. Ancora molto rumore per nulla; tutto un casellario, una pianificazione che guai a scuotere altrimenti crolla il castello di carte.

Il disgusto delle ripetizioni oggi è superato perchè lo richiede il tempo di consuntivi: il panorama muta ogni giorno fino alla monotonia; trasformazioni secche e improvvise, inattese da schiacciare anche il tentativo di rimpianti; si vive condizionati dagli oggetti, moderna schiavitù che si chiama consumo ed è regolata dall'imitazione, dalla corsa a emularsi, a non restare indietro. E nella finta foresta si smarriscono i sentimenti, sì che per muoversi occorre premere pulsanti nascosti; e si va trasognati come da narcosi.

Grosso modo è la realtà di oggi, ma a indicarla si rischia



il rogo civile, e intanto per vendetta o per non pensare i più aderiscono furbescamente agli sterili rimpianti del passato, ben sapendo l'impossibilità dei ritorni: un albero tagliato, una casa demolita, un parco distrutto, un'onestà violentata. Si cerca uno specchio, e poichè siamo esseri dell'età di mezzo crediamo nel cinema, e per di più in quello d'assalto; così diciamo subito Antonioni ricordando Oppenheimer: «Quando il tempo sarà trascorso, e il futuro sarà diventato storia, apparirà chiaramente quanto poco di esso noi oggi abbiamo previsto o possiamo prevedere».

Il '64 è stato dunque l'anno di Michelangelo Antonioni. Leone d'Oro a Venezia per «Deserto rosso» con riconoscimento prolungato a tutta la sua opera di regista; una monumentale monografia curata da Carlo Di Carlo, e adesso il bel volume (illustrato) dedicato da Einaudi alle sceneggiature di sei film («Le amiche», «Il grido», «L'avventura», «La notte», «La eclisse», «Deserto rosso») costituiscono la testimonianza più solida di questo momento magico.

Senza presumere a originali, parlando un mese fa di «Deserto rosso», rimbalzato dal Lido ai cinema di tutti, dicevamo circa così: in principio il cinema era a petrolio, poi venne Michelangelo Antonioni. Forse nell'ormai vicino Duemila una storia del cinema comincerà così, e non sarà follia. La Francia cartesiana e illuminista ne va matta e lo colloca subito dopo Sartre; l'Italia, provinciale e rugantina, lo snobba e qualche volta tenta di discuterlo, ma si stanca quasi subito, forse perchè in Italia la filosofia — e in particolare quella dell'amore — non è stata mai di moda. E nella lista avevamo dimenticato i filistei incolti.

Queste impressioni valgono ancora, e avvenimenti anche effimeri e no di questo scorcio d'anno sembrano darci ragione. Rimane solo il dubbio tra paese rugantiniano e alienato. Antonioni respinge decisamente da sè la paternità dell'alienazione, e in un paio di stimolanti pagine preposte a questo libro dei sei film illumina molti angoli della sua personalità e della sua opera; che in fondo sono semplicemente quelle di un uomo pensante e sensibile, che ha scelto di esprimersi con il linguaggio delle immagini. «Che cosa ho voluto dire? Ecco la domanda che mi sento rivolgere più spesso. La tentazione è di rispondere: ho voluto fare un film e basta. Ma se cercate di sapere perchè l'ho fatto, cos'ho pensato facendolo, cos'ho voluto dire, se pretendete che riassuma le mie ragioni e spieghi quello che è quasi impossibile spiegare e cioè certi impulsi o intuizioni o scelte morali e figurative, rischiate di arrivare a un solo risultato: che vi vien guastato il film stesso». Così si confessa Antonioni.

Sincerità rischiosa e disarmante, ma chiave fondamentale poichè in filigrana lascia trasparire la qualità del personaggio inserito nel nostro tempo, e di cui egli cerca con affanno una configurazione precisa e quanto più possibile stabile. Nessuna maschera sul volto: ombre, sensazioni, corpi, voci; e vediamo cosa ne esce; una rappresentazione certo. Nei titoli di testa dell'«Eclisse» egli avrebbe voluto mettere questi due versi di Dylan Thomas: «...qualche certezza deve pure esistere, — se non di amare bene, almeno di non amare».

Antonioni difficile, Antonioni cerebrale e filosofo ma con un mezzo espressivo che è l'antitesi del pensiero, perchè si fonda sul movimento. E' comodo dire così, ma è anche ingiusto, ed è proprio l'arco sotteso da queste sei sceneggiature a confortare sulla coerenza del pensiero. «Le amiche» (da Pavese, ricordiamolo) sono l'avanguardia di una filosofia dello smarrimento moderno nonchè perentorio preludio a «La notte», come «Il grido» lo sarà, nelle debite dimensioni spazio-tempo, per «Deserto rosso», e «L'avventura» per «L'eclisse». Folle arbitrio il nostro, s'intende, e frutto di sollecitazioni private, di accostamenti anche immaginosi, ma il giardino di Antonioni, come quello dei Finzi-Contini (non per niente anche Bassani è ferrarese) ha solo apparentemente i cancelli chiusi. In realtà idee e sentimenti vi circolano con una fluidità profonda e vigorosa, che al contingente si allaccia soltanto per prendere maggiore slancio e scavalcare le barriere del tempo. E si legga in proposito la bella pagina dedicata al ricordo della giovinezza trascorsa a Ferrara (amici, notti, strade, campagna, ragazze), che così si conclude: «Perchè racconto queste cose e non altre certamente più interessanti? Forse perchè sono quelle che sento più mie. Il resto mi cadde addosso come una valanga e io potevo soltanto subire. E poi perchè, in qualche modo, sento che stanno dentro a "Cronaca di un amore", a "L'avventura", al "Deserto rosso"... In altre parole: mi accadde di scoprire prima la malattia dei sentimenti, che i sentimenti stessi».

Ecco, la malattia dei sentimenti. Sta qui la lezione di Antonioni: i sentimenti sopraffatti, disintegrati; l'uomo-robot, l'uomo-oggetto. Attoniti guardiamo, finti protagonisti in una foresta pietrificata; la salvezza si allontana sempre più e sembra ormai irraggiungibile. Gridiamo angosciati ma, come nei sogni deliranti e nelle allucinazioni, nessun suono esce in realtà dalla nostra gola. E' come invocare in un deserto, sia pure quello di Antonioni. Così il '64 si chiude all'insegna di un alfiere che ha retto lo stendardo più vero; aspettiamo adesso di vedere a chi lo passerà nel tentativo di contare i superstiti — se mai ci sono — e di continuare il cammino.

Libero Mazzi

Secondo debutto dello Stabile di Catania

E' STATA RAPPRESENTATA «MA NON E' UNA COSA SERIA»

Catania, 29

Secondo debutto stagionale del Teatro Stabile di Catania. Dinanzi a un folto pubblico è stata presentata «Ma non è una cosa seria», di Luigi Pirandello. Il repertorio del grande autore agrigentino costituisce ormai una specializzazione della compagnia catanese, come rivelano i successi riscossi, nelle scorse stagioni, con «Liolà», «Questa sera si recita a soggetto», «Vestire gli ignudi», «Il berretto a sonagli» e con altre opere pirandelliane.

«Ma non è una cosa seria» è stata riportata dal regista Andrea Camilleri nella sua ambientazione originale. Il lavoro acquista valori di genuinità, grazie anche alla versatilità degli attori che interpretano i vari ruoli della commedia. Ida Carrara (Gasparina Torretta), Turi Ferro (il signor Barranco) e Gianni Agus (Memmo Speranza) hanno espresso in maniera convincentissima i tre difficili personaggi. Accanto a loro, Umberto Spadaro, Michele Abruzzo, Franca Parisi, Giuseppe Lo Presti, Elio Zamuto, Fioretta Mari, Fernanda Lelio, Tuccio Musumeci e Maria Tolu.

Assai apprezzati scene e costumi, realizzati su bozzetti di Titus Vossberg.



Sofia Loren ha assistito assieme a Paul Newman alla prima parigina di «Matrimonio all'italiana» diretto da Vittorio De Sica. Il film ha ottenuto lusinghieri consensi dal pubblico e dalla critica

INAUGURATO UN MONUMENTO IN ONORE DI FIORELLO LA GUARDIA

LA BELLEZZA DEL SUO RICORDO CRESCE CON IL PASSARE DEL TEMPO

Era un uomo di grande esigenza e severità, s'indignava come un eroe omerico ma New York non ebbe mai un Sindaco che fosse più amato e migliore di lui

New York, dicembre

Venticinque anni fa il sindaco di New York Fiorello H. La Guardia inaugurava l'aeroporto che oggi porta il suo nome. Per commemorare la ricorrenza è stato scoperto un monumento dell'illustre personaggio scomparso. Si tratta di un busto in marmo, alto, se si include la base con cui forma un unico blocco, circa due metri e mezzo, opera dello scultore spagnolo Luis A. Sanguino di New York. La cerimonia dello scoprimento ha avuto luogo nella nuova lucente aerostazione del La Guardia Airport, presenti la vedova Mrs. Marie La Guardia, che fu la seconda moglie del grande indimenticabile Fiorello, l'attuale sindaco di New York Robert Wagner, il Console Generale d'Italia Vittorio C. di Montezemolo.

Il monumento è stato collocato vicino alla rampa da cui un pomeriggio di dicembre del 1939 l'allora cinquantasettenne primo cittadino della maggiore metropoli americana vide atterrare il primo velivolo — un DC-3 della compagnia Transcontinental and Western Air (ora TWA) — partito da Chicago. Da quel volo inaugurale hanno fatto capo all'aeroporto La Guardia oltre 3 milioni di voli e oltre 80 milioni di passeggeri che avevano per meta la zona metropolitana di New York-New Jersey o ne ripartivano.

Quando fu costruito, l'aeroporto La Guardia (si chiamava allora Aeroporto municipale di New York) non aveva rivali nel mondo. Di esso si disse che era «la più grande impresa dell'aviazione civile nel mondo dai tempi della trasvolata atlantica di Lindbergh». Questa grande impresa fu dovuta alla lungimiranza di Fiorello La Guardia, che come egli stesso disse nel discorso inaugurale l'aveva voluta per «l'avvenire e per i figli dei nostri figli».

«Piccolo Fiore»

«Piccolo Fiore», come era affezionatamente chiamato La Guardia, aveva aspettato con ansia amorosa la nascita di questo aeroporto. Si racconta che per gli operai addetti ai lavori di costruzione egli fosse diventato una figura familiare. Essi lo vedevano sorvegliare personalmente i lavori, discutere con gli ingegneri, salire e scendere le disagevoli scalette di legno, camminare nel fango degli scavi, andare da un'impalcatura all'altra. Gli operai usavano scherzare con lui chiedergli se fosse in cerca di un lavoro. Erano fieri quando, a mezzogiorno, egli si sedeva con loro a mangiare una pagnotta imbottita di prosciutto e mortadella. Lo amavano molto. Perchè «Piccolo Fiore» fu un campione della classe operaia, fu un paladino dei poveri e indifesi.

La Guardia per la costruzione di questo aeroporto — per il quale sono in corso lavori di miglioramento che gli consentiranno di servire nel 1970 otto milioni di passeggeri all'anno, il 60 per cento cioè in più del 1957 anno in cui iniziò il programma di sviluppo — fu lodato dall'Agenzia Federale dell'Aviazione americana come «costruttore di aeroporti». Non fu che uno dei suoi tantissimi meriti. Ancora in vita egli era già una leggenda. I suoi nemici lo chiamarono fanatico. Molti che all'inizio della sua carriera di statista lo giudicarono un Don Chisciotte finirono poi — come ha scritto il suo grande amico e collaboratore Ernest Cuneo — per seguirlo come fosse San Giorgio. Nel suo libro di memorie «Vita con Fiorello», apparso nel 1955, Cuneo dice che «il nostro amore per lui fu qualche volta paragonabile a quello della Vecchia Guardia per Napoleone». Tra i tanti episodi riportati dal Cuneo per tracciare un ritratto del suo Eroe c'è quello in cui descrive il suo primo incontro col medesimo. Cuneo, allora giovane avvocato, si presenta al sindaco La Guardia per ottenere un impiego nell'amministrazione municipale. «Perchè vuoi fare l'avvocato?» gli chiede Fiorello fissandolo attentamente negli occhi. «Perchè credo nella giustizia», risponde Cuneo. Il tozzo corpo del sindaco si spinse in avanti, i suoi occhi scuri fiammeggiarono: «Chi credi di fare fesso! — gridò Fiorello. — Vuoi anche tu vivere alle spalle della gente? portar via al popolo i suoi magri guadagni? Verrà un mondo decente in cui non ci sarà più bisogno di avvocati. — E d'un tratto, ridendo rumorosamente e gettando all'indietro la grossa testa, chiese all'ormai spaurito cercatore di lavoro: — Perchè vuoi lavorare per me? Non sai cosa ti aspetta. Chiedilo al signore nell'ufficio accanto».

Questi rispose che in dieci anni di lavoro con La Guardia ci aveva guadagnato un tremendo complesso d'inferiorità.

Sì, Fiorello La Guardia era di una grande esigenza e severità. Difficilmente passava giorno in cui non licenziasse un suo impiegato o non lo riassumesse. City Hall, il municipio di New York, nei dodici anni in cui «Piccolo Fiore» fu sindaco sembrò scosso quotidianamente dalle fondamenta al soffitto. Lui era come un terremoto, s'indignava come un eroe omerico, nessuno potè impunemente schiacciare un pisolino sulle pratiche d'ufficio. Eppure non ci fu sindaco più amato di lui. Gli Stati Uniti non ne ebbero mai uno migliore. Piccolo di statura, tanto da essere rifiutato dall'esercito quando allo scoppio del secondo conflitto mondiale si presentò volontario, Fiorello La Guardia divenne un eroe dell'aviazione americana. Era allora un «congressman», un deputato alla Camera dei rappresentanti, aveva votato per l'entrata in guerra degli Stati Uniti e per l'arruolamento obbligatorio e aveva deciso che anche lui — aveva allora 34 anni — dovesse andare alla guerra. L'esercito lo scartò, ma non si diede per vinto, prese lezioni private di volo, e divenne aviatore. Andò a combattere in Italia, si coprì di gloria, fu promosso capitano, decorato. Ritornò in patria col grado di maggiore pilota, carico di medaglie e con una moglie italiana. Il «Flying Congressman», come lo chiamarono allora, aveva sposato Thea Almerigotti, una triestina, la sua prima moglie che doveva morirgli di tubercolosi appena tre anni dopo, nel 1921. Fu un anno terribile quello per Fiorello La Guardia. Oltre la moglie gli morì la figlia di menengite spinale, la sua casa fu saccheggiata dai ladri, egli stesso dovette subire un intervento operatorio. I suoi avversari politici lo ritennero liquidato. Ma si sbagliarono, il suo spirito combattivo non fu mai sopito. Non si dette mai per vinto, ma quando sbagliava lo ammetteva con candore. «Quando faccio uno sbaglio — diceva — è uno sbaglio coi fiocchi».

Proverbiale onestà

La sua onestà fu proverbiale. Agì contro la corruzione con ferocia. Due giudici federali dovettero dimettersi sotto il fuoco implacabile dei suoi attacchi. Fu acerrimo nemico dei biscazzieri e dei giocatori d'azzardo, tanto da arrivare a chiedere ai bambini d'informarlo quando papà andava a fare le scommesse. Non ebbe paura di nessuno. Fece andare in bestia migliaia di persone, fu ammirato, amato da milioni.

Fiorello La Guardia nacque a New York l'11 dicembre 1882 da genitori nati in Italia, a Foggia precisamente. Il padre era un musicista, suonava nella banda reggimentale. Morì per aver mangiato del cibo avariato contenuto nella razione militare. Da quella tragedia familiare, si può derivare lo zelo con cui Fiorello La Guardia, diventato legislatore, cercò d'introdurre una legge che prescrivesse la pena capitale per chiunque riconosciuto colpevole di aver venduto cibo avariato al Governo in tempo di guerra.

La madre di Fiorello era una Coen, un'ebrea. Con lei, il giovane Fiorello andò in Europa, a Budapest, dopo la morte del padre. A 19 anni ottenne un posto d'interprete presso il Consolato americano di quella capitale. Un anno dopo era Console a Fiume, allora sotto l'impero austro-ungarico. Nel viaggio di ritorno in America, grazie alla sua conoscenza dell'yddish, tedesco, italiano, francese e di parecchi dialetti croati ottenne un impiego come interprete a Ellis Island, l'isola a poche miglia dal porto di New York, dove venivano fatti sostare in quarantena gli emigranti europei. Frequentò i corsi serali della Università, laureandosi in legge nel 1910. I suoi primi clienti furono dei poveracci, venditori ambulanti, gelatai, sartine, piccoli artigiani ebrei e italiani. Dava loro la sua assistenza legale gratis e furono essi a fare la campagna elettorale per lui. Nel 1915 era nominato Attorney General di New York, due anni dopo entrava al Congresso. Ma i suoi colleghi di partito furono presto scontenti di lui. Era un repubblicano progressista... troppo. Fece varare la legge che riconosceva il suffragio femminile. Lottò e riuscì a far passare molte proposte di legge a favore dei lavoratori. Per questo si guadagnò il titolo di «Rosso». Di titoli ne collezionò un'infinità: «Il cappello», «il Piccolo Re», «il piccolo Mussolini»... «Piccolo fiore».

Nei dodici anni che fu Sindaco (nessuno ci rimase tanto) la vita a New York non fu mai insulsa. L'enorme vitalità, la dinamica e schietta personalità, il senso di «humour», di quel piccolo grande uomo impresse un ritmo quanto mai sostenuto alla vita della città. Lui era instancabile, un ciclope di energia con l'astuzia di Ulisse. Non dava tregua ai suoi nemici, li demoliva spesso schiacciandoli nel ridicolo. Era risoluto, adamantino come un fanciullo. Aveva una mente brillante, l'abilità di ottenere ciò che voleva non importa se in maniera poco ortodossa. Nei discorsi usava gli occhiali come un pugnale o uno scettro o per grattarsi la schiena, faceva l'atto di calciare immaginari palloni, si sputava nel cavo delle mani col gesto tipico di chi si appresta a demolire l'avversario. Tenne un programma radiofonico settimanale nel quale insegnava alla massaia d'America a cucinare gli spaghetti. Diceva che gli americani dovevano e potevano mangiare meglio. Durante uno sciopero dei giornali, nel 1945, raccontò favole e storie di avventura ai figli dei lettori che lo sciopero aveva privato delle puntate sui vari Mandrake, Gordon, Fulmine, l'agente segreto XY. Godeva un mondo a farsi fotografare in divisa da pompiere, nella tenuta da giocatore di base-ball o con le piume da capo pellerossa.

Le sue battaglie coi cronisti politici furono epiche. Una volta fece pedinare per mesi un «reporter», finchè non potè trionfalmente riferire ai suoi superiori che il giornalista di tanto in tanto passava il tempo dei suoi servizi di cronaca giocando sui campi di corse.

Fu l'eroe degli italo-americani, per i quali egli ebbe sempre il più caldo affetto. Gli piaceva cenare con gli amici nelle modeste trattorie di «Little Italy», cuocere gli spaghetti per loro. Aveva un debole per il capretto arrosto e le mortadelle di cavallo. Una volta facendo un'ispezione nei sotterranei del Municipio, scoprì una statua abbandonata di Cristoforo Colombo. Tuonò: «Vergogna! Il nostro caro Colombo in cantina? Se non fosse per lui nessuno di noi sarebbe in America. Portatelo subito fuori di qui e pulitelo per bene. Lo metteremo in un parco che intitoleremo al suo nome».

Ballo di gioia

Amava l'arte. Lo scrittore Pietro Di Donato, autore fra l'altro di «Cristo fra i muratori», ricorda che una volta Fiorello gli disse: «Accidenti alla politica. La getterei volentieri al diavolo in un minuto e salterei dal decimo piano nella strada per ballare di gioia se sapessi scolpire come Attilio Piccirilli o dipingere come Onorio Ruotolo» (vecchi suoi amici, come il Di Donato).

Costruì, fece, ideò, modificò, svecchiò... in italiano. Fondò tra l'altro, un settimanale: «L'Americolo», sul quale scrisse egli stesso. Il 31 dicembre 1945 diede le dimissioni da Sindaco. Nella primavera successiva fu nominato Direttore generale dell'UNRRA, dove «lavorò come un troiano» per cercare di sfamare il mondo devastato dalla guerra.

Morì il 20 settembre 1947. La bellezza del suo ricordo cresce col tempo.

Mario Albertazzi

DURANTE LE ANTICHE FESTE DEL SOLSTIZIO D'INVERNO

I dolci si sono alleati con gli autonomisti del Giura

La pasticceria che ha preso il sopravvento sulla gastronomia si è sostituita con le sue spiritose invenzioni anche alla politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saignelégier, dicembre

Era affatto naturale che, ridando vita alle antiche feste del solstizio d'inverno, gli svizzeri non potessero fare astrazione dagli elementi che le caratterizzavano perchè in esse profondamente connaturati: il fuoco e il baccano, anche se queste sopravvivenze di remotissimi riti solari e magici oggi hanno perduto gran parte del loro significato e quindi del loro valore. E diciamo gran parte e non tutto, perchè la credenza in certe pratiche profilattiche contro gli spiriti del male conserva la sua validità e negli incantesimi del fuoco sono sempre adombrati auspici di bene.

Il fuoco era già elemento principale delle feste di fine d'anno nei villaggi delle regioni del lago dei Quattro Cantoni e del lago di Zurigo: si usava e si usa ancora oggi l'accensione di giganteschi falò.

Gli studiosi del folclore non hanno saputo ancora dirci se questi fuochi una volta fossero cerimonie esoteriche con cui, per il principio della magia imitativa, si voleva aiutare il sole, che non aveva più la forza calorica dell'estate, ad assicurare la provvista necessaria di luce e di calore agli uomini, agli animali, agli uccelli, alle piante, oppure avessero solo scopi purificatori e cioè che essi bruciassero, e quindi distruggessero tutti gli influssi dannosi concepiti tanto in forme corporee come streghe, demoni, mostri, quanto in forme labili come infezioni o corruzione dell'aria.

Se in molti villaggi dei Paesi del Nord si fanno bruciare resine di pino affinchè l'acre fumo cacci dalle case gli spiriti del male che possono esservisi annidati, in Svizzera, nell'Argovia e nell'Appenzello, frotte di giovani con maschere grottesche, recanti in mano fascetti di rami secchi, fanno il giro delle case percotendone le mura e poi entrano dentro e alle persone che vi si trovano fanno annusare un pezzetto di cuoio bruciacchiato che avrebbe carattere profilattico. A Urnasch, invece, i «Sylvesterbrauch», truccati con delle monumentali maschere che sono sempre opere artistiche e nelle quali sono riprodotte con suggestivi fondali, scene della vita dei campi, percorrono i villaggi scuotendo le sonagliere che recano addosso.

Lancio di dischi infuocati si fa nell'Alta Engadina dal sommo delle colline e là dove non vi è pericolo di appiccare fuoco a pagliai e casolari. In alcuni villaggi il disco è accompagnato da versetti con cui si auspica pane nella madia, foraggio per le bestie e sempre propizio cielo per le messi; in altri villaggi, invece, il lancio è dedicato ai genitori, alla sposa, a qualche caro amico; se però la corsa non procede filata e la rondella si ferma a metà strada e si rovescia, allora si sovrappone alla prima una seconda dedica che l'altra annulla; e questa dedica a dispetto è consacrata a qualche saccente del villaggio, a qualche menagramo o a qualche acida zitella!

La gastronomia, si sa, è una insostituibile alleata delle feste dicembrine. Ma non lo è da meno la pasticceria, anzi bisogna dire che in questa circostanza essa prende il sopravvento su quella. Nella Svizzera non esiste regione che non gareggi con l'altra in specialità diventate ormai tradizionali. Se per lo «Zibelemarit» — il gaio «Mercato delle cipolle» che ha origine storica e risale al secolo XV ed ha assunto carattere di festività cui non resta estraneo nessun ceto, chè i primi a presentarsi davanti ai banchi di vendita sono i consiglieri federali e gli ambasciatori! — le vetrine dei pasticcieri di Berna si riempiono di montagne di cipolle e di patate, di carote e di verze di marzapane; a Ginevra per la festa della «Escalade» si fa strage di marmitte di cioccolata, da quelle in miniatura di cinquanta grammi a quelle gigantesche di cinquanta chili, in omaggio alla celebre marmitta che, ricolma di zuppa bollente, nella notte del 12 dicembre 1602, Madame Royaume dalla finestra della cucina scagliò sulla testa di uno dei soldati di Carlo Emanuele di Savoia che tentavano di sorpresa la scalata alle mura della città; a Friburgo per il San Nicola fanno la loro apparizione speciali biscotti nei quali è impressa l'immagine del popolarissimo barbuto Santo che fu vescovo di Mira nel IV secolo e in onore del quale Friburgo, che lo ha per suo protettore, fa organizzare dagli studenti universitari un gaio e pittoresco corteo.

Zurigo è fedele al «tyrggel» che si riallaccia addirittura ai sacrifici rituali degli antichi germani: è una specie di galletta che un tempo veniva decorata a sbalzo soltanto con animali a ricordo di quelli che, prima dell'avvento del cristianesimo, venivano immolati agli dei del Walhalla: il suo impasto di miele e farina ne attesta l'antichità essendo già conosciuto e diffuso in un'epoca in cui l'Europa ignorava lo zucchero.

Anche San Gallo e l'Appenzello producono dei «pains d'épices» la cui consistenza consente di decorarli a caldo usando speciali stampi metallici finissimamente incisi. Proprio sui «pains d'épices» si è quest'anno scatenata l'offensiva del Giura che aspira all'autonomia amministrativa. Già molti giurassici boicottavano il tradizionale «Baremutz» decorato con l'orso che figura nello stemma di Berna e che è il dolce di rito dicembrino. Da qualche anno i panettieri e i pasticcieri delle Franche-Montagne non decoravano più con l'orso i pasticcini e le focacce dell'Avvento che hanno sempre larghissimo smercio, e rimpiazzavano il plantigrado con ghirlande di fiori o con l'immagine di San Nicola. Quest'anno l'autonomia giurassica... alimentare ha rotto con la tradizione! I pasticcieri di Breuleux e di Saignelégier hanno doppiato il capo della neutralità usando per la decorazione lo stemma del Giura! Il successo è stato enorme! Sono state vendute migliaia di questi pasticcini «sovversivi» e così anche la pasticceria ha preso parte alla lotta che le Franche-Montagne, famose per l'allevamento di cavalli di razza che vengono largamente esportati, conduce per affrancarsi da Berna e fare Cantone a sè!

Raffaello Biordi

Venerdì 1 gennaio, sul programma nazionale, la televisione presenterà «Il mondo di Cecil B. De Mille», programma a cura di Sergio Surchi e Boris Sagall. Nella fotografia: Cecil B. De Mille

Kim Novak aggiunge un altro penny alla raccolta indetta per offrire dei doni ai bambini ricoverati in un ospedale londinese

La rassegna dei libri

Giovanni Mariacher: *Il vetro europeo dal XV al XX secolo* (Ist. Geog. De Agostini). Plinio il Vecchio riferisce una leggenda secondo cui la scoperta del vetro è dovuta a un caso fortuito avvenuto ad alcuni mercanti sulle coste della Fenicia. Costoro, usando dei pani di nitro, mentre accendevano il fuoco, si accorsero che assieme col nitro si fondeva anche la sabbia in un amalgama trasparente. Da allora molti secoli sono trascorsi e il vetro è divenuto uno degli ausiliari più ricercati e più diffusi nella storia della umanità. Nel Medioevo i migliori risultati furono raggiunti nel centro di Bisanzio dove, con raffinati procedimenti, si eseguivano anche applicazioni di arte vetraria nel campo dell'oreficeria. In Occidente, invece, le vetrerie si svilupparono soprattutto presso Venezia, dopo il Mille, e precisamente nella famosa Murano. Gli artigiani muranesi, infatti, pervennero a tali effetti di singolare eleganza che riuscirono persino a imitare le pietre preziose. Così Murano divenne famosa in tutto il mondo per l'arte vetraria: i vetri a smalto e quelli soffiati, che furono prodotti dai suoi artigiani, in primo luogo da Angelo Barovier e dai suoi figli, vennero considerati come modelli anche oltralpe. Anche in Germania, soprattutto nelle regioni del Reno, nella Slesia e nella Boemia, si sviluppò largamente questa lavorazione, che grazie a un rinnovamento tecnico — impiego del potassio invece del silicio — divenne poi nota come cristalleria boema. Verso il Seicento a Praga si cominciò a praticare l'intaglio su vetro mediante pietre preziose; la nuova lavorazione ebbe molto successo e sopravvisse attraverso i secoli successivi, tanto che anche oggi intaglio e incisione del vetro sono le tecniche più raffinate che si conoscano per produrre oggetti decorativi. Queste poche notizie che abbiamo riportate, desunte da un repertorio artistico, costituiscono la materia di alcuni capitoli di questo nuovo volume della collana «Antiquariato» dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Illustrare le benemerenze dell'autore pensiamo sia inutile: a tutti gli amatori d'arte è ben nota la sua attività nel campo delle belle arti. Ci limiteremo, quindi, soltanto a porre in evidenza l'importanza pratica di questo volume, vero e proprio vademecum sia per l'intenditore, sia per l'amatore che ami attorniarsi di oggetti artistici di vetro. E questa prerogativa è dovuta non solo al testo assolutamente esauriente, ma alla completezza dell'iconografia, che in un repertorio di un centinaio di disegni, di circa 150 foto in bianco e nero e di una trentina di foto a colori, offre al lettore una panoramica esauriente della produzione del vetro artistico dal XV al XX secolo.

○

A. Daniel: *La storia di Albert Schweitzer* (Fratelli Fabbri Editori). Un uomo bianco giunse un giorno nel cuore della giungla africana, inesplorata e selvaggia: portava con sè la giovane moglie, qualche cassa di medicinali, pochi bagagli e una dose immensa di coraggio, di fede, di entusiasmo. Era il dott. Albert Schweitzer, veniva dalla nativa Alsazia e si era lasciato alle spalle una vita piena di promesse, la sua carriera di pastore evangelico, gli amati studi di teologia e di musica. Davanti a lui, in quella terra inospitale e selvaggia, c'era ora un compito tanto arduo che avrebbe spaventato chiunque: portare la scienza medica in mezzo alla ignoranza, alle superstizioni, alle terribili malattie tropicali che falciavano innumerevoli vittime fra gli indigeni.

Ma questa missione Schweitzer la aveva scelta deliberatamente, spinto da un universale senso di carità, di fratellanza, di amore per tutte le creature, specialmente le più umili e dimenticate. Le difficoltà da affrontare furono durissime ma gli Schweitzer riuscirono a superarle lavorando senza posa e dopo qualche anno nel mezzo della giungla sorgeva un villaggio-ospedale dove i negri affluivano numerosi: dopo l'ostilità e la diffidenza iniziali si erano lasciati completamente conquistare.

Per molti anni Schweitzer lavorò in silenzio, povero e solo, poi il mondo si accorse di lui: gli furono spediti i primi soccorsi, il suo nome diventò famoso, e gli fu persino concesso il Premio Nobel per la pace.

Sono passati cinquant'anni da quando egli giunse in Africa ed è ancora là, nonostante gli onori, la fama e la stanchezza: è vecchio, logorato, ma non vuole abbandonare il suo ospedale.

La straordinaria avventura di Albert Schweitzer in tutti i suoi capitoli più appassionanti è raccontata ai nostri ragazzi in un bel libro edito dai Fratelli Fabbri: è la storia di un uomo che preferì mettere in pratica, invece di predicarla soltanto, la carità e l'amore del prossimo, la storia vera e meravigliosa di uno dei più grandi uomini del nostro tempo.

○

E' uscito in questi giorni presso l'editore Giulio Einaudi il romanzo *L'amore di Lupo* di P. A. Quarantotti Gambini, cioè la nuova edizione di «Amor militare». Al mutamento del titolo — avverte l'editore — corrisponde una delicata revisione e rielaborazione del testo, si potrebbe forse dire una nuova stesura, che precisa e approfondisce il significato del romanzo, sia come opera a sè, sia in rapporto con gli altri volumi del ciclo «Gli anni ciechi»: il quale per ora comprende, come si sa, anche «Il cavallo Tripoli», del 1956, e «I Giochi di Norma», di quest'anno. «L'amore di Lupo», stampato nella collana «I coralli», riproduce sulla sopracoperta una litografia di Marino Marini.

CRONACA DELLA CITTA'

SI CELEBRA LA PROCLAMAZIONE DI SARAGAT CAPO DELLO STATO

Bandiere per tre giorni in onore del Presidente

Le scuole faranno vacanza il 4 e il 5 di gennaio
Messaggio di Berzanti e dichiarazioni di partiti

Gli edifici pubblici cittadini hanno esposto ieri il tricolore e sono stati illuminati a sera in segno di omaggio al neo-eletto Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat. L'imbandieramento e le luminarie continueranno ancora oggi e domani. In numerosi uffici di enti pubblici e statali è stata inoltre osservata mezza giornata di festa. Dal canto suo il Provveditore agli studi, dott. Tavella, ha confermato le disposizioni del Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui, secondo le quali le scuole di ogni ordine e grado faranno vacanza i giorni 4 e 5 gennaio.

Sono frattanto rientrati da Roma, nel pomeriggio, i tre delegati regionali che hanno partecipato a Montecitorio alla elezione del Capo dello Stato: il Presidente della Giunta, Berzanti, il Vicepresidente Dulci e il consigliere socialista De Sandre.

Al suo rientro, il Presidente Berzanti ha inviato all'on. Saragat il seguente telegramma: «A nome della Giunta regionale e mio personale la prego accogliere le migliori espressioni di deferente omaggio con i voti più fervidi delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia per la sua alta funzione di supremo magistrato della Repubblica».

L'elezione dell'on. Saragat alla suprema magistratura dello Stato è stata ieri festeggiata nel corso di una riunione straordinaria della direzione provinciale e dei direttivi sezionali del PSDI. Nell'occasione, il segretario provinciale, Pierandrei, ha ricordato la vicenda politica che ha portato Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica, sottolineando fra l'altro come «la dura e drammatica battaglia parlamentare dia ora maggior prestigio all'affermazione dell'ex Ministro degli Esteri, il quale ha riunito intorno al suo nome i voti di tutti gli antifascisti e dei veri democratici».

Ed ancora: «Nell'entusiasmo del momento — ha soggiunto Pierandrei — i socialdemocratici non dimenticano il nobile gesto del compagno Nenni, il quale ha dato così un ulteriore contributo all'edificazione del grande partito socialista, fondato sulle solide basi della giustizia, della libertà e della democrazia, sempre auspicato da Giuseppe Saragat».

Anche l'esecutivo provinciale del PSI ha espresso ieri — in una nota — «viva soddisfazione per l'elezione dell'on. Saragat a Presidente della Repubblica: essa costituisce — secondo la nota del PSI — un importante successo della sinistra italiana e del PSI in particolare che sin dall'inizio delle operazioni elettorali aveva proposto tale candidatura e che l'ha sostenuta con coerenza e con decisione, contro quelle delle forze moderate e conservatrici». E inoltre: «Con l'assunzione dell'on. Saragat alla massima carica dello Stato il nuovo corso politico in atto nel Paese non potrà che esserne consolidato: per la prima volta nella storia d'Italia un uomo politico di formazione socialista ascende a tale altissimo ufficio; ciò costituisce sicura garanzia per l'attuazione dei valori democratici e progressisti sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza antifascista».

Un riconoscente messaggio al Presidente Saragat è stato inviato — si registra infine — dalla commissione interna del Lloyd Triestino: «Il personale, tuttora memore e grato per quanto da Ella a suo tempo voluto per la rinascita e le maggiori fortune di questa Compagnia di navigazione, simbolo di antiche tradizioni marinare e concreto strumento dell'operosità di Trieste, Le rivolge i più devoti e fervidi auguri».

Omaggio di capodistriani alla memoria del gen. Zupelli

Verso la metà del prossimo mese sarà commemorato a cura della «Fameia capodistriana» il generale Vittorio Italo Zupelli, nativo della nobile cittadina istriana, nel centesimo annuale della sua morte. Il gen. Zupelli fu nominato Ministro della Guerra alla vigilia del primo conflitto. La commemorazione rientra nel quadro delle manifestazioni programmate dalla «Fameia» per il 1965 e che comprenderanno anche la commemorazione, il 19 luglio, di Pio Riego Gambini, a 50 anni dalla morte, e il ricordo di altri volontari capodistriani e del prof. Antonio Palin, capodistriano onorario. Particolare significato patriottico assumerà la cerimonia per il collocamento della lapide a Nazario Sauro, con tutta probabilità, nel Sacello di Oberdan. Il programma comprende anche l'allestimento di una biblioteca filologica donata dal prof. Enrico Rosamani.

Di queste iniziative è stato dato l'annuncio nel corso di una riunione del Consiglio direttivo della «Fameia» che ha anche esaminato il consuntivo di attività dell'anno che volge al termine. Il presidente avv. Tomasi e il segretario Almerigogna hanno fatto il punto sulla situazione del sodalizio e sui compiti che esso persegue verso le zone istriane staccate dalla Madrepatria. Proteste sono state avanzate per le tabelle in lingua slovena collocate oltre la linea di demarcazione e tendenti a indicare quale confine di Stato la linea stessa.

Altresì è stato sottolineato con viva soddisfazione l'intervento del Prefetto Mazza che in occasione dell'inaugurazione del Teatro sloveno ha voluto precisare doveri e diritti della minoranza etnica.

Nel corso della riunione è stato stabilito che l'assemblea generale dei soci della «Fameia capodistriana» si terrà il 24 gennaio prossimo alle ore 10.30 nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2.

Concorso per uno studio sulla politica anticongiunturale

L'attività finanziaria dello Stato, che trova espressione e sintesi nel bilancio statale, si pone oggi tra i principali strumenti di stabilizzazione della economia. La Fondazione per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale ha ritenuto pertanto di sollecitare l'approfondimento di questo argomento, ed ha bandito un concorso a premi per la migliore trattazione del tema «La politica finanziaria dello Stato quale strumento correttivo della congiuntura».

I concorrenti dovranno far pervenire gli elaborati entro il 31 ottobre 1965 — in duplice copia dattiloscritta — alla segreteria della Fondazione, presso la Ragioneria generale dello Stato, via Venti Settembre 97, Roma. Sono escluse dal concorso le rielaborazioni di opere italiane e straniere. La commissione giudicatrice esprimerà i propri giudizi entro il 31 dicembre 1965, formulando, se del caso, una graduatoria di merito dei lavori stessi.

All'autore del miglior lavoro presentato verrà conferito un premio di 1 milione di lire. E' comunque facoltà del consiglio d'amministrazione di frazionare il premio tra due o più lavori classificati a pari merito, oppure di non conferire affatto il premio nel caso in cui nessuna delle opere presentate sia stata ritenuta meritevole dalla commissione giudicatrice.

Annullato per il maltempo il volo Trieste - Venezia

L'Agenzia Cosulich informa che per domani il volo Trieste-Venezia in partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari alle ore 7.50 è stato annullato causa il maltempo; il volo è stato sostituito con un servizio di autopullman in partenza dalla Stazione delle autocorriere alle ore 5.15.

Problemi dell'agricoltura esaminati alla Regione

Nonostante sia stata osservata una mezza festività per l'avvenuta nomina del Capo dello Stato, ieri a Palazzo Modello si è riunita la seconda Commissione permanente del Consiglio regionale, competente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana. La Commissione, presieduta dall'udinese prof. Michelangelo Ribezzi che ha per vicepresidenti i consiglieri Virgolini e Moschioni, segretario De Biasio, è altresì composta dai consiglieri Angeli, Rinaldo Bertoli, Bettoli, Bianchini, Boschi, Cogo, De Caneva, Del Gobbo, Devetag, Jarc e Mizzau.

I lavori sono stati diretti dal presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, presente anche l'assessore alla agricoltura, l'udinese avv. Antonio Comelli. La Commissione ha ampiamente discusso e quasi completato l'esame del disegno di legge già predisposto dalla Giunta regionale per la creazione di una Commissione consultiva per i problemi della montagna, che — come a suo tempo reso noto — sono molti e complessi nella nostra Regione e in modo particolare nella Carnia, nel Tarvisiano e nella zona predolomitica.

La Commissione permanente ha deciso di aggiornare i lavori conclusivi.

COSTITUITA UNA FEDERAZIONE REGIONALE

Fratelli di sangue i sodalizi dei donatori

Aderiscono a un unico organismo i volontari di Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone e Torviscosa

Si è costituita in questi giorni la Federazione regionale dei donatori volontari di sangue; al nuovo organismo aderiscono la Associazione triestina, facente capo alla Banca del Sangue, presso l'Ospedale Maggiore, la Associazione donatori di Udine, di Gorizia, di Monfalcone e di Torviscosa. All'atto della sottoscrizione dello Statuto, sono intervenuti il presidente dell'A.D.V.S. di Trieste, Vollari ed il vicepresidente Tandella. I rappresentanti delle associazioni della Regione sono giunti alla costituzione di questo Ente per coordinare l'attività provinciale di ciascun sodalizio, agevolandone nel contempo l'espansione. Si deve ancora decidere dove la Federazione eleggerà la propria sede; essa potrebbe sorgere a Trieste o ad Udine, ma le preferenze si rivolgono a questa ultima città, in considerazione del gran numero di donatori di sangue che essa conta. Gli iscritti alle varie associazioni sono infatti così distribuiti: 9.200 a Udine, 1.300 a Trieste, 800 a Gorizia, 400 a Monfalcone e 200 a Torviscosa; è da rilevare, però, che l'ADVS udinese ha già otto anni di vita, mentre quella triestina è sorta appena un anno fa. In base allo statuto sono stati perfezionati gli organi amministrativi della Federazione delle associazioni dei donatori volontari di sangue nella Regione Friuli-Venezia Giulia; il consiglio direttivo regionale, la presidenza regionale, il Collegio dei Sindaci e quello dei Probiviri; la rappresentanza nel consiglio direttivo è proporzionale al numero degli iscritti di ogni associazione aderente, tenendo conto che ciascuna di esse ha diritto ad un consigliere per 3.000 iscritti o frazione. I compiti fondamentali del nuovo organismo sono quelli di promuovere una diffusa e sentita coscienza dell'importanza del donare il proprio sangue, tutelare la salute del donatore, agevolare l'attività e la espansione delle associazioni aderenti, ed infine, sollecitare l'opera e l'intervento dell'Ente Regione per la formulazione di norme e leggi atte a coordinare il servizio trasfusionale, secondo criteri e suggerimenti intervenuti in seno all'assemblea rappresentativa.

I presidenti delle varie associazioni hanno concordato una intensa attività di propaganda intesa a rimuovere talune incertezze e a sfatare certi illogici pregiudizi che minacciano di compromettere l'opera dei donatori di sangue. Il vicepresidente dell'ADVS di Trieste, Giuseppe Tandella ha sottolineato che le finalità dell'Associazione, in campo provinciale, e della Federazione, nell'ambito regionale, sono puramente umanitarie ed ha ricordato come il sodalizio sia stato costituito e prosegua la propria opera, solo grazie a oblazioni volontarie di privati, contributi di soci sostenitori, di Enti pubblici e privati.

STATO CIVILE

29 dicembre 1964

MORTI: Cel Gino a. 42; Cok Giovanni a. 67; De Zanet Enrico a. 63; Africh Andrina a. 69; Vrcon Giuseppe a. 59; Peternali in Mores Vittoria a. 54; Ersetti Umberto a. 76; Cosma Antonio a. 78.

DOPO LA PROROGA DEL «BLOCCO» DECISA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'affitto senza aumenti attesa novità dell'anno venturo

Particolare interesse nella nostra città per il provvedimento che dovrebbe abolire l'elevazione del dieci p.c. dei canoni

Vivissimo interesse riveste per la nostra città la decisione adottata giorni addietro dal Consiglio dei Ministri, in materia di fitti. Come è noto, è stato approvato il decreto legge presentato dal Ministro della Giustizia, on. Reale, con il quale si provvede alla proroga di un anno — e precisamente fino al 31 dicembre 1965 — dei contratti di locazione degli immobili urbani destinati ad uso di abitazione, soggetti a vincolo fino al termine dell'anno in corso. La proroga non prevede alcun aumento sul canone.

La particolare importanza che il nuovo provvedimento ha per la nostra città è dovuta al fatto che Trieste risulta avere la maggior incidenza di affitti bloccati, rispetto a tutti gli altri centri del Paese. Una statistica compilata di recente, rivela che i contratti bloccati sono di poco inferiori alla metà del totale: ciò si verifica in special modo — come viene rilevato dall'Associazione della proprietà edilizia — perchè a Trieste ci si è sempre dimostrati ossequenti alle disposizioni di legge, anche in questo settore.

A titolo di raffronto, ancora, si può calcolare che attualmente il fitto è di circa 47 volte quello praticato nel periodo anteguerra; ad esempio, si può ricordare che se prima del 1940 si pagavano 200 lire, ora questa somma equivale a 9400 - 9500 lire, beninteso oltre gli accessori.

Il provvedimento ora adottato dal Consiglio dei Ministri era atteso con impazienza, dato che, se nessuna decisione fosse stata presa in sede legislativa prima del 31 dicembre, si sarebbe dovuta rivedere l'intera e delicatissima materia. Il disegno di legge sui fitti presentato dal Ministro Reale circa un mese fa, nella sua originaria impostazione, prevedeva per i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, già prorogati al 31 dicembre '64, una nuova proroga fino al 31 dicembre 1965. Da rilevare che, nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata è sostituita da quella della scadenza consuetudinaria successiva.

Di sostanziale importanza l'art. 2 del dispositivo di legge, in base al quale i canoni dei contratti di locazione e di sublocazione, così prorogati, si sarebbero dovuti aumentare nella misura del 10 per cento. E questa è la novità di maggior rilievo del provvedimento. Il decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri prevede sì la proroga di un anno delle locazioni degli immobili per uso abitazione, ma senza aumenti di canone. Per comprendere nella sua importanza l'innovazione, conviene riferirsi innanzitutto alla legge fondamentale del 1950, seguita da quella di dieci anni più tardi, che stabiliva, fino al 31 dicembre '64, un aumento annuo del 20 per cento per le abitazioni, e del 25 per cento per i locali d'affari. E già la riduzione dell'aumento alla misura del 10 per cento, prevista nel testo originario, veniva a costituire una novità. L'attuale disegno di legge, comunque, prevede anche la validità dei patti in deroga alle norme dei precedenti due articoli, stipulati successivamente all'entrata in vigore della legge stessa.

Di rilievo, ancora, quanto contenuto nell'art. 5. I canoni delle locazioni e delle sublocazioni di immobili urbani — si afferma — nei quali si eserciti dal conduttore o dal subconduttore un'attività artigiana con le caratteristiche previste dalla legge 25 luglio '56 n. 860, oppure un'attività commerciale organizzata col lavoro proprio, dei componenti la famiglia e di non più di cinque dipendenti (oltre un pari numero nel caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda) in corso alla data del 10 novembre '64 e non soggette a regime vincolistico, non possono essere aumentati, a decorrere dalla data suddetta e fino al 7 novembre '65, anche quando nel godimento dell'immobile subentri un altro conduttore o subconduttore.

Il disegno di legge che è stato fatto proprio dal Consiglio dei Ministri, deve ancora ottenere la ratifica da parte del Parlamento, entro un periodo massimo di sessanta giorni. Il suo accoglimento è scontato, come si è verificato negli scorsi anni, ma resta da vedere se nella sua interezza o no. Ci si intende riferire, naturalmente, alla soppressione dell'originario aumento del 10 per cento, che ha rivoluzionato il disegno di legge. E' da tener conto, comunque, che tale emendamento era stato deciso proprio dalla commissione giustizia della Camera in sede referente, convalidato ora dal Consiglio dei Ministri.

Pure il provvedimento di proroga delle locazioni di immobili destinati ad uso alberghiero è stato modificato (dapprima in sede referente ed ora anche con decreto), con un emendamento che esclude dalla proroga gli immobili adibiti da oltre dieci anni a gestione di opere di beneficenza e assistenza. Anche questo disegno di legge proroga al 31 dicembre '65 i contratti di locazione; prevede, inoltre, per lo stesso periodo, un aumento del dieci per cento dei relativi canoni.

E' da osservare, infine, come l'attuale disegno di legge non riporti alcun riferimento all'art. 6 della legge del 1960, che stabiliva testualmente: «Per gli immobili soggetti alla proroga, rimarranno invariati agli effetti dell'imposta e delle sovrimposte sui fabbricati, per tutta la durata della proroga, gli imponibili definiti per lo esercizio in corso (ossia nel '60)». Anche se l'attuale dispositivo non fa in merito alcuna menzione, è da ritenere che quel provvedimento rimanga in vigore anche per l'anno prossimo, riferendosi specialmente all'art. 6, che dice «per tutta la durata della proroga».

Gli uffici del Consolato generale jugoslavo resteranno chiusi al pubblico nei giorni 1, 2 e 3 gennaio, mentre il 31 dicembre resteranno aperti fino alle ore 12. Gli uffici riprenderanno regolarmente il lavoro il 4 gennaio, rispettando l'orario abituale.

I PARTITI ASPETTANO UNA CHIARIFICAZIONE IN SEDE NAZIONALE

RIFLESSO DEGLI EVENTI ROMANI SULLE TRATTATIVE PER LE GIUNTE

Prima di lunedì prossimo nessuna riunione preparatoria

L'attenzione degli ambienti politici triestini, soprattutto di quelli vicini ai partiti del centro-sinistra impegnati a concludere le laboriose trattative per la soluzione del problema delle Giunte «difficili» alla Provincia e nei Comuni minori, è stata polarizzata in questi giorni dall'andamento delle votazioni presidenziali. Le obiettive disparità di vedute, affiorate — come era peraltro prevedibile — fra le delegazioni della DC, del PSDI e del PSI in sede di contrattazione, potevano infatti accentuarsi irrimediabilmente a seguito di eventuali, profonde ripercussioni in sede locale dei contrasti che minacciavano di esasperarsi a Montecitorio, fra gli stessi partiti. E non è detto che, in sede governativa, le difficili elezioni presidenziali non abbiano lasciato traccia. Anzi, si attende ora la piega che gli avvenimenti prenderanno a Roma, per pervenire anche in sede locale a un accordo di per sè alquanto difficoltoso, ma comunque perseguibile qualora esso fosse almeno in linea con gli indirizzi governativi.

Le trattative fra le delegazioni della DC, del PSDI e del PSI riprenderanno — a livello politico — il 4 gennaio, come annunciato; ma nel frattempo dovevano iniziare i contatti a livello programmatico - amministrativo: compito di altre delegazioni, diremmo tecniche, essendo quello di tracciare i piani d'attività in cui dovrebbero tradursi gli accordi politici per ogni singola amministrazione.

Ebbene, tali contatti non avranno ormai luogo; segno che le trattative abbisognano di un ulteriore approfondimento, ancora in sede specificatamente politica. Una battuta d'attesa, determinata dall'intenzione di ciascun partito di prendere tempo, di non precipitare le cose, mentre a Roma la coalizione di centro-sinistra attraversa un periodo difficile specie per il fenomeno delle «correnti» che, accentuatosi in occasione delle votazioni presidenziali, ha aperto serie crisi interne ai partiti.

Frattanto, la stasi dell'Amministrazione provinciale di Trieste e delle Amministrazioni comunali di Muggia, di Duino-Aurisina e di S. Dorligo della Valle sta ormai degenerando in vera e propria paralisi: non si può differire ulteriormente la costituzione di Giunte che sono effettivamente «difficili», specie quando non si voglia tener conto dell'esistenza di possibili soluzioni alternative.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10, minima 5.2; umidità 89 per cento; pressione mb. 1010; temperatura del mare 10.6.

Oggi: S. Eugenio. Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29.

Servizio notturno delle farmacie: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623. Queste farmacie sono anche aperte dalle ore 13 alle 16. Sono in servizio diurno dalle 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Sbuca tra due auto e viene investita

Un'automobile di media cilindrata, proveniente dalla via dell'Istria e diretta verso la via Italo Svevo, ha investito ieri, nel tardo pomeriggio, una vecchia signora che stava attraversando la via Baiamonti. L'incidente è avvenuto alle 17.30 all'altezza dello stabile numero 34. La signora Antonia Obat ved. Cecchini, di 76 anni, abitante in via dell'Istria 121, è scesa dal marciapiede e, passando tra due auto in sosta, è sbucata sulla carreggiata quando stava sopraggiungendo la Fiat 1100/103 targata TS 45713 guidata da Giuseppe Vecchio di 31 anni abitante al numero 81 di Strada di Rozzol. Urtata dalla vettura la Obat è finita al suolo riportando contusioni alla fronte, alla mano e alla gamba destre ed amnesia retrograda. Soccorsa dai sanitari della Croce Rossa la vecchia signora è stata trasportata all'ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

UGO FABBRI INTERROGATO E RILASCIATO

Estese a Trieste le indagini sugli attentati di Catania

Prestava servizio militare nella città siciliana il giovane che lanciò un ordigno contro la casa del prof. Schiffrer

Si è diffusa ieri in città la notizia che Ugo Fabbri, il giovane che lanciò un ordigno contro la casa del prof. Schiffrer provocando il ferimento d'una sua congiunta, era stato fermato dai carabinieri e dagli agenti della squadra politica della Questura perchè coinvolto negli attentati dinamitardi avvenuti nel maggio scorso in Sicilia e precisamente contro alcune sedi del partito comunista del circondario e del centro di Catania. Secondo quanto è stato affermato, i carabinieri di Catania avrebbero individuato gli autori degli attentati nei soci di un circolo di paracadutisti civili. Alcuni degli incriminati avrebbero dichiarato ai militari dell'Arma che l'esplosivo per la preparazione degli ordigni sarebbe stato procurato da un giovane triestino che prestava a quel tempo servizio militare a Catania e cioè il Fabbri.

La notizia non ha trovato alcuna conferma ufficiale. Al contrario il dirigente della squadra politica della Questura, dott. Ambrogi, ha dichiarato di essere del tutto all'oscuro della operazione e di non aver ricevuto alcuna informazione in merito. Ha altresì smentito esplicitamente di aver arrestato o fermato in questi giorni il giovane Fabbri.

Anche il comandante della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, capitano Pazzaglia, ha recisamente negato che si sia proceduto al fermo o all'arresto del giovane. Dal canto suo, Ugo Fabbri però, avvicinato ieri sera, ha dichiarato di essere stato interrogato dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e poi rilasciato. I militari gli hanno chiesto dove si trovava il 7 maggio, giorno degli attentati, ed egli ha risposto che potevano controllare la sua posizione al comando militare di Catania. In quei giorni egli fruiva infatti di una licenza per recarsi a Trieste e votare per le elezioni regionali. Pertanto — così sostiene il Fabbri — dopo aver apposto la sua firma a un breve verbale, egli ha potuto rincasare.

Sulla neve con l'U.T.A.T. a condizioni eccezionali

L'U.T.A.T. visto il prolungarsi delle vacanze scolastiche, ha organizzato un soggiorno speciale a SESTO e MOSO dal 3 al 6 gennaio 1965 (al prezzo di lire 13.400; per studenti lire 12.900).

Sono inoltre aperte le prenotazioni per i soggiorni invernali di una settimana a SESTO (lire 17.500 compreso viaggio di andata e ritorno) per i periodi 10/17 gennaio, 17/24 gennaio e 24/31 gennaio.

Per i giorni 3 e 6 gennaio vengono inoltre organizzate dall'U.T.A.T. gite in autopullman a SAPPADA.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.



(«Giornalfoto»)

Orate e branzini sembrano attendere invitanti il compratore, per finire nel cartoccio già preparato. Ma c'è un freno: il cartellino coi prezzo, che raggiunge cifre per molti proibitive

E' COSTATA CARA LA TRADIZIONE DELLA VIGILIA DI NATALE

Pungente in pescheria la spina dei prezzi festivi

Notevoli differenze in più rispetto al dicembre 1963
Quote da primato raggiunte soprattutto dalle sfoglie

Una tradizione pagata a caro prezzo, particolarmente questo anno, quella del pesce sulle mense nella vigilia di Natale. Dai banchi di pietra delle pescherie alle sporte delle massaie triestine, il tragitto è breve, ma difficile: specialmente per quanto riguarda il portafogli. E' questo il tempo in cui, dopo l'assestamento attuato dalle autorità prefettizie con la nota modiffica del regolamento comunale per quanto riguarda il mercato centrale del pesce, i prezzi tendono a iniziare la curva ascendente, che fortunatamente nei giorni che seguono alle festività, denota una certa flessione.

In linea generale, ora, gli aumenti dei prezzi del pesce non si sono discostati troppo da quelli dello scorso anno, anche se per certe qualità si è pur dovuta notare una sensibile ascesa. Ma la differenza più sostanziale deve essere cercata tra i prezzi dei giorni precedenti e quelli che spiccavano di recente — e che spiccano tuttora — sui banchi di vendita. Sono molti i fattori, comunque, che incidono sull'uno o l'altro prezzo del prodotto, trattandosi del pesce, a causa pure della sua deperibilità. Differenze si possono notare addirittura anche da asta ad asta, quando poi non siano provocate dalle diverse condizioni atmosferiche; se ci si trova dinanzi ad una diminuzione, invece, quasi sempre il motivo va ricercato nei maggiori quantitativi che possono affluire sul mercato locale.

Comunque, già confrontando i prezzi massimi al minuto praticati alla pescheria centrale il 23 dicembre scorso, con quelli dello stesso giorno di un anno fa, è possibile osservare quanto si sia saliti. Le anguille, per esempio, da 1680 lire il kg. nel '63, sono state ora vendute a 1800 lire. Il balzo è ancora più evidente per i branzini che, venduti a 2800 lire il 23 dicembre '63, ora sono stati fatti pagare a ben 3280. Lo stesso discorso si può fare per i «cani», saliti da 1280 a 1680 lire il chilo. Anche i dentici hanno subito un aumento, sempre rispetto allo stesso giorno di un anno fa, passando da 2080 a 2280, mentre il balzo per i «sampieri» si è rivelato ancora più notevole: addirittura di 400 lire, da 1080 a 1480. Il record è stato comunque toccato dalle sfoglie: un anno addietro costavano 2280 lire, ora la massaia triestina ha dovuto pagarle a 2800 lire. Le volpine sono passate da 1480 a 1600 lire, ed i caperozzoli da 200 a 240 lire.

Una diminuzione si è avuta invece per i cefali (da 1080 a 780 lire), ma questa partita comprendeva un prodotto particolarmente piccolo, e non troppo accetto, pertanto, al cliente.

Anche i «moli» hanno registrato una flessione, da 2400 a 1880 lire il kg., mentre un notevole salto a ritroso è stato compiuto dalle triglie, calate dal prezzo massimo di 4080 lire di un anno fa a 2880 lire, rappresentando questa cifra il prezzo unico.

Ancora più marcato appare il contrasto (e di conseguenza maggiormente interessanti i rilievi) tra i prezzi massimi in vigore il giorno 23 e quelli della vigilia di questo stesso anno (tra parentesi i prezzi praticati al minuto nell'antivigilia): anguille 2080 (1800); cefali 840 (780); orate 3600 (3200); passere 1480 (1200); sampieri 1680 (1480); sfoglie 3680 (2800); volpine 2080 (1600); calamari freschi 1680 (1480). Prendendo ancora in esame lo scorso lunedì, e raffrontandolo con il 23 e 24 dicembre di quest'anno, si può osservare come un altro aumento abbiano avuto le anguille, salite a 2000 lire (prezzo unico), e i cefali, che hanno raggiunto quota 1080: una sensibile diminuzione, invece, è da registrare per le orate, passate, quale prezzo unico, a 1480 lire. Interessate alla flessione sono state pure le passere (920) e le sfoglie (2680 lire).

Questi prezzi, naturalmente, riguardano unicamente il pesce fresco. A quanto viene però fatto notare, da tempo il nostro mercato è interessato ad una forte affluenza di prodotto congelato e surgelato, in particolare per quanto concerne i riboni, i calamari, le seppie, le code di rospo e le sfoglie; i mari di provenienza sono quelli dei Paesi Bassi, del Giappone e l'Oceano Atlantico. Come è noto, certe qualità sono commestibili al pari del prodotto fresco, mentre altre possono identificarsi subito a causa di una diversità di gusto: tutto questo pesce, comunque, mantiene intatte le proprie qualità organolettiche, per cui, il consumatore triestino si sta progressivamente orientando verso il pesce congelato. Da rilevare, in proposito (ed è questa una delle ragioni che depongono a favore di tale scelta), che il congelato viene a costare, per determinate qualità, anche meno della metà del prodotto fresco.

L'impennata natalizia, comunque, ha già avuto modo di svilupparsi su indici molto elevati; ora si sta entrando nel periodo di assestamento. Già in questi due ultimi giorni, infatti, si è dovuta notare una contrazione nelle vendite, sia alla pescheria centrale che nelle rivendite rionali.

PER L'IMPOSTA COMUNALE DI FAMIGLIA

I MAGGIORI CONTRIBUENTI NEI RUOLI NON DEFINITIVI

Quest'anno la Ripartizione comunale delle Imposte e tasse ha pubblicato due elenchi di contribuenti per l'imposta di famiglia 1965; del primo elenco (includente i contribuenti che hanno concordato in via definitiva l'ammontare del rispettivo imponibile) abbiamo esaurito ieri la pubblicazione. Da oggi inizia la serie dei contribuenti iscritti nel secondo elenco, quello «provvisorio», in quanto il Comune si ripromette di accertare, durante il 1965, la corrispondenza delle dichiarazioni. Ed ecco pertanto i nominativi, in ordine alfabetico, dei contribuenti assegnati a questo ruolo, e sono la stragrande maggioranza: accanto alla cifra «provvisoria» dell'imponibile a ciascuno ascritto figura tra parentesi l'ammontare dell'imposta che i singoli dovranno corrispondere nel '65 al nostro Comune.

LETTERA A: Antonini Guido, imprenditore edile, 9 milioni e mezzo (1.469.448); Artelli dott. Filippo, perito, 6.200.000 (763.650) Audoly Ernesto, agente marittimo, 6.200.000 (763.650); Alessi Chino, giornalista, 9 milioni (1.346.994); Attanasio Ausonio, dirigente bancario, 4.139.300 (379.416); Antonini Pietro, medico, 4.100.000 (369.942); Ancona Cesare, commerciante, 4 milioni 35.300; (364.104); Anzelotti cap. Gianni, imp., 3.800.000 (326 mila 544); Abbiati Giuseppe, imp., 3.700.000 (312.654); Amigoni Carlo, proc. legale, 3 milioni 641.500 (307.710); Antonicelli Giuseppe, Soprintendente Teatro Verdi, 3.264.600 (257.160); Acampora Salvatore, rappresentante, 3.050.000 (231.516); Alessio dott. Gracco, imp., 3 milioni (223.428); Anoardo Lamberto, amministratore, 3 milioni (223 mila 428).

LETTERA B: Banfield Goffredo, armatore, 28 milioni (4 milioni 812.216); Brovedani Osiride, rappresentante, 5.950.000 (702.909); Bonetti Antonia ved. De Giacomi, possidente, 4 milioni 262.500 (396.810); Brunner Muratti Alessandro rag., 4 milioni (355.188); Buffa Armando, commerciante, 3.950.000 (350.748) Buffa Mario, commerciante, 3 milioni 950.000 (350.748); Benedetti avv. Nicolò, 3.800.000 (326 mila 544); Brunetti Lodovico, medico 3.550.000 (294.894); Brenci Vladimiro, imp., 3 milioni 500 mila (285.726); Badalossi Giorgio, medico, 3.480.000 (284.106); Battigelli Giacomo, medico, 3 milioni 450.000 (281.646); Bernardini Giovanni, commerciante, 3.450.000 (281.646); Barbi Bino, rappr. legnami, 3.300.000 (259 mila 950); Bosutti Libero, negoziante, 3.250.000 (256.008); Bacci Egone, imp., 3.200.000 (247.488); Bernardoni prof Ezio jr., insegnante, 3.200.000 (247.488); Bidoli Vittorio, gerente, 3.200.000 (247.488); Bertoli Paolo, imp., 3.080.000 (233.796); Baxa dottor Mario, imp., 3.029.000 (229.992); Bellini Alfonso, impr. edile, 3 milioni (223.428); Bellini Luigi, appalt., 3 milioni (223.428); Bellini Raffaele, perito costruz., 3 milioni (223.428); Bonazzi Italo, ing., 3 milioni (223.428); Brunelli Romolo, autotrasporti, 3 milioni (223.428).

LETTERA C: Canarutto ing. Guglielmo, imprenditore edile, 8.500.000 (1.229.550); Crismani Giuseppe Carlo, impr. edile, 7 milioni 500.000 (1.009.710); Chiesa Giannantonio, dirig. industriale, 5.593.500 (643.740); Castiglioni Mameli, negoziante, 5 milioni 550.000 (626.436); Cirrincione Salvatore, dirig. azienda, 5.487.600 (605.172); Cortini dott. Arnaldo, imp., 5.245.400 (578 466); Catolla Cavalcanti dottor Ettore, dirett. Ospedali Riuniti, 5.022.000 (524.358); Cullino Guido, imp., 5 milioni (515.598); Camus Odilio, ing., 4.500.000 (431.814); Carniel Lisa ved. Slataper, privata, 4.200.000 (384.978) Cuccagna Libero, arch., 4.200.000 (384.978); Cesenti Mario, ispett., 4 milioni (355.188); Cortivo dottor Bruno, medico, 3.900.000 (340.722); Caruana Benvenuto, ing. 3.500.000 (285.726); Ceria Celestino, imprendit., 3 milioni e mezzo (285.726); Cerlenizza Rattimiro, industriale, 3 milioni 500 mila (285.726); Cerlenizza cav. Romano, ind., 3.500.000 (285.726); Candussi dott. Tullio, imp., 3.400.000 (272.694); Cappelletti Ugo, ing., 3.200.000 (247 mila 488); Cesare Clelia vedova Antici Mattei, grossista, 3.062.500 (232.470); Costantinides dottor Giorgio, chimico, 3 milioni 30.100 (230.010); Crepaz ing. Giorgio, imprend., 3.000.000 (223 mila 428).

LETTERA D: Doria Luigia ved. Feltrinelli, possidente, 28 milioni (4.812.216); de Dottori Anna ved. Vianello, possidente, 11 milioni (1.835.376); Duma Angela, 8 milioni 500 mila (1 milione 229.550); D'Angelo Giuseppe, impr. edile, 7 milioni (902 mila 292); Doria dott. Dario, ind. 5.600.000 (657.630); De Dottori dott. Giuseppe, pens. 5 milioni (515.598); Doratti Edoardo, negoziante, 4.700.000 (464.466); Diego Carlo, cambiavalute, 4 milioni 400.000 (415.914); Dei Rossi Giuseppe, negoziante, 4 milioni 100.000 (369.942); Dean Giuseppe, medico, 3.900.000 (340 mila 722); Donini Francesco, medico, 3.900.000 (340.722); Didich Stanislao, medico dentista, 3.355.500 (269.124); Dei Rossi Gemma, commerc., 3.300.000 (259.950); Demetrio Margherita in De Negri, 3.250.000 (256.008); Dannecker - Alberts Maddalena n. Demichelis, 3.200.000 (247.488) Dobrina Danilo, medico, 3 milioni 152.400 (243.804); Doro Bartolomeo, dirett. Laboratorio chimica, 3.125.000 (241.728); Dobrilla Guerrino, medico, 3.042.400 (230.940).

LETTERA F: Fragiacomo Fausto, imprend. edile 9.500.000 (1 milione 469.448); Ferro Giorgio, rappres., 7.500.000 (1.009.710); Frandoli Mario, ing., 4.500.000 (431.814); Fassetta Carlo, imp., 4.200.000 (384.978); Fabiani dottor Aldo, Ufficiale sanitario, 4 milioni 35.000 (364.074); Ferrari dott. Guglielmo, medico, 3 milioni 800.000 (326.544); Frangipane dott. Virgilio, imp. 3 milioni 200.000 (247.488); Franco Silvio, imp., 3 milioni (223.428).

LETTERA G: Grandi Antonio, rappres. Fiat, 23 milioni (3 milioni 952.890); Gropaiz Riccardo commerciante, 8 milioni (1 milione 117.122); Gianfrè Armando, commerciante, 6 milioni (704 mila 652); Gerolimich Paolo, imp., 5.630.000 (661.212); Giugia Matteo, dirig. azienda, 5.490.100 (605.448); Gopcevic Marino, medico, 4.810.000 (485.202); Grandi Antonio, avvocato, 4.600.000 (447 mila 996); Grandi Rosa n. Bortolotti, 4.300.000 (400.308); Giacomelli Angelo, per. ind., 4 milioni (355.188); Gianni Aldo, import-export, 4 milioni (355.188); Gidoni Maria in Artelli, rappres., 3.800.000 (326.544); Giunta Arturo, medico, 3.700.000 (312 mila 654); Gattegno Silvio, commercialista, 3.565.600 (296.190); Grandi prof. Edoardo, medico 3.500.000 (285.726); Grego Piero, farmacista, 3.500.000 (285.726); Grioni Bruno, ing., 3.372.500 (270.510); Gerolimich Callisto, 3.200.000 (247.488); Graziadei Pasquale, medico, 3.147.500 (243 mila 426); Gioitti Gianfranco, farmacista, 3.040.000 (230.760).

LETTERA H: Hilty Attilio, imp., 4.694.200 (463.896); Hosak Guglielmo, 3.900.000 (340.722); Hocevar Paolo ved. Ciclitira, commerc., 3.516.700 (292.128).

LETTERA I: Ierich Ermanno, spediz., 6 milioni (704.652); Ianitti Raoul, commerc., 3.500.000 (285.726); Innocente Massimiliano, arch., 3.300.000 (259.950); Iaut avv. Giorgio, 3.150.000 (243 mila 618); Iamar Paolo, imp., 3 milioni (223.428).

Filologica e Fidapa festeggiano N. Cantarutti

Una lieta serata conviviale ha visto riuniti, sabato 12 u.s., all'albergo Friuli di Udine, numerosi soci della Società Filologica Friulana e della Fidapa, amici ed estimatori. Lo scopo del cordiale incontro delle due associazioni è stato quello di festeggiare la prof. Novella Cantarutti, in occasione dell'uscita del suo libro di prose «La femine di Marasint», edito dalla S. Filologica. A conclusione dell'animatissima serata, il dott. Luigi Ciceri, vicepresidente della S. Filologica F., dopo avere porto il saluto della società alla festeggiata, alle gentili socie della Fidapa, a tutti i convenuti, ha dato lettura dei numerosissimi telegrammi e delle lettere, pervenuti in gran numero, con calde espressioni di adesione e di plauso; tra questi va in particolare ricordato il sen. avv. Pelizzo, presidente della S. Filologica F., l'assessore regionale all'istruzione prof. G. Vicario, il poeta Diego Valeri, l'avv. A. Gandolini, il prof. barone Morpurgo, il sen. prof. Michele Gortani, la sig.ra Gioitti del Monaco per la sezione della SFF di Trieste, il comm. dott. Portelli, vicepresidente della SFF per Gorizia, il sig. L. Bressan per Monfalcone, il maestro Capello e molti altri. Per la Fidapa, anche a nome della sua presidentessa sig.ra Piussi, ha pronunciato gentili espressioni di congratulazioni e augurio la dott. Lelia Sereni, direttrice della civica Biblioteca e vicepresidente, con la sig.ra Sabot, della Fidapa. Come consigliere di presidenza della Filologica e come insegnante della festeggiata, ha quindi parlato la prof. Renata Krandel Steccati, preside delle Magistrali «Percoto», che ha ricordato l'opera della signorina Cantarutti, le sue pubblicazioni, fra cui il bel volume di poesie, edito da Gino Scarpa, nelle Edizioni di Treviso, col patrocinio dell'indimenticabile Chino Ermacora; ha ricordato le numerose e qualificatissime recensioni, tra cui quella di Eugenio Montale, recensioni che hanno fatto conoscere in ambito nazionale la nostra sensibile poetessa, che usa la lingua friulana nella variante arcaica e musicalissima di Navarons. Il Sindaco di Spilimbergo, dove è nata e risiede la Cantarutti, ha portato il saluto della sua cittadina e ha, nel suo sentito discorso, sottolineato il severo, biblico mondo di lavoro e di sofferenza, espresso nell'opera della Cantarutti.

Tra i presenti (così numerosi che ci è impossibile ricordare tutti) abbiamo notato, oltre ai parenti della festeggiata, il prof. Someda de Marco, presidente dell'Accademia udinese, il prof Zanuttini con la gentile signora, il dott. Job e consorte, il dott. Terenzani, presidente del Circolo bancario, il sig. Ottavio Valerio, presidente Friuli nel Mondo, il prof. don Giuseppe Marchetti, gli scrittori di «Risultive», il dott. Comelli e il dott. Giannini, della RAI di Trieste, il sig. Esposito, il prof. Mutinelli e signora, il dott. Nino Del Bianco, il prof Faglioni, il prof. Sabot, il maestro Plenizio, il sig. Appi e signora, il dott. Aldo Rizzi, direttore dei Musei, con la signora, il prof. Perusini.

Contributo ad una storia dell'Associazione Mutilati

Un prezioso contributo per una storia dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra è la pubblicazione a cura dell'Ispettore Generale dell'ONIG, gr. uff. Giuseppe Balestrazzi di un documentato studio su «I primi cinque anni di lavoro e scorci di vita della Sezione Mutilati di Parma». Va ricordato che la sezione parmense, fondata da uomini che furono apostoli e maestri di vita (come Priamo Brunazzi), si impose, in quei primi cinque anni (dal 1917-21) come guida per le altre sezioni che sorgevano e ne seguivano le iniziative e l'esempio.

L'autore ha voluto far conoscere alle nuove generazioni la azione creativa svolta in quegli anni lontani e ricordare, attraverso una serie di avvenimenti, il contributo che la famiglia degli invalidi di guerra ha dato alla nazione.

Giuseppe Balestrazzi, grande invalido per ferite riportate in combattimento, nella guerra 1915-1918, pioniere dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra è autore di altre pubblicazioni d'interesse storico e tecnico. E' auspicato negli ambienti combattentistici che lo esempio dato con la pubblicazione di questo saggio sulla Sezione parmense dell'ANMIG venga seguito anche in altre città.

PREMIATI I MIGLIORI NELLO SPORT E NEI GIOCHI

Carosello ENAL

(«Giornalfoto»)

Nella sala del Dopolavoro Arsenale Triestino, sono stati premiati ieri i vincitori e i classificati nel Trofeo ENAL «Carosello interaziendale di sport e giochi». Si è così conclusa la terza edizione del Carosello, una iniziativa curata dall'ENAL provinciale, che intende incoraggiare la pratica dello sport tra i lavoratori delle aziende. Il calendario del Carosello 1964, iniziatosi ai primi di aprile e conclusosi negli ultimi giorni di novembre, ha compreso quest'anno diciotto gare, di cui una decina puramente sportive (tennis, pallacanestro, pallavolo, gimkane automobilistiche, atletica leggera e nuoto). Ad esse si sono affiancate anche numerose prove di abilità e vari tornei a dama, scacchi, bocce, ping-pong, briscola e tressette, biliardo. Ogni circolo, o gruppo aziendale era invitato a partecipare ad almeno otto delle gare in programma, per mettersi in lizza per il Trofeo. La cerimonia della premiazione ha visto assegnare il premio dell'ENAL al Dopolavoro Ferroviario, che ha totalizzato 98 punti; al posto d'onore il Circolo ricreativo dei CRDA, con 88 punti, che ha ottenuto una coppa e un premio speciale per aver partecipato a tutte le competizioni; il terzo posto è stato appannaggio del Gruppo aziendale Cassa di Risparmio, con 70 punti, e una coppa. Seguono il Circolo ricreativo delle Assicurazioni Generali, cui è andata una targa ENAL e il Gruppo dell'Esattoria comunale, con identico premio.

Alla manifestazione sono intervenuti il dott. Gelati in rappresentanza del Commissario del Governo Mazza, mons. Bottizer, per l'Arcivescovo, il dott. Ferrisi in rappresentanza del Questore Pace, il cav. Degano per l'Amministrazione regionale, il vice delegato del C.O.N.I. dott. Cotterle, i presidenti e i dirigenti dei vari dopolavori e gruppi aziendali o ricreativi. Il presidente provinciale dell'E.N.A.L., dott. Ludovico Zanetti, ha espresso il proprio compiacimento per l'ottima riuscita del Carosello e per la bravura e l'impegno dimostrato dagli atleti in gara.

Successivamente sono state consegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai 250 partecipanti alle gare sportive e di abilità, mentre il dott. Cotterle ha premiato il Gruppo aziendale della Cassa di Risparmio con la Coppa disciplina, posta in palio dal Comitato regionale della Federazione italiana pallacanestro.

Aggiudicati gli appalti di opere stradali

Alcuni rilevanti lavori stradali sono stati appaltati in questi giorni dal Provveditorato regionale alle Opere pubbliche. Si tratta della ripavimentazione della statale 202, «Triestina», per un tratto di oltre dieci chilometri; i lavori (di cui è rimasta aggiudicataria un'impresa udinese) comporteranno una spesa di 59 milioni di lire. E' stata inoltre aggiudicata, stavolta a una ditta triestina, la costruzione di un nuovo tronco della strada di Rozzol, in direzione di via dell'Eremo: il primo lotto di lavori prevede la spesa di 26 milioni. Un'altra ditta locale ha poi ottenuto l'appalto per la costruzione di un muro di sostegno in via Boegan, per l'importo — a base d'asta — di quasi 10 milioni di lire. Infine, ad un'impresa di Sagrado sono stati affidati i lavori di costruzione di una strada a Bagnoli della Rosandra; il relativo costo sarà di 8 milioni e mezzo.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 3 gennaio gita sciatoria a Sappada, ottimamente innevata. Partenza alle 6.30 da piazza Oberdan, in autopullman. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

C. U. S. — La Sezione sci-montagna organizza un soggiorno a Brunico-Plan de Corones dal 31 gennaio al 7 febbraio. Facilitazioni notevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede, via F. Severo 158, ore 12-13, 18.30-19.30, tel. 79207.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 2 gennaio 1965, con ritrovo alle ore 16, alla Stazione centrale delle FF.SS., escursione a Valbruna con salita al rifugio A. Grego. Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia 3.

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana fermezza, ha reso la Sua bell'anima a Dio

Antonio Cosma

Funzionario a r. della C.R.I.

Medaglia d'Argento dei Benemeriti della C.R.I. - Medaglia di Bronzo al Merito della C.R.I.

Lo piangono la moglie LINA, i figli dott. DUILIO con la moglie NELLA AYOLA, LICIA con il marito ZENO FORNOCALDO, il fratello, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici curanti dott. S. Del Giglic, dott. C. de Stradi, alla Presidenza della Croce Rossa Italiana e al Comune di Trieste.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Emo n. 11.

Preghiere e opere di bene

†

Ieri è mancato al nostro grande affetto

Roberto Valle

Maestro del Lavoro

Angosciate ne danno l'annuncio la moglie ANNA, la figlia NEDDA, le sorelle LUIGIA ved. VALLE ed EMILIA, assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 23 dicembre, lontana da casa, tragico incidente ci ha tolto per sempre la nostra cara, buona, indimenticabile sorella

Ester Zovich

A tumulazione avvenuta lo annunciano con infinito rimpianto i fratelli GIORDANO, GINEVRA FRAGIACOMO e PASQUA BALDE insieme ai nipoti, ai cognati e ai parenti.

Trieste, 30 dicembre 1964

† Il 29 dic. si è spenta serenamente la nostra cara

Mercede Bonifacio

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIORGIO, i figli GIORGIO con la moglie MARIA e LICIA con il marito GIUSEPPE COSTANTINI, i nipoti ISA e PAOLO, la sorella AMELIA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 dic. alle ore 14 partendo dalla via Murat n. 2.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Oggi in Padova, dopo breve malattia, è mancata ai suoi cari

Antonietta Lazzarini in Toderini

I funerali avranno luogo giovedì 31 dicembre alle ore 10 nella Chiesa di Cristo Re (San Osvaldo).

Padova, 29 dicembre 1964

RINGRAZIAMENTO

La famiglia UJKA ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al dolore per la grave perdita del suo caro

Pietro Ujka

La famiglia PREVIDI ringrazia quanti hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa della cara e indimenticabile congiunta

Lina

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo domani 31 dicembre alle ore 9.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vittorio Degrassi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici, alle suore e alle infermiere dell'Ospedale della Maddalena.

I FAMILIARI

Commossi per le onoranze tributate a

Emilia Musina

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

CASA CON QUATTRO RUOTE PER UN SENZATETTO

Risolse la crisi degli alloggi facendo il nido in un'automobile

Ma della macchina non sua si serviva anche per andare a spasso
Scoperto dalla proprietaria è stato condannato a due anni di carcere

Giovanni Feruglio, 33 anni, tubista, senza fissa dimora, nato a Udine, non si aspettava certo, la notte dell'8 novembre scorso, di essere energicamente invitato a scendere dall'auto sulla quale si trovava. Ha fatto male però a sorprendersi, perchè l'auto non era sua e il signore che pretendeva la sua estromissione non era altri che il marito della proprietaria alla quale il veicolo era stato rubato alcuni giorni prima. Poteva aspettarselo insomma il Feruglio, di incappare prima o poi in qualcuno che gli avrebbe fatto pagare la sua imprudenza, ma quella sera egli non era proprio in condizioni di... fronteggiare la situazione. Passando di osteria in osteria, l'allegria iniziale si era trasformata in euforia.

Le risorse fisiche del Feruglio non erano però proprio al lumicino, tanto che per bloccarlo, e impedirgli di fuggire, era stato necessario l'intervento di un passante volonteroso, il quale assieme a Eugenio Boncompagno, marito della proprietaria del veicolo, signora Laura, lo aveva afferrato per un braccio e trattenuto per accompagnarlo in Questura. Ma arrivato qui il veicolo, il Feruglio, dimostrando ancora una volta notevoli riserve di energia, si era dato alla fuga, correndo attraverso piazza Vecchia, via del Ponte e via Beccherie, inseguito dal volonteroso pedone che ormai era divenuto volonteroso podista.

La gara di corsa era avvenuta comunque in condizioni disuguali, perchè l'inseguitore era molto più fresco anche se meno giovane dell'inseguito, ma lo svantaggio poteva dirsi equilibrato dall'anticipo con cui il Feruglio era scattato. In breve, a causa delle gambe traballanti e in parte anche del selciato sconnesso, il fuggitivo era finito a terra, schiacciandosi il naso. Una volta raggiunto però egli non si era ancora arreso, e sferrando un calcione a colui che gli era arrivato addosso aveva ritardato di un poco il suo definitivo fermo. Accompagnato in Questura, essendo evidente che il Feruglio era ubriaco, era stato accompagnato allo ospedale, dove gli era stato riscontrato lo stato di etilismo acuto.

Questa era stata la conclusione della sua avventura, che aveva avuto però potenzialmente origine la notte del 2 novembre, allorchè Laura Montonesi in Boncompagno, aveva parcheggiato la sua vettura in via Lorenzetti, presso la propria abitazione. Il mattino successivo, recatasi a prelevare la vettura, la donna ne aveva constatato la sparizione e perciò si era recata a denunciare il fatto, precisando che le portiere erano state regolarmente chiuse la sera prima. Poco dopo la mezzanotte dell'8 novembre, mentre transitava per largo Barriera assieme al marito, la Boncompagno aveva avuto la sorpresa di vedere la propria vettura, in sosta presso il distributore di benzina, con all'interno uno sconosciuto. Il resto è stato già descritto.

In polizia il Feruglio, addosso al quale erano state rinvenute tre chiavi d'auto (di una quarta si era liberato in corsa), aveva inizialmente respinto l'accusa di furto, ammettendo quindi, con variazioni sul tema, di essersi impossessato del veicolo. Mentre passava per via D'Alviano — questa la sua versione — nel pomeriggio del 3 novembre (quindi di un giorno dopo la sparizione denunciata dalla Boncompagno) aveva notato un gruppo di persone che sostavano vicino ad una vettura abbandonata. Poichè egli non aveva alloggio, aveva deciso di fissare entro l'auto la sua dimora, parcheggiandola in via Ponzanino, per dormirvi la notte. Così erano passati alcuni giorni, durante i quali tutto era filato liscio. La notte fra il 7 e l'8 novembre, si era fermato in largo Barriera, dove era stato sorpreso.

Denunciato in stato di arresto, Giovanni Feruglio è stato rinviato a giudizio per rispondere di furto pluriaggravato, per essersi impossessato della «1200» di Laura Boncompagno, forzando il deflettore destro e avviando il motore con una chiave adulterina, nonchè di tre contravvenzioni: guida senza patente, guida in stato di ebbrezza alcoolica e ubriachezza in luogo pubblico.

«Ero uscito dal carcere da 9 mesi — ha detto dinanzi al Tribunale presieduto dal dott. Rossi — ed ero senza dimora, perchè sloggiato dalla mia padrona di casa. Mi sono dato al bere. Un giorno, passando per la strada, ho visto un'autovettura abbandonata e poichè non sapevo dove dormire vi sono salito, avviando il motore con la chiave che si trovava nel cruscotto, recandomi in una strada di Ponziana». Il P. M. ha chiesto la sua condanna complessiva ad una pena detentiva di 5 anni e 2 mesi, e ad una pena pecuniaria di 229 mila lire. Il Tribunale ha dichiarato il Feruglio colpevole dei reati a lui ascritti e lo ha condannato a un anno e 6 mesi di reclusione per il furto, nonchè a 10 mesi di arresto e 90 mila lire di ammenda per le tre contravvenzioni.

Un idillio in macchina fa intervenire la Polizia

A Gorizia, agenti della Squadra mobile hanno notato al margine della via Cadorna l'autovettura 1100 targata TS 26021 con a bordo una coppia. L'attenzione degli agenti era stata richiamata dal fatto che l'attrezzatura interna della macchina non era normale, bensì presentava delle caratteristiche somiglianti piuttosto ad un campeggio fuori stagione, priva tra l'altro dei sedili posteriori. Gli agenti si avvicinavano e chiedevano ai due passeggeri di esibire i documenti: l'uomo ne era in regolare possesso, mentre la giovane donna ne era sprovvista; affermava di chiamarsi Maria Riccardi e di avere 25 anni, ma il suo accento spiccatamente tedesco lasciava dei dubbi sulle dichiarate generalità. I due venivano accompagnati in Questura: l'uomo è risultato essere un triestino, Giovanni Pettirosso, di 34 anni, muratore residente nella nostra città e ricercato per abbandono del tetto coniugale (nei suoi confronti la moglie aveva sporto mesi addietro denuncia alla Questura di Trieste). La donna risponde al nome di Clara Korosec, di 25 anni, residente a Graz (Austria). Il Pettirosso si era allontanato da Trieste circa sei mesi or sono, espatriando in Austria, da dove aveva fatto ritorno recentemente, in occasione delle feste natalizie. Non era rientrato in seno alla propria famiglia ed aveva trascorso le festività parte a Trieste e parte nel Goriziano, pernottando nella propria autovettura. Aveva incontrato a Trieste la Korosec, con la quale aveva passato la lunga vacanza. Mentre il Pettirosso è stato rilasciato, la Korosec veniva accompagnata alla frontiera italo-austriaca e consegnata alle autorità di quel Paese.

Appello alla solidarietà verso i minorenni bisognosi

In questi giorni di fine d'anno il Presidente dell'Opera di Difesa dei Minorenni prof. dott. Ezio Bernardoni rivolge alla cittadinanza l'invito a ricordarsi della benefica istituzione, che, com'è noto, provvede all'assistenza morale, educativa e giuridica di tutti i minori bisognosi di protezione, e mantiene in vita i due piccoli istituti di ricovero: l'«Asilo Famiglia» e l'«Asilo Speranza». Essi sono piccoli perchè il numero ridotto di ospiti consente un'organizzazione sul tipo d'una naturale famiglia e perchè appunto così li ha voluti nel 1910, quale precursore della pedagogia moderna, il dott. Luigi Pittoni, recentemente scomparso.

L'Opera, continuando il suo esemplare apostolato, agisce per il miglioramento delle condizioni interne dei due edifici, nei quali in particolare vorrebbe poter installare il riscaldamento centrale.

Essa confida che i concittadini vorranno accogliere l'appello con generosità, ringrazia ed esprime gli auguri commossi dei bimbi beneficati.

Appalto di lavori stradali nel Comune di San Dorligo

E' stata esperita, al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche del Commissariato del Governo, la licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi alla sistemazione della strada per Hervati e Botazzo nel Comune di San Dorligo della Valle, tratto S. Antonio - Hervati, per l'importo a base d'asta di lire 9.850.000. E' rimasta aggiudicataria, salvo l'approvazione della Superiore Autorità, la Impresa Giuseppe Milic di Trieste.

VETRI INFRANTI PER RUBARE DENARO E GIOIELLI

Svaligiate due case con la stessa tecnica

Bottino complessivo di circa quattrocentomila lire

Con la tecnica del vetro rotto, ignoti ladri (probabilmente gli stessi) hanno portato a termine domenica pomeriggio due audaci colpi che, complessivamente, hanno fruttato quattrocentomila lire, parte in contanti e parte in preziosi.

Tutti e due i furti sono avvenuti tra le 16 e le 19.30 durante l'assenza degli inquilini. Il colpo più consistente (trecentomila lire) è stato compiuto ai danni del perito edile Renato Pittino, di 29 anni, che abita assieme ai suoceri al piano rialzato dello stabile numero 23 di via dell'Erica. I ladri hanno mandato in frantumi il vetro della piccola finestra del bagno entrando così nell'appartamento. Dopo aver buttato all'aria la stanza da letto, i malviventi si sono allontanati con 80 mila lire in contanti e gioielli per 220 mila lire. Ecco l'elenco completo dei preziosi asportati: tre catene d'oro a maglia con piccole medaglie raffiguranti la Madonna e con incise le date di nascita dei tre figli del derubato; un bracciale d'oro a maglie grosse con piastrina sulla quale è inciso il nome «Renato»; un anello sul cui castone è riportato il monogramma «P.R.»; due fermacravatte di oro con catenina; sei napoleoni e due zecchini d'oro.

Per compiere il secondo furto i ladri, se sono gli stessi, non hanno dovuto fare molta strada. Dalla via dell'Erica si sono recati nella vicina via dei Gerani, dove hanno preso di mira l'appartamento sito al pianterreno nella palazzina contrassegnata con il numero 5. Forzata una persiana hanno mandato in frantumi il vetro di una finestra, entrando nella stanza da letto della signora Vittoria Stepanich vedova Tarec di 55 anni. Da un armadio hanno sottratto un bracciale d'oro per uomo a maglie grosse con una piastrina sulla quale è incisa una data (22.7.1947) ed un nome (Angelo), un paio di gemelli di metallo giallo, un apparecchio radio a transistor con una custodia in pelle nera, un anello con brillante, una catena d'oro con un ciondolo e 8510 dinari.

I derubati hanno presentato denuncia agli agenti del Commissariato di Barcola.

Medaglia al Centro Studi sulle Comunità Europee

All'avv. Mario Valeri Manera, presidente del Centro Informazioni e Studi sulle Comunità Europee per le Venezie, è stato comunicato che il Consiglio direttivo del Centro Italiano di Studi Finanziari, posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ha deliberato di conferire al CISCE la medaglia d'oro messa a suo tempo a disposizione dall'on. Segni, con la seguente motivazione: «Per l'instancabile attività svolta a favore dei problemi dell'integrazione economica europea e, in ispecie, per l'attività didattica e scientifica svolta attraverso i corsi di aggiornamento sull'integrazione europea per insegnanti e funzionari delle Tre Venezie, integrate da Convegni e Tavole Rotonde sui problemi di particolare impegno della politica economica occidentale».

E' morto Antonio Cosma benemerito della Croce Rossa

Si è spento all'età di 78 anni Antonio Cosma, funzionario a riposo della Croce Rossa Italiana, che fu apprezzatissimo dirigente del servizio di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto. Specialmente durante la ultima guerra la sua infaticabile attività si rivelò preziosa: a lui debbono la vita numerosi cittadini che rimasero feriti nei bombardamenti. Lo spirito di sacrificio e la dedizione al dovere dello scomparso, furono premiate con la medaglia di bronzo al merito della CRI, alla quale si aggiunse quella d'argento per le benemerenze acquisite con la sua lunga opera al servizio dell'Istituzione.

Patriota di purissimi sentimenti e partecipe di tutte le manifestazioni d'italianità, fu un convinto assertore della fraterna collaborazione tra i popoli e nel nome di questo ideale si prodigò per l'affermazione di una lingua universale quale socio fondatore e segretario del primo Circolo Esperantista Triestino.

Al figlio dott. Duilio Cosma, Ispettore alle Pubbliche Piantagioni del nostro Comune e ai familiari tutti dello scomparso le più sincere condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

Ragazzo scrupoloso

Esemplare ma anche insolito l'episodio di cui è protagonista un bravo ragazzo di 11 anni, Marco Baldacci abitante in Vicolo del Castagneto 11: ieri pomeriggio gli è capitato di rinvenire prima un portafogli e poi un portamonete. Il portafogli contenente diverse banconote ma nessun documento l'ha raccolto da terra in via Cavana; proseguendo la sua passeggiata, poco dopo, è inciampato in un portamonete con dentro una chiave e cinque lire. Lo scrupoloso ragazzo ha portato entrambi gli oggetti nei nostri uffici, dove sono a disposizione di chi li ha smarriti.

SEGNALAZIONI

Ancora echi alla segnalazione pubblicata il giorno 23. Al lettore R.M. che esprimeva il rammarico proprio e di molti altri cittadini per la decisione di non concedere vacanza ai ragazzi delle scuole nei giorni 4 e 5 gennaio, ha già risposto il Provveditore agli studi con la lettera comparsa ieri e che terminava con le parole «ogni modifica a quanto è stato deciso è da escludere». Oggi, sullo stesso argomento, ecco una lettera dell'insegnante G.S. «Credo che ora — egli scrive — sia il caso di rispondere a quel tale signore che in modo così risentito protestava per la mancata o non avvenuta concessione dei due giorni di vacanza. A parte il fatto che sarebbe il caso di sottolineare le parole grosse da lui usate: il signor Provveditore ha deciso così e basta; vacanze assurde; provvedimento intelligente; comodo di qualcuno e via dicendo, il signor R.M. non si è certo chiesto se vi possono essere anche dei motivi più fondati di quelli che lui accampa. Chi scrive è un professore e come molti suoi colleghi, via, diciamo tutti, gradisce i giorni di vacanza e se pensiamo che tra una domenica e l'altra vi sono solo sei giorni di scuola, si potrebbe fare regolarmente il "ponte" anche con questi, ogni settimana. Ma parliamo seriamente. Le vacanze sono quelle che sono secondo il calendario, e concedono una piccola sosta nel lavoro scolastico, ma che la Scuola (e scrivo con iniziale maiuscola) debba tener conto delle esigenze del turismo e dei signori albergatori è una cosa che si può pensare solo "nel nostro paese" come scrive quel signore. Crede forse, e con lui tutti gli altri che hanno scritto al giornale, che tutti gli scolari e studenti vadano o abbiano la possibilità di andare per due settimane a Cortina o al Sestriere? Non voglio accennare alla triste possibilità che per alcuni la lunga vacanza significhi anche la privazione di quel poco di riscaldamento di cui godono quando vanno a scuola, ma certo rappresenta una occasione per fare confronti e considerazioni sulle differenze sociali. Ma arrivo a un argomento ancora più valido dal punto di vista tecnico scolastico. Una giornata di vacanza in più in un periodo più avanzato dell'anno scolastico, diciamo alla fine del secondo trimestre, a Pasqua, quando gli studenti sono più stanchi ed affaticati che non ora, è molto più preziosa e scolasticamente più utile — e questa deve essere l'unica ragione che va presa in considerazione ed alla quale il signor Provveditore avrà pensato, allo stesso modo come lo pensano anche altri educatori».

Diversa però è evidentemente l'opinione del Signor Ministro della Pubblica Istruzione il quale ha disposto ieri che i giorni 4 e 5 gennaio saranno festivi nelle scuole. E' ben vero che la decisione è stata presa in occasione dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ma se effettivamente la sospensione delle lezioni nei giorni 4 e 5 fosse stata così deleteria per la Scuola (con la iniziale maiuscola) come l'insegnante G.S. mostra di credere, l'ingresso dell'on. Saragat al Quirinale, avvenuto a scuole chiuse, si sarebbe potuto celebrare senza prolungare di due giorni le vacanze natalizie.

Il direttore generale delle Cooperative Operaie, rag. Erminio Zocchi scrive: «Sulla rubrica "Segnalazioni" de "Il Piccolo" di data 22 corr. veniva pubblicata una lettera scritta "a nome di decine e decine di famiglie" di Borgo S. Sergio, nella quale si plaude alla "lodevole iniziativa delle Cooperative Operaie" rappresentata dall'apertura del Supercoop XVI, avvenuta recentemente nel nuovo Borgo. Lo scritto muove quindi un appunto al nostro ente cooperativo per il fatto che il personale addetto nello spaccio prefabbricato, ora sostituito dal self-service, non troverebbe posto nell'organico del nuovo negozio a libero servizio. La lettera suindicata si conclude rilevando che "il personale della gloriosa baracca (spaccio prefabbricato) Co-Op" darebbe un volto più casalingo al Supercoop. Anzitutto voglio esprimere viva gratitudine per gli apprezzamenti lusinghieri e le manifestazioni di simpatia espresse dalle famiglie di Borgo S. Sergio nei confronti delle iniziative delle Cooperative Operaie in favore di quella comunità. Proprio rispondendo a tutte le esigenze indicate dagli abitanti del nuovo complesso edilizio, le Co-Op hanno dato vita a una serie di attività, di cui il nuovo negozio a libero servizio è, sino a questo momento, la più importante. Per quanto riguarda il problema del personale da impiegare nei nostri centri di vendita, la direzione è obbligata a operare nel quadro di una serie di esigenze particolari e nel contesto più ampio di una rete di circa 80 spacci. Nell'ambito di questa situazione, si è dovuto procedere alla scelta degli addetti per il nuovo Supercoop che presenta come caratteristica principale il fatto che il cliente sceglie la merce da sè, in piena libertà e assicurandosi un procedere più rapido negli acquisti. In ogni caso è stata garantita una adeguata sistemazione a tutti gli addetti occupati nello spaccio prefabbricato, ai quali l'azienda è molto grata per l'impegno particolare dimostrato nello svolgimento di una attività che è stata giustamente definita pionieristica».

Scrive il giovane C.Z.: «Vogliamo sperare che la nostra richiesta, sebbene inconsueta, verrà benevolmente accolta. Siamo un gruppo di studenti fervidi ammiratori della musica moderna. Vorremmo metterci in contatto con altri giovani che abbiano i nostri stessi gusti. Abbiamo perciò fondato un circolo di ammiratori dei "Beatles" per promuovere gite, raduni e festini».

La lettera si conclude invitando tutti i giovani desiderosi di aderire all'iniziativa a rivolgersi a un determinato indirizzo. Ci chiediamo se il render noto il recapito di questi «fervidi ammiratori» dei Beatles in cerca di proseliti non sia un atto di slealtà verso i barbieri.

TURISMO E ALBERGHI DELLA REGIONE NEI PRIMI 8 MESI DEL '64

AUMENTATA L'ATTREZZATURA MIGLIORATE STRUTTURE E QUALITÀ

Dal rapporto «bagni - stanze» l'indice più eloquente della situazione
Però malgrado i sensibili progressi occorre un ulteriore ammodernamento

Nei primi otto mesi di quest'anno il numero delle giornate di presenza dei turisti stranieri, che hanno soggiornato negli alberghi, pensioni e locande della nostra regione, è salito a 690 mila, rispetto alle 669 mila giornate del corrispondente periodo del 1963; il che equivale ad un aumento del 3 per cento.

Nello stesso periodo di tempo, sul piano nazionale si è, al contrario, registrata una diminuzione del 2 per cento. Lo incremento realizzato nella nostra regione costituisce — per quanto modesto — un elemento di giudizio positivo nei confronti dell'industria turistica locale ed assume un valore significativo, considerata l'entità del patrimonio ricettivo-alberghiero della nostra regione.

In proposito, dai dati pubblicati sull'ultimo numero del «Bollettino di statistica» edito in questi giorni dal Commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, si desume che, alla fine dello scorso anno, nella nostra regione esistevano 987 alberghi, pensioni e locande, così distribuiti: 702 nella provincia di Udine, 164 in quella di Gorizia e 121 nella provincia di Trieste. Complessivamente, questi esercizi disponevano di 15.747 camere, con un totale di 27.217 posti-letto, e 6591 bagni. In particolare, i 702 esercizi alberghieri esistenti nella provincia di Udine disponevano di 9986 camere, con complessivi 17.382 letti e 4553 bagni. I 164 esercizi della provincia di Gorizia avevano una disponibilità complessiva di 3454 stanze, 5955 posti-letto e 1218 bagni. Infine, nella provincia di Trieste i 121 alberghi, pensioni e locande contavano 2307 camere, con 3880 letti e 820 bagni.

Per quanto attiene alle caratteristiche qualitative dell'apparato ricettivo regionale, considerando distintamente le varie categorie di esercizi, si rileva che gli alberghi esistenti alla fine dello scorso anno nel Friuli-Venezia Giulia erano 432, con un totale di 11.247 stanze, 19.221 letti e 5279 bagni. Il maggior numero di posti-letto (precisamente 7575, pari al 39 per cento del totale) apparteneva ad esercizi di terza categoria. Venivano quindi gli alberghi di quarta categoria, con 6609 letti; seguiti da quelli di seconda e di prima, con rispettivamente 3869 e 1168 posti-letto.

Le pensioni erano complessivamente 89; e disponevano di 1662 camere, 2976 letti e 868 bagni. Si tratta prevalentemente di esercizi di terza categoria (alla quale appartengono 1128 camere, vale a dire il 38 per cento del totale). Ad esse, fanno seguito rispettivamente le pensioni di seconda categoria, con 487 camere; e quelle di prima (47 camere).

Infine, le 466 locande della regione (ubicate prevalentemente nella provincia di Udine) avevano una disponibilità globale di 5020 posti-letto, distribuiti in 2838 camere, con 444 bagni.

Confrontate con quelle relative al 1956, queste cifre sono sufficienti a dimostrare che, nel giro degli ultimi otto anni, la capacità ricettiva dell'attrezzatura alberghiera della nostra regione è ragguardevolmente aumentata; e che, contemporaneamente, si è verificato altresì un non trascurabile miglioramento sul piano qualitativo e strutturale.

Quantitativamente, il numero degli alberghi e delle pensioni è, infatti, salito da 267 nel 1956, a 521 alla fine del '63; il che equivale ad un incremento del 95 per cento (che sale al 117 per cento nella provincia udinese), superiore cioè a quello registrato sul piano nazionale, pari precisamente al 63 per cento. Ancor più ragguardevole appare l'aumento verificatosi tanto nel numero delle stanze quanto in quello dei posti-letto; i quali ultimi sono passati da 10.518 nel '56, a 22.197 alla fine dello scorso anno; risultando pertanto più che raddoppiati. In particolare — per quanto concerne i posti-letto — gli incrementi sono stati pari rispettivamente al 190 per cento nella provincia di Udine, al 55 per cento nel Goriziano ed al 40 per cento nella provincia di Trieste; media regionale: 111 per cento, superiore cioè a quella nazionale, pari all'82 per cento.

Di fronte alla notevole espansione conseguita nel settore degli alberghi e delle pensioni, l'incremento verificatosi — nel medesimo periodo di tempo — nel numero e nella capacità ricettiva delle locande (vale a dire di esercizi mancanti, nella massima parte, delle ormai indispensabili attrezzature ed inadeguati alle esigenze del turismo moderno) appare alquanto modesto: gli esercizi sono aumentati dell'8 per cento; le camere, del 27 per cento; ed i posti-letto, del 20 per cento.

La conseguente attuale minore incidenza delle locande sul complesso dell'apparato ricettivo regionale, costituisce già un primo indice del miglioramento qualitativo cui si è accennato. Nella provincia di Udine, tuttavia, il numero delle locande supera ancora quello degli alberghi e delle pensioni, anche se, in effetti, il «peso» di tale categoria di esercizi risulta notevolmente inferiore, per quanto attiene alle camere ed ai posti-letto, date le modeste dimensioni delle locande (infatti, mentre nel settore degli alberghi e delle pensioni il numero medio delle stanze si aggira, nella nostra regione, intorno alle .5 camere per esercizio, nelle locande la media non supera le 6 stanze per esercizio).

Un indice ancor più eloquente del miglioramento qualitativo verificatosi nell'apparato ricettivo locale è fornito dal rapporto «bagni-stanze». Nell'effettuare tale confronto, è opportuno tenere distinti — per gli ovvi motivi, cui si è accennato in precedenza — gli alberghi e le pensioni, dalle locande.

In proposito, dalle statistiche ufficiali pubblicate dall'ISTAT, risulta che nel 1956, a disposizione degli ospiti delle 6370 camere d'albergo e di pensione esistenti nella nostra regione, vi erano soltanto 1237 bagni; nel 1963, il numero dei bagni era salito a 6147.

Di conseguenza, mentre nel 1956 si disponeva, in media, soltanto di 1,9 bagni ogni dieci camere, nel 1963 tale rapporto risulta salito a 4,8 bagni ogni dieci camere. In effetti, mentre otto anni fa l'indice «bagni-camere» nella nostra regione risultava inferiore a quello nazionale (2,6 bagni per dieci stanze), attualmente esso è superiore alla media nazionale (4,5). Nella provincia di Udine tale media appare ancor più elevata: 5,4 bagni per dieci stanze; contro 3,9 in quella di Trieste e 3,7 nel Goriziano. Detto fenomeno è determinato dal fatto che nella provincia di Udine (ed in particolare nelle località turistico-balneari, quali Lignano, ecc.) la maggior parte degli alberghi è di costruzione assai recente, e pertanto maggiormente dotata di servizi.

Ben peggiore — anche se lievemente migliorata, rispetto al 1956 — si rivela la situazione nell'ambito delle locande: il rapporto è, infatti, pari ad appena 1,6 bagni ogni dieci camere (media eguale a quella nazionale).

In effetti, in tutti indistintamente gli esercizi alberghieri, l'indice «bagni-camere» tende — com'è del resto ovvio — ad abbassarsi, passando dalle categorie superiori a quelle minori: relativamente elevate negli alberghi di prima categoria (7,8 bagni, in media ogni dieci camere), scende ad un livello molto modesto (2,6 bagni per dieci camere) in quelli di quarta categoria.

Concludendo, osserveremo come — malgrado gli indiscutibili progressi realizzati in questi ultimi anni — l'attrezzatura ricettiva della nostra regione necessiti di un ulteriore processo di ammodernamento; e cioè specialmente per quanto concerne gli esercizi di categoria meno elevata, con particolare riguardo alle locande, le quali sono quasi tutte vecchissime e sovente rappresentano tuttora l'unica attrezzatura ricettiva esistente in molte località, che pure offrono non trascurabili possibilità sul piano turistico.

A questo proposito, va osservato come le nuove iniziative alberghiere tendano a concentrarsi nelle località di più alto reddito immediato e dove più intensa risulta la domanda. Ciò, in relazione alla maggiore sicurezza offerta da tali zone — già in possesso di un nome turistico — per quanto attiene al successo dell'iniziativa; ai minori costi generali (trattandosi di località già «avviate» e quindi provviste di infrastrutture, di collegamenti efficienti, ecc.); e così via.

Di tale fenomeno non potranno non tenere debito conto — al fine di correggere le distorsioni che ne possono derivare sul piano economico e sociale — le autorità regionali competenti, all'atto della adozione degli opportuni provvedimenti in questo settore. Il fenomeno cui si è accennato, infatti, può provocare addensamenti eccessivi e non sempre positivi, in certe zone; mentre in altre, la perdurante scarsità di nuove iniziative finirebbe con il convalidare quella carenza di attrezzature e di infrastrutture, cui vanno addebitati — in non pochi casi — il rallentato sviluppo, o addirittura, la stasi delle attività turistiche.

Giovanni Palladini

Nel Lloyd's Register

Il signor R. C. Thompson, che è stato eletto co-presidente del comitato tecnico e chiamato a far parte del comitato generale del Lloyd's Register of Shipping; succederà a Sir Charles Connell, il quale era in carica dal 1955 e ha deciso di rinunciare alla rielezione alla scadenza del mandato, il 30 giugno.

La Minerva in memoria di Arturo Colautti

Arturo Colautti sarà commemorato dalla Società di Minerva nel cinquantenario della morte.

Il 16 gennaio, Dora Salvi ricorderà l'opera dello scrittore dalmata precursore del risveglio della coscienza nazionale e del nazionalismo italiano.

SPETTACOLI

UN'OPERA NUOVA PER TRIESTE

Questa sera al Verdi «La Périchole» di Offenbach



Come annunciato, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, alle 20.30 precise, in turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti, la prima rappresentazione dell'opera buffa di Jacques Offenbach «La Périchole», nuova per Trieste.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Gianfranco Rivoli, sarà interpretata da Edda Vincenzi, protagonista (nella foto), Carlo Franzini, Ugo Savarese, Otello Borgonoso, Federico Davià e inoltre da Mario Ferrara, Walter Artioli, Rosa Laghezza, Anna My Bruni, Laura Zanini e da Vincenzo Ferro e Franco Jesurum per le parti in prosa. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Maestro del coro Giorgio Kirschner, coreografie di Marta Egri, scene e costumi su bozzetti di Emanuele Luzzati. Regia di Gianfranco De Bosio.

Si rende inoltre noto sin da ora che l'ultima rappresentazione de «La Périchole», in un primo tempo fissata per il giorno 4 gennaio 1965, in turno di abbonamento B per platea e palchi e C per gallerie e loggione è stata spostata al giorno successivo.

Rimangono ferme le altre repliche già previste per i giorni 2 e 3 gennaio.

Cronache della televisione

UN ANNO ALLE SPALLE

Dopo una sintesi registrata delle cerimonie relative all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, è proseguita ieri, sul primo programma, la rassegna cinematografica dedicata a Ingrid Bergman con la messa in onda di «Io ti salverò», un film di Alfred Hitchcock che ha vent'anni e che costituisce un abile intarsio di psicanalisi applicata all'inventiva cinematografica, e di elementi mutuati dalla letteratura gialla. La vicenda del medico, il quale rischia di diventare pazzo a causa d'un violento trauma psichico avuto da fanciullo, e della bella dottoressa, Ingrid Bergman, che fa di tutto per sottrarlo al suo male, dev'essere ormai di pubblico dominio, non solo perchè il film ebbe, a suo tempo, un notevole successo popolare, ma anche perchè è già comparso ai teleschermi in epoca neppur tanto remota.

Al secondo programma l'apertura era tenuta dal servizio «Un giorno dopo l'altro», di cui si prendeva cura Ezio Zefferi con la collaborazione di alcuni egregi giornalisti, quali Willy De Luca, Giancarlo Fusco, Raniero Valle, Alberto Ronchey e Armando Silvestri. Era la sintesi dei fatti salienti — suddivisi in cinque capitoli: politica internazionale, politica interna, cronaca e costume, progresso scientifico, con particolare riguardo alle ricerche e conquiste spaziali, vita religiosa nel mondo — che, nel bene e nel male, hanno caratterizzato l'agitato percorso di questo 1964. Un compendio d'occasione, se vogliamo, di cui risultava però apprezzabile il tentativo di interpretare il senso degli avvenimenti che, alle soglie dell'anno nuovo, stiamo per lasciarci alle spalle.

Alla galoppata retrospettiva del 1964 è seguito l'atto unico di Anton Cecov, «L'anniversario». Uno scherzo teatrale molto lieve, una trama trasparente come tela di ragno, che rendeva riconoscibile la paternità del grande scrittore e commediografo russo, solo attraverso la tenue fiammella di quel tipico umorismo, quasi titubante tra il grottesco, il dolce e l'amaro, che contrassegna in special modo la produzione novellistica di Cecov. Un'operina dunque decisamente minore e gregaria, interpretata da Loris Gizzi, Aldo Giuffrè, Lucia Catullo e Giusi Raspani Dandolo.

Ber.

Assegni vitalizi E.N.P.A.S. Il termine di presentazione delle domande al concorso indetto dall'E.N.P.A.S. per il conferimento di 832 assegni vitalizi a favore di ex dipendenti statali cessati dal servizio per infermità o per età anziana, scade giovedì 31. Il concorso è aperto anche per i superstiti della succitata categoria, vedove, orfani minorenni, orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro, orfane nubili o vedove, genitori, fratelli o sorelle inabili.

Daniela trisnipotina



Cinque sorrisi di donne sull'arco ampio della vita: Giovanna Zivich, 86 anni, guida il delizioso gruppo con il grado più alto di trisavola (quasi un record!); poi viene la bisnonna, Francesca Inglessi, di soli sessantaquattro anni; ed ecco la nonna: Giorgia Purinani, anni 39! E la madre? Giovanna Benussi, vent'anni soltanto. La figlia, infine, (e trisnipotina) ha il bel nome di Daniela e appena sei mesi. Nel complesso un primato raro e invidiabile, tanto più simpatico per la serenità e la fiducia nella vita che traspaiono dai volti di questa gentile dinastia.

Prossime manifestazioni della Società dei Concerti

Per il mese di gennaio, al Teatro Verdi, la Società dei Concerti presenterà le seguenti manifestazioni: Il 9 gennaio sarà sul podio il Duo Zecchi-Mainardi con un programma comprendente la Sonata Op. 102 N. 2 in re magg. di Beethoven, la Sonata composta dallo stesso Mainardi nel 1955 e la Sonata in sol min. Op. 65 di Chopin.

I Solisti di Vienna, sotto la direzione di Wilfried Boettcher, suoneranno mercoledì 13 gennaio ed il programma comprende opere di Stamitz, Schubert, Hindemith, mentre la seconda parte sarà interamente dedicata a Mozart.

Lunedì 18 gennaio suonerà il giovane pianista americano, di origine francese, François Jöel Thiollier che interpreterà composizioni di Beethoven, Chopin, Ravel, Liszt e Prokofieff.

L'Orchestra da camera di Zurigo, sotto la direzione di E. de Stoutz, sarà ospite della Società dei Concerti la sera di sabato 23 gennaio.

Gli ultimi due concerti della stagione avranno luogo il 25 marzo con il Nonetto di Monaco e il 31 marzo con l'orchestra da camera del «London Mozart Players», sotto la direzione del maestro H. Blech.

«Scarface» di Hawks oggi al Cineforum

Il Cineforum proietterà questa sera alle ore 20.45 nella sala dell'Auditorium in via Tor Bandena per il ciclo dedicato all'opera del regista americano Howard Hawks il film «Scarface» (1932).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Elogio della tavola; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Il romanzo del giocatore», di F. Dostojewskij; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. Schubert; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: La scuola degli allievi di Giovanni Anfossi; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «La Traviata», di G. Verdi. Direttore H. von Karajan; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Il Quartetto Cetra presenta: Musica via Telestar; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 10.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.30: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Questo 1965. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.45: Dalle radio estere: programma scambio con la R.T.F. - Pagine da «Herodiade», di J. Massenet; 11.20: Musiche di E. von Dohnanyi; 11.45: Complessi per archi; 12.55: Un'ora con B. Britten; 13.55: Concerto sinfonico; 15.15: Musiche di H. Berlioz; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di Kaciaturian.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. S. Bach; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Panorama dei festivals musicali; 22.15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Amahl e gli ospiti notturni», opera in un atto di G. C. Menotti - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Il viaggio in Oriente di fra' Odorico da Pordenone; 19.30: 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale; 10.45 (19.45): Musiche per arpa e per chitarra; 11 (20): Un'ora con E. Elgar; 12 (21): Recital del pianista T. Aprea; 13.45 (22.45): Musica sinfonica; 14.25 (23.25): Congedo; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.30 (13.30 e 19.30): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni 40; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Note sul violino; 12 (18 e 24): Retrospettive musicali; 12.45 (18.45 e 0.45): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Come giocano i nostri bambini; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: N. Taranto in «Napoli contro tutti» - In attesa della finalissima; 22.15: I dibattiti del Telegiornale; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Ma non è una cosa seria», tre atti di L. Pirandello; 22.40: Pagine scelte di G. Puccini; 23.05: Notte sport.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione de «La Perichole» di Jacques Offenbach. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO STABILE DI PROSA. Oggi riposo. Da martedì 5 gennaio ripresa delle repliche di «Come vi piace» di W. Shakespeare.
TEATRO MODERNO. Sabato 2 e domenica 3 gennaio, due spettacoli giornalieri ore 17 e 21: Compagnia grandi spettacoli Fanfulla con Anna Maria Moreno in «Paradiso di donne», e il balletto «Gold Star». Prenotazioni: Biglietteria centrale (tel. 38547) o presso la cassa del teatro (tel. 94684). Platea numerati L. 1000; galleria 500.

ARCOBALENO. 16: «Minnesota Clay». Eccezionale prima. Il film che supererà il grandioso successo «Per un pugno di dollari», con Cameron Mitchell, Diana Martin, in un meraviglioso technicolor.
EXCELSIOR. 16. Seconda settimana: «Matrimonio all'italiana». Un film di Vittorio De Sica in technicolor con Sofia Loren, Marcello Mastroianni. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Il disco volante». La più originale, allegra, divertente, incredibile storia mai raccontata, con Alberto Sordi, Monica Vitti, Eleonora Rossi Drago, Silvana Mangano. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30: «Il gran lupo chiama». Un eccezionale technicolor Universal. La più imprevista avventura mai capitata ad uno scapolo, con Cary Grant e L. Caron.
NAZIONALE. 15: «La caduta dell'Impero Romano», in cinemascope technicolor. Il più grande ed emozionante spettacolo che il cinema abbia mai offerto, con Sofia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «I due toreri». Technicolor. Film allegrissimo, ultracomico con gli irresistibili Franchi e Ingrassia e bellissime donne. La spada pizzica, il toro mozzica, compare mizzica, cosa si fa?: la corrida!!
AURORA. 16.30. Ultimo definitivo giorno del capolavoro Dear: «Il treno». Domani: «Squadriglia 633».
CAPITOL. 14, 17.50, 21.40 (orario inizio film - Cassa ore 13.45): «Cleopatra». Il film più famoso del mondo, con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison.
CRISTALLO. 16.30: «Non mandarmi fiori». La più deliziosa e divertente commedia in technicolor con Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall.
FILODRAMMATICO. 16. Marlon Brando, David Niven e Shirley Jones, artisti d'eccezione, in: «I due seduttori», in technicolor. Il film più divertente ed irresistibilmente comico. Due ore di autentico buonumore!!
GARIBALDI. 16: «Il letto di spine». Technicolor con Richard Burton, Barbara Rush, Angie Dickinson. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «La signora e i suoi mariti». Spassosissimo cinemascope in technicolor Fox con Shirley Mac Laine.
MODERNO. 16: «I tre da Ashiya», con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris e Suzy Parker. Technicolor.
VIALE. 16: «Duello infernale», con Rod Cameron, Gale Storm. Una grandiosa avventura.
VITTORIO VENETO. 16.15. Cinemascope technicolor: «Intrigo a Stoccolma». Paul Newman, Elke Sommer, Micheline Presle, Edward G. Robinson. Un successo senza precedenti.
ABBAZIA. 16: «La tigre dei sette mari». Stupendo e avventuroso technicolor con Anthony Steel, G. M. Canale e J. Kitzmiller.
ALCIONE. (S. Vito) filovie 15, 16, 30. Ore 16. Technicolor: «Gerarchi si muore». Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Vianello, Fabrizi, Hélène Chanel. Divertente.
ALDEBARAN. 16: «La città prigioniera». Una rovente pagina di guerra, con David Niven e Lea Massari.
ARISTON. 16: «Le avventure di caccia del dott. Paperis» e «Due strani amici». Stupende ed esilaranti avventure di tutti gli eroi di W. Disney in cinemascope technicolor.
ASTORIA. 16.30. Uno spettacolo eccezionale: «Tom e Jerry all'ultimo baffo» e «Vento di terre selvagge» con R. Mitchum.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «P.P.P. allegri masnadieri» di Walt Disney. Enorme successo.
IDEALE. 16: «La legge dell'arciere di fuoco». Un capolavoro dell'avventura con Burt Lancaster. Technicolor.
LUMIERE. Chiuso. Venerdì: «I tre nemici».
MARCONI. 16: «I temerari del West». Drammatico western in technicolor, con Robert Culp e Brian Keith. Segue: «Tom e Jerry», cartoni a colori.
NOVO CINE. 16: «Il vedovo». Comicissimo con Alberto Sordi.
RADIO. 16: «La spada magica». Technicolor con Basil Rathbone e Anne Helm.
SERVOLA. 16. Sofia Loren, John Wayne, Rossano Brazzi in uno spettacolare scopecolor: «Timbuctu».

CINEMA DI MUGGIA
Oggi tutti chiusi.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.



MOSTRE D'ARTE

Riccardo Tosti

Alla Galleria Rossoni sono stati esposti una trentina di quadri di Riccardo Tosti, pittore triestino fra i più meritatamente popolari per la facile vena impressionistica che colora di luce e di sole vedute e paesaggi. L'arte di Tosti nasce da un contatto con la realtà naturale che la traduzione pittorica lungi dall'addolcire in un'atmosfera di sogno (come tanto spesso avviene in questi artisti d'estrazione ottocentesca che vorremmo definire memorialisti del passato), intensifica invece negli aspetti drammatici, nel clima pervaso di continui e violenti sbattimenti di luce. Ne sortisce quindi un canto delle cose sostenuto sempre sul pedale del «fortissimo», quasi trasporto dionisiaco in un mondo ebbro di sensazioni, dove non è consentita sosta nè riposo. Molte volte codesta artigianale bravura del condurre la spatola verso l'evidenza chiassosamente marcata dalla luce risente di stanchezze manieristiche. Vogliamo dire, cioè, che fra la visione delle cose, dalle quali Tosti trae ispirazione, e il quadro non si frappone altro se non la sua cifra ostinatamente ripetuta nel gioco appariscente e un po' fatuo della luce. Ma in altri casi Tosti riesce a convincere per altre e più segrete strade. Sembra allora che il ricordo di un'esperienza ottica lontana — momenti solenni di attesa sotto il sole arroventante nella piccola darsena di uno dei porticcioli di pescatori della costa istriana — sia rinverdito nella furia, nella forza e nella foga del colorismo luministico. Un amore antico che rifiorisce improvviso e violento. Così nelle due vedute di Muggia al numero 14 e al numero 20, così nella descrizione delle barche acquattate nel breve specchio della Sacchetta, così nei rustici del Carso e di Terracina. Uomini piegati dalla fatica, pescatori, calafatari e carpentieri, ma anche uomini di fede lentamente procedenti nella processione e antichi animali sacri quali il gallo e il cavallo si inseriscono come macchie policrome in questo paesaggio di pietre e di acque. Un piccolo squero, come al numero 21, può in realtà racchiudere un vasto spazio di mondo. Il discorso si fa meno persuasivo quando Tosti vuol mostrare ad ogni costo la sua bravura scenografica, portando alle estreme conseguenze quelli accorgimenti ad effetto che costituiscono un po' sempre il limite della sua pittura. Ma è un dono anche questo piacere della gioia e del sole. E come tale va apprezzato.

I. N.

Mostra «büchneriana» all'Istituto Germanico

Sabato prossimo 2 gennaio, alle ore 18, verrà inaugurata all'Istituto germanico di cultura in via del Coroneo 15, una mostra documentaria dedicata a Georg Büchner. La mostra si chiuderà il giorno 11 gennaio con la rappresentazione teatrale del «Wozzeck» di Georg Büchner a cura dello «Zimmertheater di Brema».

Preparata dalla Società Martin-Behaim di Darmstadt, la mostra comprende circa 70 documenti fotografici sulla vita e l'opera di quel drammaturgo germanico che da alcuni è stato definito erede dello «Sturm und Drang» e da altri precursore dell'espressionismo. Completata da una scelta di edizioni e saggi di critica, la mostra ci offre una conoscenza più approfondita dell'autore del «Wozzeck» dopo l'incontro recente al Teatro Verdi con l'opera omonima di Alban Berg, basata sul testo di Büchner.

All'assemblea del sindacato profughi dipendenti della Prefettura, il segretario ha svolto la relazione sull'attività dell'ultimo biennio, con particolare riguardo al progetto di legge a favore della categoria presentato lo scorso settembre, alla Camera dei deputati dagli onorevoli Bologna, Belci e Barbi. Dopo la lettura della relazione finanziaria, si è proceduto alle elezioni del nuovo consiglio direttivo, risultato così composto: Giuseppe Dobrilla, Giovanni Fiumi, Umberto Parma, Walter Bogoni, Marino Russignan, Manlio Padovan e Nazario Zetto.





IN ITALIA LA SITUAZIONE METEOROLOGICA TENDE AL MIGLIORAMENTO

Le regioni centro-settentrionali beneficiano di un «cuneo» di alte pressioni

Nella Liguria e in Lombardia schiarite e fermometro in aumento Allagamenti e frane nel Lazio - Continua il maltempo in Campania

Genova, 29

Nonostante un «cuneo» di alte pressioni provenienti dall'Atlantico, in molte regioni italiane perdura l'ondata di freddo, neve e gelo.

Per oggi soltanto la Liguria l'Emilia e le Venezie, hanno risentito i benefici di questo mutamento meteorologico. Sanremo, Imperia ed Alassio, che non erano state risparmiate dall'ondata di gelo dei giorni scorsi, hanno visto il termometro rialzarsi notevolmente e superare, fin dalle prime ore, i dieci gradi. A Genova, per la nebbia a Milano e a Torino, sono stati dirottati stasera sette aerei provenienti da Nizza, Praga, Parigi, Francoforte, Zurigo e Roma. E' previsto l'arrivo di altri tre o quattro aerei dirottati. Questo pomeriggio un breve ma violento temporale si è abbattuto su Genova, danneggiando le colture di fiori nella Riviera di Ponente. Grossi chicchi di grandine, a Sanremo e altrove, hanno infranto le vetrate delle serre riscaldate.

L'Appennino ligure, però, è ancora ammantato di neve: al Passo dei Giovi lo strato nevoso è di 40 cm.: la strada statale comunque è transitabile senza catene, ma viene consigliata molta cautela a causa di formazioni di ghiaccio, specie nella zona di Busalla, oltre il valico.

A *Milano*, intanto, dopo la insistente nevicata di ieri e qualche sparuto fiocco bianco caduto anche in mattinata, il tempo si è rimesso al bello. Verso mezzogiorno c'è stata una larga schiarita ed è apparso il sole sui tetti ricoperti di neve. La temperatura è salita improvvisamente di qualche grado.

Nella *Carnia*, dopo qualche ora di interruzione, la neve è ripresa a cadere nel tardo pomeriggio. Si registrano 45 cm. di neve fresca a Tolmezzo, 55 a Paularo, oltre 70 a Forni di Sopra e quasi un metro al Passo della Mauria. La strada che da Paularo conduce al fondo valle di Cedarchis, è stata sgombrata da alcune slavine, precipitate nel pomeriggio. Anche sulla direttrice Sauris-Ampezzo è stato necessario l'intervento dei mezzi dell'ANAS per rimuovere slavine. E' stata riaperta al traffico la strada per Sappada. Ovunque, tuttavia, il transito deve svolgersi con catene.

Come abbiamo detto, anche in *Emilia* la situazione è notevolmente migliorata. A Bologna, dopo la nevicata di ieri, seguita da pioggia, il tempo è tornato bello. A Modena è scesa ancora la neve, in mattinata, senza però far presa sulle strade. Nell'Appennino, a Pian de Lagotti, sono già caduti 70 cm. di neve; a Pievepelago 30 cm. e al Passo delle Radici un metro. Tutte le strade sono transitabili con catene. Nel Reggiano, nella zona dell'Alto Cerreto, la neve ha raggiunto 90 cm. il Passo è transitabile con catene. Nel Parmense continua a nevicare e la temperatura è rigida. Al Passo della Cisa, 90 centimetri di neve. Nell'alta Val Parma lo strato è alto 30 centimetri. A Ferrara la neve è apparsa in due riprese, ma non è rilevante. Nell'Alto Savio i monti sono coperti di neve, ma il tempo è migliorato.

In *Toscana*, invece, la situazione è stazionaria. Il maltempo che è imperversato ieri nel Pistoiese ha provocato allagamenti; un'intera borgata, nella zona di Mazzone, è stata allagata. Alcuni pali elettrici sono stati divelti nella località Malifeti. A Oste, il torrente Funandola ha rotto gli argini in un suo tratto, allagando la campagna; un negozio di parrucchiere è stato sommerso. I vigili del fuoco di Prato, nella mattinata, hanno risposto ad oltre 50 chiamate; i carabinieri delle stazioni di Vernio e di Vaiano svolgono speciali servizi di pattugliamento per disciplinare il traffico.

In *Umbria*, dopo una lieve sosta, oggi il maltempo ha ripreso vigore. La pioggia e il disgelo, favorito dal temporaneo rialzo della temperatura della mattina, hanno provocato allagamenti in più zone per lo straripamento del Tevere, del Chiascio, del Caina, del Nestore, del Topino e del Maroggia su una estensione complessiva che si aggira sui diecimila ettari. Le zone più colpite sono quelle di Collepepe, Deruta e Ponte Pattoli, a nord della città.

Nel *Lazio* e nell'*Abruzzo* perdura il maltempo con danni provocati particolarmente dall'enorme quantità di pioggia caduta nelle ultime 24 ore. Nel Ternano, durante la notte, il livello del fiume Nera è salito di circa due metri, invadendo varie zone dell'agro e dello stesso capoluogo. A Maratta, e nei pressi della zona industriale cittadina, le acque hanno invaso la sede stradale rallentando notevolmente la circolazione automobilistica. Allagamenti si sono verificati anche sulla statale Flaminia, nel rettilineo che precede Narni.

A *Roma*, invece, dalla scorsa notte è cessato di piovere e la situazione al centro e in periferia è migliorata. Non si sono quindi avuti nuovi allagamenti ed i vigili del fuoco hanno eseguito interventi soltanto per danni provocati dal maltempo di ieri. Tuttavia il livello del Tevere continua a salire ed all'idrometro di Ripetta aveva raggiunto, stamani alle 8, metri 11.62. Ad Orte, il livello delle acque è a m. 7.80.

In *Campania* imperversa sempre il maltempo che è continuato intenso per tutta la giornata su Napoli e provincia. La pioggia, accompagnata da raffiche di vento, ha causato allagamenti e la caduta di diversi alberi, specie nella parte alta della città. Nel golfo, le condizioni del mare sono cattive. Tutta la costa napoletana è investita da una forte mareggiata.

A causa del forte vento si è spezzata, nel tratto compreso tra le stazioni di San Giovanni a Teduccio e Portici, la rete aerea ferroviaria. Diversi pali metallici si sono abbattuti sui binari. I treni 85 e 87, provenienti da Roma e diretti in Sicilia, sono rimasti fermi per alcune ore nei pressi della stazione di Torre del Greco. Nel corso della notte scorsa, in alcune zone di Napoli è rimasta sospesa l'erogazione dell'energia elettrica per un guasto alla rete, causato dal maltempo.

Il maltempo negli Stati Uniti

OLTRE UN MILIARDO di danni in California

San Francisco, 29

Gli elicotteri delle squadre di soccorso carichi di generi alimentari e medicine per le popolazioni rimaste isolate sui monti al confine tra California e Oregon a causa del maltempo, sono stati costretti a rimanere a terra dato l'imperversare di bufere di neve.

Il governatore della California, Brown, è riuscito tuttavia a effettuare un volo con un elicottero sulle zone sinistrate e ha poi dichiarato che si tratta di una delle più grosse catastrofi naturali che abbiano mai colpito la California. Oltre alle decine di morti, ai dispersi, ai senzatetto, i danni parziali e approssimativi si aggirano sui 220 milioni di dollari, circa un miliardo e 300 milioni di lire.

Mentre i corsi d'acqua dell'Oregon, ingrossati dalle recenti piogge, continuano a decrescere, violente nevicate rallentano gli sforzi delle squadre di soccorso impegnate nel salvataggio di circa 500 persone isolate da una settimana nelle montagne di Siskiyou, in California, presso la frontiera dell'Oregon. I viveri cominciano a mancare in questa regione attraversata dai fiumi Klamath e Salmon, dove la notte scorsa sono caduti sessanta centimetri di neve. D'altra parte le distruzioni provocate dalle inondazioni della settimana scorsa nella California settentrionale, nell'Oregon, nell'Idaho e nello Stato di Washington, sarebbero dell'ordine di un miliardo di dollari.

In California i danni alle strade e ai mezzi di comunicazione hanno in parte paralizzato la vita economica nelle Contee del Nord-Ovest. Alcune strade sono chiuse al traffico su oltre 150 chilometri.

In tutti gli Stati nord-occidentali degli Stati Uniti, il freddo intenso e le nevicate abbondanti hanno reso impossibile l'opera di soccorso delle zone colpite dalle alluvioni dei giorni passati. Per contrasto, nel Sud degli Stati Uniti, il termometro ha segnato, temperature addirittura estive.

Dawson City, nel territorio dello Yukon, a 650 chilometri a Sud del Circolo polare, ha battuto ieri il primato per la temperatura più bassa stabilito nel 1917: sono stati infatti registrati 55,5 gradi sotto zero.

Da Mosca è stato annunciato il divorzio della cantante Galina Vishneskaia dal violoncellista Mistislav Rostropovic, due celebrità artistiche russe. Si dice che la causa del disaccordo debba attribuirsi a una «passione» di Galina per un italiano conosciuto a Milano durante la tournée della compagnia del Teatro Bolscioi di cui faceva parte anche la celebre soprano

All' assemblea della FIDAE

Dibattuti i problemi delle scuole private

Roma, 29

Alla 18.a Assemblea generale della Federazione istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica (FIDAE) — che si svolge nello Istituto «Maria SS. Assunta» — mons. Vincenzo Sinistrero, del Pontificio Ateneo salesiano, ha parlato delle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola, rilevando la particolare attenzione sui problemi della scuola non statale.

Nel dibattito che è seguito, è stato ribadito il concetto di pluralismo scolastico e di libertà di scelta della scuola da parte della famiglia, resa effettiva da equi contributi dello Stato. Il segretario della FIDAE ha poi parlato delle trattative in corso con i centri didattici nazionali per organizzare corsi d'aggiornamento per insegnanti. Infine, le suore direttrici di istituti hanno illustrato alcune attività extrascolastiche di cultura ispirate all'europeismo e all'ecumenismo

I russi non hanno rinunciato alla conquista della Luna

Londra, 29

Il direttore del Centro radioastronomico di Jodrell Bank, Sir Bernard Lovell, ha dichiarato oggi ai giornalisti che la mancanza di risultati spettacolari da parte dei russi nel campo delle attività spaziali, quest'anno, non significa un rallentamento dei programmi sovietici specie per quanto riguarda la «conquista della Luna».

ALLA RIBALTA DEL PROCESSO NIGRISOLI ANCHE LA SCIENZA NUCLEARE

La Difesa favorevole alla prova col neutrone purchè venga attuata con le dovute cautele

Udienza brevissima e rinvio al 2 gennaio - Tre istanze dei difensori pronte per la presentazione - Sabato i giudici decideranno in merito alla prova «atomica»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 29

Udienza brevissima oggi al processo Nigrisoli ma parecchie cose da dire lo stesso. Cominciata a mezzogiorno secondo il programma, la seduta è stata tolta alle 12.10 in omaggio al neo-eletto Presidente della Repubblica che è anche Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

I discorsi del Pubblico Ministero e dell'avvocato Zaganelli hanno portato via non più di sette-otto minuti, dopodichè è stato deciso su accordo delle parti, di rinviare il dibattimento al 2 gennaio. «E' sabato» ha detto lamentosamente Perroux. «Ma ci sbrigheremo in mattinata» ha promesso con uno smagliante sorriso il Presidente togliendo la seduta.

Le parecchie cose da dire riguardano il futuro e il passato. I difensori, chiusa l'udienza, hanno rimesso nelle loro borse le istanze che stamane si proponevano di presentare per iscritto alla Corte, ma prima che esse sparissero abbiamo potuto gettarvi un'occhiata. Sono tre. Eccone i testi. La prima riguarda la gascromatografia: «La difesa di Carlo Nigrisoli richiamandosi a quanto ha già più volte sostenuto, poichè è pacifico che le urine di Ombretta Galeffi conterrebbero oltre cento gamma di pretesa sincurarina per centimetro cubo e poichè tale quantità è indubbiamente sufficiente per accertare od escludere la presenza del tossico, secondo quanto è stato riconosciuto anche dal professor Niccolini nell'udienza del sedici dicembre, insiste affinchè si proceda alla prova gascromatografica».

La seconda riguarda i risultati delle prove biologiche: «La difesa di Carlo Nigrisoli chiede che la Corte commetta a persona particolarmente esperta nel campo delle prove in genere e di quelle curariche in specie (o meglio ancora a un collegio di esperti) la interpretazione dei tracciati ottenuti dal preparato di cavia, trattato con le urine purificate di Ombretta Galeffi con quelle di controllo, perchè dica se sia o non sia vero che i tracciati in questione presentano un quadro ortocurarico».

La terza riguarda la prova del cane: «La difesa di Carlo Nigrisoli ripropone l'esperimento già richiesto nell'udienza del dieci dicembre e diretto a stabilire mediante sincurizzazione di uno o più cani, se l'azione diretta della sincurarina e quella della conseguente asfissia possano determinare una compromissione del miocardio analoga a quella risultante sia dai prelievi autoptici sia dai reperti istologici del miocardio di Ombretta Galeffi».

Queste tre istanze cui la Parte civile si opporrà, non esauriranno l'udienza del 2 gennaio. Sappiamo, infatti, che sulla linea di partenza sta un'altra prova che fino a questo momento appare la più favorita fra le tante in gara: quella nucleare per la ricerca dello jodio, componente della sostanza incriminata, la sincurarina: prova che — non va dimenticato — è stata proposta dai periti d'ufficio. Potrà sembrare strano che la Difesa taccia su di essa ma — premesso che non sembra possibile effettuare entrambe le prove, la nucleare e la gascromatografica, poichè, secondo alcuni periti, non basterebbe per entrambe il solo centimetro cubo rimasto delle urine di Ombretta — con la prima istanza preparata per stamane, essa ha dimostrato di aver scelto tra i due rischi quello che ritiene il minore. E mi spiego: la gascromatografia, stando alle osservazioni fatte dal perito d'ufficio Antonini e di cui abbiamo riferito ieri, sarebbe valida se positiva e non valida se negativa, poichè in quest'ultimo caso non escluderebbe la presenza di sincurarina; ne consegue che un responso negativo sarebbe inutile ai fini processuali, ma il rischio, secondo il presumibile pensiero della Difesa, potrebbe essere largamente compensato sul piano psicologico, sfruttando il risultato come conferma di un'assenza di curaro già dimostrata (sempre secondo i difensori e soltanto secondo loro) dalle prove biologiche eseguite a Firenze. Non compensabile invece, proprio per la ragione opposta, sarebbe il rischio che si correrebbe con la ricerca dello jodio che, se è presente, sarebbe immancabilmente trovato alla prova nucleare confermando a favore dell'Accusa i risultati controversi che sempre a Firenze furono ottenuti dallo spettrofotometro.

Comunque i previdenti difensori di Carlo Nigrisoli sono preparati anche alla prova nucleare come dimostrava stamane la presenza in aula del prof. Rodolfo Paoletti, libero docente in radiobiologia all'Università di Milano: il professore come sappiamo, fu in tutta fretta convocato per consultazioni a Bologna da Collalbo, sopra Bolzano, dove stava allegramente sciando. Manco a dirlo anche lui fa parte della équipe «deus ex machina» dell'attività difensiva e supremo regolatore e dosatore dello scibile che la Difesa sta somministrando al processo in pro dell'imputato.

Rodolfo Paoletti non ha avuto difficoltà a dirmi che la prova nucleare può esser accettata (e lo si capisce: se la Corte, come sembra, la deciderà, la Difesa non potrebbe certo dire, come Ferravilla, che non l'accetta), ma ha tenuto ad aggiungere che essa va eseguita con somma cautela. Il pensiero del Paoletti era in sostanza questo: che le urine non potevano essere sottoposte «sic et simpliciter» al bombardamento con neutroni lenti, ma dovevano essere preventivamente purificate, poichè poteva esservi presente una sostanza in tanta maggior quantità rispetto allo jodio da coprire le radiazioni di quest'ultimo all'analizzatore della radioattività: pressappoco lo stesso fenomeno che succede con la radio di casa quando non riusciamo a captare una certa stazione per le interferenze dovute ad una più potente stazione vicina. Inoltre, poichè nelle urine può essere presente jodio di natura inorganica, ne consegue la necessità di liberare questo jodio da quell'altro organico che è componente della sincurarina, altrimenti si corre il rischio di avere un risultato positivo anche se la sincurarina non c'è, di far dire insomma le bugie ad un'insospettabile scienza come quella nucleare.

Le mani avanti dunque, e ascoltando il giovane e valente professore, inopinatamente strappato agli sport invernali dal potente «clan» dei Nigrisoli, non potevo fare a meno di pensare allo scambio delle parti cui i processi costringono gli scienziati, poichè sentivo ora invocare da un consulente di Difesa, per una prova dalla Difesa non sollecitata, quella stessa cautela immancabilmente invocata dall'Accusa per le prove sollecitate dalla Difesa. Fragilità umana!

Completando le dichiarazioni del prof. Paoletti, il prof. Delitala ha dichiarato: «In linea di massima riteniamo che il metodo cosiddetto del bombardamento atomico sia valido purchè venga usato con determinate cautele dirette soprattutto a liberare lo jodio organico da quello inorganico. Una volta avute queste garanzie, sulle quali naturalmente vogliamo discutere, non ci opporremo alla nuova ricerca».

Il prof. Bolletti, dell'Università di Firenze, perito di P.C., si è detto interessato al metodo di irraggiamento neutronico proposto dai professori Liberti e Franzini: «Tuttavia — ha detto — questo sistema è stato sperimentato fino ad ora soltanto sul sangue. Per la ricerca nelle urine mancano una esperienza ed una letteratura alle quali poter fare riferimento. E' vero che esami similari sono stati eseguiti anche su vari liquidi biologici, ma penso che manchi comunque una sperimentazione adeguata».

Il P.M. dott. Leoni non ha voluto fare alcuna dichiarazione in merito alla nuova prova col sincrotrone. Intanto, il rinvio della udienza al 2 gennaio 1965 costringerà il Presidente, dott. De Gaetano, a mutare i programmi logistici nel caso che la Corte accolga le varie istanze della Difesa.

Carlo Gigli

Screzi fra Irene e Don Carlos?

Giuliana scoppia in pianto a una cerimonia natalizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Secondo quanto rivela nel numero odierno il settimanale francese «France Dimanche», dopo solo otto mesi di felicità la coppia Irene d'Olanda e Carlo Borbone Parma conoscerebbe i primi screzi. Malgrado il riserbo che la Corte d'Olanda cerca di tenere a questo proposito, una personalità politica dell'Aia ha rivelato che la Regina Giuliana è seriamente preoccupata sulla sorte che minaccerebbe il matrimonio di sua figlia.

Irene e Carlos dovevano trascorrere le feste di Natale a Corte e invece all'ultimo momento hanno deciso di recarsi al castello di Bostz, nell'Allier, presso i genitori di lui. Qualche giorno prima, come è sua abitudine, la Regina Giuliana aveva riunito a Corte il personale della Casa reale e numerosi giornalisti per gli auguri di Natale. Nel corso di questa cerimonia la Regina è scoppiata in lacrime mentre cantava insieme ai presenti un canto natalizio. Il Principe Bernardo che le era al fianco, ha improvvisato allora un breve discorso, in cui ha cercato di scusare la Regina utilizzando molti sottintesi che hanno lasciato capire chiaramente che qualcosa non andava.

«L'atteggiamento della Regina non deve sorprendervi — ha detto il Principe Bernardo —; è stanca per i preparativi di Natale e poi ha altri problemi che la tormentano. Pochi sono gli esseri umani che sanno essere forti in tutte le circostanze e accettare tutte le prove della vita. A volte è un lutto crudele, a volte è la delusione causata dalle persone che ci circondano».

Negli ambienti di Corte si dice che con queste parole il Principe Bernardo abbia voluto denunciare la delusione data dal Principe Carlos alla Regina nei giorni scorsi: per dissimulare le difficoltà esistenti fra lui e sua moglie, avrebbe fatto credere che Irene attendeva un bimbo mentre no nera vero.

Irene, infatti, rimprovera al marito di occuparsi troppo di politica e di spendere patrimoni per la realizzazione di un sogno — il ritorno sul trono di Spagna — che essa stima abbia pochissime probabilità di realizzarsi. Dal canto suo Carlos non si sente abbastanza sostenuto dalla moglie nella sua campagna politica e le rimprovera di essere ancora troppo attaccata a sua madre con frequentissime telefonate.

Vice

IL MALTEMPO E IL FREDDO INFIERISCONO SULL'EUROPA

SEI MORTI IN INGHILTERRA LA NEVE PARALIZZA LA FRANCIA

Temperature eccezionalmente basse in Svezia, in Svizzera e in Austria - Ritardi dei convogli ferroviari ai valichi alpini

Parigi, 29

L'offensiva del freddo e della neve continua a perturbare il traffico ferroviario e stradale in tutta la Francia. L'espresso in provenienza da Roma, che normalmente arriva alla Gare de Lyon alle 9, è giunto stamane con circa quattro ore di ritardo. Da notare che il suo passaggio da Modane era stato segnalato 2 ore e 36 minuti dopo l'ora abituale di transito alla frontiera francese.

Su tutte le strade, la neve e il ghiaccio hanno provocato una nuova serie di numerosi e gravi incidenti, che fanno seguito a quelli, già numerosissimi, del prolungato «week end» natalizio. Il primato del freddo appartiene per il momento a vari villaggi del dipartimento del Jura dove sono stati registrati 27 gradi sotto zero. Quanto alle città, la più fredda è stata finora Lilla dove il termometro è sceso a 18 gradi sotto zero. Altre temperature: meno 15 a Tours, meno 10 a Parigi, meno 8 a Bordeaux, Digione, Limoges e Nancy, meno 9 a Strasburgo e a Rouen.

A Parigi, la prima forte nevicata della stagione è costata 30.000 franchi (3 milioni e 800 mila lire) ai contribuenti Tale somma è stata impiegata per pagare le ore straordinarie del personale impiegato per spazzare la neve e le 900 tonnellate di sale, nonchè i 50 metri cubi di sabbia utilizzati sia per far fondere la neve, sia per rendere le strade praticabili.

Sebbene le regioni orientali siano di solito le più fredde della Francia, oggi le temperature più basse sono state registrate in Turenna e in Normandia: 21 gradi sotto zero a Le Mans, meno 15 a Orleans e meno 17 in Normandia. Nella Francia orientale invece il termometro oscillava tra gli 8 e i 9 gradi sotto zero. La diminuzione generale della temperatura da sabato scorso è stata provocata da venti del Nord accompagnati da nevicate. Successivamente i venti si sono calmati e le masse d'aria fredda provenienti dall'Europa centrale ristagnano al di sopra della Francia creando centri di alte pressioni che allontanano le nubi. Le previsioni per i prossimi giorni non sono molto ottimistiche: domani farà ancora più freddo.

Anche l'ondata di freddo però ha i suoi lati buoni. Le abbondanti nevicate sono la gioia degli sciatori e i centri di sport invernali sono al completo. Anche i cacciatori beneficiano del freddo: nella regione di Arcanchon si segnalano eccezionali passaggi di tordi.

In *Granbretagna*, dopo le forti nevicate di ieri e ieri l'altro che hanno causato quattro casi di morte per assideramento, stamani molte strade erano impraticabili o rese particolarmente pericolose dal ghiaccio. Le regioni più colpite sono quelle sulla costa atlantica, in particolare il Dorset ed il Galles. Molti treni hanno subito ritardi e altri sono stati annullati a causa delle ostruzioni dovute alla neve ed al ghiaccio. Molti villaggi del Sommerset sono ancora senza elettricità e operai e tecnici sono all'opera per riparare i cavi telefonici strappati via dalla furia del vento. Numerose automobili sono state abbandonate nelle strade durante l'imperversare della tormenta. Un treno vuoto è deragliato all'ingresso della stazione di Marylebone, a Londra, ma non ha causato vittime. Nel pomeriggio di oggi la temperatura è salita permettendo il disgelo e il ritorno alla normalità di molte strade.

Due studenti, che facevano parte di un gruppo di quattro alpinisti, sono morti ieri sotto una valanga mentre tentavano l'ascensione del monte «Beinn A'Bhuird», nella contea di Aberdeen, in Scozia. Soltanto oggi pomeriggio è stato possibile recuperare i loro corpi. Un terzo studente, rimasto anche lui sepolto dalla valanga, è stato ritrovato ancora in vita dai soccorritori.

In *Austria*, dove la temperatura è scesa fino a meno sette, si delinea, nelle zone montagnose, il pericolo di valanghe.

Neve e nebbia anche in *Olanda*, dove però si prevede un miglioramento a partire da domani. Altre nevicate sono cadute sulla Germania occidentale, isolando numerosi villaggi di montagna, e provocando un eccezionale afflusso di sciatori nelle località di sports invernali.

Tutta la *Svizzera* è coperta dalla neve, ed altre nevicate sono previste. Nella *Svezia* settentrionale il termometro ha segnato una minima di meno 21. Ad Oslo il termometro è sceso la scorsa notte, a meno 17,3 (il valore minimo è stato registrato a Tynset nella Norvegia centro-orientale, con meno 34) ma entro domani la temperatura dovrebbe risalire verso valori più normali per questa stagione, ossia a tre o quattro gradi sotto zero.

UNO STRANO PRINCIPE ARABO IN FRANCIA

MEGLIO IL PETTINE CHE PRENDER MOGLIE

Rinuncia a una cospicua eredità paterna e si iscrive alla scuola per parrucchieri

Parigi, 29

Da Cannes è rimbalzata a Parigi la notizia di un principe arabo che preferisce rinunciare all'eredità paterna piuttosto che sposarsi. Egli si è iscritto a una scuola di parrucchiere per signora a Cannes desiderando vivere del proprio lavoro.

Il principe non è altri che Syed Hassan Durranti, di 25 anni, figlio unico dell'ex re dell'Afganistan Ammanulah Khan. Prima di morire il vecchio sovrano versò in una banca svizzera una somma pari a parecchie centinaia di milioni di lire incaricando un notaio di farle trasferire al nome del figlio, Syed Hassan, quando questi, dopo aver preso moglie, avesse avuto un figlio maschio.

Hassan — però — non ha alcuna intenzione di sposarsi. Non gli sono mancate le occasioni e due anni fa corse persino la voce che egli si era fidanzato con la bella principessa marocchina Neza, sorella di Hassan II. Probabilmente c'era qualche cosa di vero in ciò che si diceva, ma le amichevoli relazioni tra i due giovani non si conclusero con un matrimonio solenne. Poi fu detto che il principe Syed Hassan si era fidanzato con la principessa Fawzia, seconda figlia dell'ex re Faruk e si precisava che era stata l'ex regina di Bulgaria Giovanna di Savoia a presentare i due giovani l'una all'altro.

Effettivamente Syed Hassan e la brunissima Fawzia furono visti insieme a varie riprese in un locale notturno di Losanna dove ballavano stretti stretti l'uno contro l'altra; poi fecero insieme lunghe passeggiate lungo il lago Lemano e pranzarono intimamente nei migliori ristoranti, ma un giorno Syed Hassan partì per Cannes e non dette più notizie alla sua amica.

Il denaro certo non manca al giovane principe afgano ma egli non vuole fare la vita oziosa di tanti «play-boys» ed ha scelto quindi una attività che ritiene conforme al proprio carattere: quella di parrucchiere per signora. Si è quindi presentato al noto Fortune Guadalpi, che dirige una scuola di pettinatura, estetica e manicure chiedendogli di insegnargli la sua arte.

Per diciotto mesi il principe Syed Hassan, se non cambierà idea nel frattempo, imparerà dunque a servirsi delle forbici, dei cosmetici, a mettere spille e «bigodini» nei capelli, a lavarli a tingerli, a fare le ondulazioni, ad adattare le chiome al viso della cliente... La sua ambizione sarebbe di farsi un nome da sè, senza dover nulla a nessuno, e di aprire un «salone» a Parigi per diventare un re della bellezza femminile.

Eletta a Cortina la «Stella delle nevi»

Cortina d'Ampezzo, 29

Nel corso di una manifestazione, la signorina Gabriella Aggazzotti, di Modena, è stata eletta «Stella delle nevi 1965».

Gabriella Aggazzotti è studentessa di liceo, e ha 18 anni.

La manifestazione nel corso della quale è stata eletta la «Stella delle nevi 1965» è alla 22.a edizione.

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

donna • il bambino • la casa

Pucci · Biki · Pierre Cardin · Schuberth · Chanel · Pierre Balmain · Simonetta · Pierre · Christian Dior · Luciani · Jacques Fath · Emilio Schubert · Sorelle Fontana · Antonio Castillo · Jacques Heim · Griffe · Elena · Jean Patou · Mila Schön · Tivoli



Di BALMAIN, dalla collezione «Florilege», inverno '65 presentiamo: Prima foto, a sinistra: *Il modello BARABBAS, tailleur in lana viola, gonna stretta e giacca lunga — nel più puro stile Balmain —. La blusa è in jersey di lana stampata cashmir turchese.* — Seconda foto: *Modello «Buzenval». Mantello di lana bouclette verde, foderato in jersey stampato. Colletto annodato, abbottonatura a due bottoni, e quattro tasche a battente. — La Casa Balmain ci informa inoltre nel presse-release inviatoci, dell'attività dei mesi scorsi. Sua Altezza Reale, la Principessa Irene d'Olanda ha affidato a Balmain l'incarico di creare, oltre all'abito da sposa e all'acconciatura che portava il giorno del suo matrimonio con il Principe Carlo-Ugo di Borbone Parma, anche parecchi modelli del suo corredo. Anche la Principessa Isabella di Francia, ha affidato a Balmain l'incarico di creare l'abito da sposa per il matrimonio con il conte Federico-Carlo di Schönborn-Buccheim.*

*

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

*

Ancora di BALMAIN (sopra a destra). Foto 1) Tailleur in tweed pura lana beige di BURG, a gonna diritta, portato con una blusa in jersey di pura lana pettinata prugna di LALONDE. Berretto passamontagna assortito alla blusa. — Foto 2) Tailleur bianco a giacca diritta in shetland pura lana di FOURNIER. Delle cuciture doppie ornano la giacca. Berretto passamontagna in jersey prugna. — Foto 3) Portato sul tailleur precedente, un mantello diritto, bordo a bordo, in grosso tweed pura lana blu turchese e bianco di DUMAS e MAURY-BERNAT KLEIN, tasche a battente.

BOUTIQUE PIERRE BALMAIN

Per l'età verde, quando ogni vestito nuovo è una festa e ogni festa esige un vestito nuovo, la semplicità è, per fotuna, una legge. Non esiste, infatti, sulla terra una sola mamma che non sappia vestire la sua bambina (o il suo maschietto) meglio di qualsiasi sarta; poichè i vestiti dei bambini sono tanto più belli, quanto più partecipano dell'innocente candore che avvolge l'infanzia. Semplici, ingenui, un po' goffi persino, i vestiti cuciti dalle mamme sono belli e pieni di invenzioni: i volantini all'orlo, le collarette bianche, il punto «smoke» sullo sprone e talvolta, quando la mamma è abile e paziente, il ricamino qua e là, magari traforato. Tessuti morbidi e caldi, soffici e senza peso: belle lanette lavabili, flanelline di pura lana, tessutini di lana operata, quasi simili al pizzo; lane stampate a piccoli ingenui disegni floreali, delicatamente colorate di rosa e di azzurro. La questione dei colori è importantissima, e sbagliano quelle mamme disinvolte nel maneggiare rossi scarlatti o gialli radiosi. Gli esperti danno ragione alle nonne, caute, che dalle bisnonne acquisirono l'arte difficile di scegliere tra rosa e azzurri come se queste gamme fossero inesauribili e ogni volta diverse. «Bandite i rossi vivi» dicono gli scienziati «potrebbero alterare la psiche infantile». Sotto processo anche i gialli squillanti, i blu intensi, i verdi violenti; potrebbero determinare pericolose alterazioni nervose, turbare forse l'armonica pace della mente infantile, mutare un pupo allegro in un moccioso sempre irritato o piagnucoloso. Semplicità, colori soavi e, soprattutto, vestiti non impegnativi, vestiti che il bimbo possa sporcare e strapazzare nei suoi giochi, senza alcun riguardo: vestiti di lana pura, lavabilissimi e ingualcibili.

●

DESCRIZIONE DEGLI SCHIZZI

IN ALTO: 1) Vestito stile grembiule, realizzabile in saglia o tela di pura lana pettinata, con maniche lunghe e polsini, piccolo colletto chiuso da un nodo da pittore e due gruppi di pieghe che partono dallo sprone e sono trattenute dalla cinturetta abbottonata dietro. — 2) Vestitino «a portafoglio», adatto ad una bimba di quattro o cinque anni, di flanella di pura lana. E' di linea svasata, con tre enormi bottoni e maniche a giro basso, con polsini.

IN BASSO: 1) Abito elegante di linea «princess», per una bambina di circa sette anni. E' di linea svasata, con maniche corte, colletto appuntito e profonda piega centrale. Da notare le impunture verticali che guerniscono il corpino. Il tessuto è tela di pura lana pettinata. — 2) Per le bimbe di due anni, questo vestitino senza maniche, a vita alta, con sprone abbottonato e due tasche tagliate ad ogni lato del cannone centrale. E' realizzabile in flanella o cheviot di pura lana.



Per il cenone di S. Silvestro

Abiti da sera nel più grande assortimento da BELTRAME. I modelli eleganti, di linea, rispecchiano tutte le tendenze più chic e più belle delle collezioni di moda.

Per un guardaroba raffinato rivolgetevi con fiducia da BELTRAME.



Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la Concessionaria della Ditta «Barbara Gould» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.



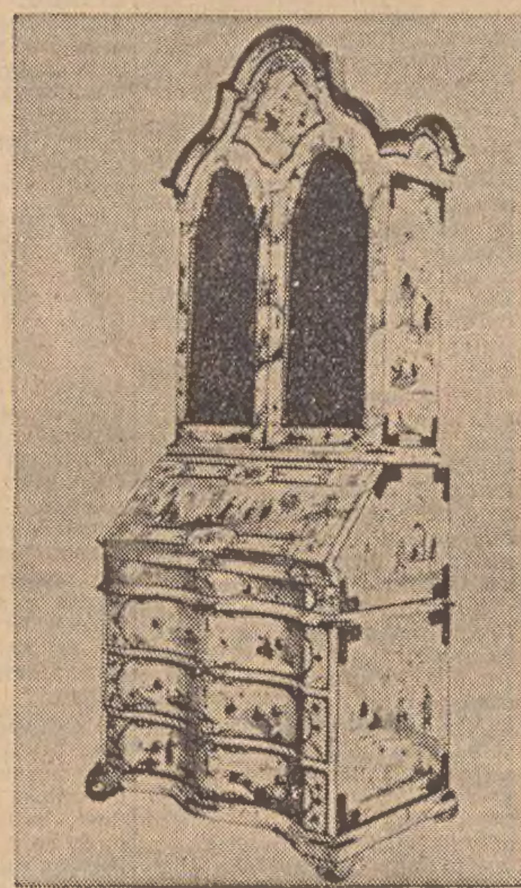
Suggerita per le prossime feste dall'intercoiffeur FELICE una linea chic con posticcio per sera, che crea un evidente stacco di tinte. — NEREO, ha impiegato per questa classica, impegnativa creazione, un «toupet», accessorio indispensabile per le pettinature più evolute. Molto bello il movimento all'indietro che lascia la fronte scoperta. — NEVIO ha scelto un taglio cortissimo, con capelli portati alti alla sommità del capo, frangia divisa al centro e guernizioni di strass. Acconciatura elegante e spigliata. Pubblicheremo prossimamente le ultime creazioni degli acconciatori GIANFRANCO LUCIANO, GUIDO.

IL DIZIONARIO DEL TARLO

Interessarsi di oggetti antichi è come varcare il confine di un mondo dove si parla un insolito linguaggio. «Il Dizionario del Tarlo», di Giorgio Batini, è un libro scritto appositamente per aiutare ad impararlo. L'autore, e ce lo dice nella introduzione «fa il giornalista, il quotidiano testimone di ciò che succede», e scoperto che l'«antiquariato è all'estero per tutti, perchè non parla esclusivamente il francese, l'inglese, il tedesco, il cinese, l'italiano o il veneto, ma dispone di una propria lingua», ha deciso di pubblicare un «Dizionario del Tarlo» dove ha messo in fila (è ancora l'autore con spirito a dircelo) «tutto quello che gli è venuto in mente, — termini relativi a mobili, arazzi, tappeti, armi, orologi, maioliche, porcellane, argenti, peltri, pietre dure, vetri, cristalli, eccetera, e anche nomi, qua e là, di artisti ed artigiani —, tutto ciò che gli è sembrato ricorrere più frequentemente nel linguaggio antiquariale spicciolo, e che può essere di primo aiuto all'amatore neofita, al collezionista dilettante, al malato di antichità sprovveduto di farmaci da primo intervento». Ecco, con l'illustrazione relativa, qualche «voce» di questo attraentissimo «dizionario», che consigliamo alle nostre lettrici.

DORATURA — Consiste nel dorare la superfice di un oggetto per renderlo più bello, lucido, e comunque più prezioso. In genere la doratura è applicata a oggetti di metallo, ma anche a prodotti lignei quali tavole dipinte, mobili, cornici di quadri e specchi. Con oro erano anche decorati anticamente i libri di liturgia, i codici, i vetri, le ceramiche. Il metodo più antico è forse quello di ridurre il metallo nobile in polvere finissima, di mescolarla con sostanze adesive (anche semplici, come la chiara d'uovo), e di applicare il tutto all'oggetto. Antico anche il sistema di fare aderire alla superfice di un pezzo metallico, fogli molto sottili di oro ottenuti con paziente lavoro di battitura: questo tipo si chiama «doratura a placca». La doratura cosiddetta «a fuoco» consiste nel ricoprire l'oggetto metallico con un amalgama di mercurio e oro e nel portarlo quindi alla temperatura necessaria per far volatilizzare il mercurio. Quella che si chiama «mècca» è una speciale vernice gialla che si dà sopra il legno argentato ottenendo una doratura.
La «voce» seguita a descrivere la doratura moderna, ottenuta col bagno galvanico. Dorata con il sistema «mècca» invece, è la coppia in legno presentata qui accanto.





LACCA — Dal termine persiano «lak». Con questo nome sono indicate sia la sostanza colorante nota con il nome di «lacca rossa», sia la «lacca secca» usata in Cina a strati sovrapposti per costruire oggetti artistici intagliati, incisi, dipinti, sia il succo lattiginoso ottenuto dalla «Rhus Vernicifera», pianta orientale, che fu usato in Estremo Oriente come protezione di oggetti vari per la sua impermeabilità, e a scopo decorativo. In Europa furono molto apprezzati gli oggetti, le scatole, le scatolette, in lacca cinese intagliata, colorata o intarsiata. Il procedimento usato dai cinesi era quello di formare uno spesso strato di lacca sovrapponendo molti strati sottilissimi e con l'accorgimento di stendere uno strato quando quello sottostante fosse del tutto essiccato. Successivamente l'oggetto era decorato con i vari sistemi, tra i quali il più diffuso era l'intaglio. Uno dei motivi ornamentali preferiti era il drago. Gli oggetti più pregiati di lacca cinese sono marcati. La verniciatura a lacca fu molto usata in Europa per arricchire, decorare e proteggere mobili: furono usate lacche orientali (impiallacciatura con interi fogli di lacca cinese) o vernici create da artigiani europei, per esempio quelle ottenute unendo alle normali vernici la produzione gommosa dell'insetto chiamato «Tachardia Lacca». La «voce» continua dando altri particolari interessanti. Nella foto a sinistra, mobile laccato a fondo avorio con decorazioni a cineserie policrome e oro. Arte veneziana della metà del XVIII secolo.



Blusa con il tipico motivo del colletto annodato. Sprone alto, senza maniche e leggermente rimborsata. E' in shantung (modello «Manet»). — Elegante clip di giaietto nero con perle a goccia. — Toque di visone (nero o biondo). Può essere realizzata anche in castoro. (Modello «Degas»). — Borsetta in antilope nera o marrone. Oppure in «box» o in vitello. (Modello «Rousseau»).

Ammiratissima...

con l'abito laminato di gran moda! CHIC *impone i suoi modelli per S. Silvestro.* CHIC, *la boutique della signora elegante. Galleria Protti 3 - Telef. 38456.*

ALLE LETTRICI
DELLA
«PAGINA DELLA DONNA»
I PIU' FERVIDI AUGURI
DI UN FELICE 1965

AL PRESIDENTE L'ONORE DELLA COPERTINA DELLA RIVISTA «TIME»

Johnson «uomo dell'anno» per popolarità e per meriti

Il trofeo è stato molto gradito dall'interessato - Secondo il settimanale con la sua opera di governo egli ha fatto tacere le voci di tutti i critici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 29

Lyndon Johnson, uomo dell'anno. Le fattezze del Presidente degli Stati Uniti, l'uomo che nel 1964 ha ottenuto il più grande trionfo elettorale che la storia degli Stati Uniti ricordi, figurano da oggi sulla copertina del settimanale «Time»: a Johnson, infatti, la popolare rivista americana ha assegnato l'annuale trofeo de «l'uomo dell'anno», motivando l'attribuzione non soltanto sulla scorta del numero dei voti che lo hanno riportato alla Casa Bianca, ma anche con l'affermazione che il premiato «ha superato tutti i suoi predecessori nell'alta carica in risultati ottenuti durante i primi dodici mesi di Governo».

«Time» scrive che l'ingresso di Johnson alla Casa Bianca, nelle drammatiche circostanze in cui era avvenuto, aveva dato luogo a molti commenti improntati a scetticismo: l'azione di Governo del Vicepresidente divenuto Presidente ha invece fatto tacere, secondo «Time», le voci di tutti i critici. L'elenco e la sostanza dei disegni di legge proposti, fatti votare e messi in esecuzione, da parte del Governo Johnson, è stato «degno di essere sottolineato», in particolare quando si pensi che tra essi figura la ormai famosa legge sui diritti civili, una pietra miliare nella storia degli Stati Uniti e della democrazia americana.

«Da quel pomeriggio di novembre in cui fece sapere che la torcia della continuità era in salvo nelle sue mani — scrive la rivista — a quella notte di novembre, quasi un anno più tardi, in cui conquistò il più grande successo elettorale che la storia ricordi, il 1964 è stato il suo anno, un anno in cui agire, un anno da conquistare, un anno da dominare. Ed egli lo dominò: con parole e con gesti, con preghiere e con ordini, con discorsi nobili o semplicemente bruschi, con scoppi d'esasperazione e magnifiche perorazioni, con intuizioni felici e con programmi lungamente meditati».

Secondo «Time» (e va ricordato che la rivista, oltre a essere uno straordinario barometro dell'umore popolare, rappresenta anche il pensiero di importanti circoli industriali e finanziari statunitensi), il vero trionfo Johnson se l'è conquistato con una accorta opera di mediazione nazionale tra i diversi gruppi d'interessi, in particolare tra il mondo del lavoro e il mondo imprenditoriale. «Il risultato della sua opera — dice ancora «Time» — fu quello di estendere oltre ogni primato la prosperità economica del Paese».

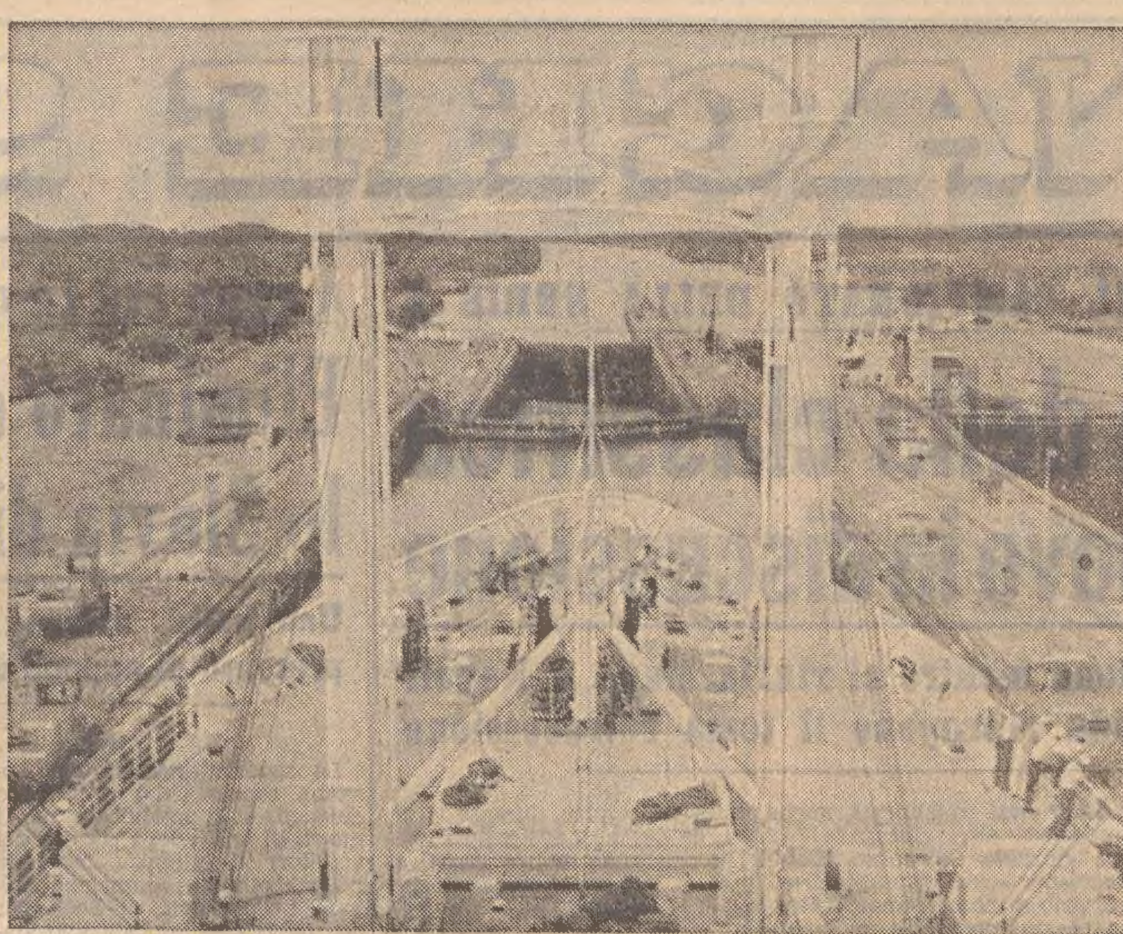
Kennedy, pur essendo quasi sicuramente più popolare di Johnson, non era visto molto di buon occhio da alcuni ambienti industriali, che gli rimproveravano in particolare il suo intervento pronto ed efficace contro il rialzo del prezzo dell'acciaio; Johnson, a cui tali circoli si sentivano più vicini, ha osato sicuramente meno di Kennedy in questo settore, ma è riuscito attraverso costanti e personali sforzi «a guadagnarsi la fiducia della classe imprenditrice senza perdere quella della classe lavoratrice», di cui il Governo democratico di Kennedy già godeva.

Per tutti questi meriti, e per esserseli guadagnati nella carica che ricopre, Johnson è stato nominato «uomo dell'anno». Il suo ritratto pubblicato sulla copertina di «Time» è dovuto al pennello di un noto pittore statunitense, Peter Hurd. Il premio che va, per statuto, «alla persona che ha dominato l'attualità nell'anno trascorso e che lascia un'impronta indelebile, in bene o in male, nella storia», venne assegnato per la prima volta nel 1927 e toccò in quell'occasione al trasvolatore dell'Atlantico, Charles Lindbergh. Altri assegnatari furono Franklin Delano Roosevelt, che lo vinse tre volte (1932, 1934, 1941), Stalin (1939, 1942), Eisenhower (1944, 1959), Hitler (1938), Kennedy (1961), Kruscev (1957), De Gaulle (1958) e Giovanni XXIII (1962). L'anno scorso il premio venne assegnato al leader integrazionista reverendo Martin Luther King, che quest'anno ha visto premiata la sua opera anche col «Nobel» per la pace.

Johnson ha accolto con piacere l'annuncio del premio, che rappresenta sempre un notevole successo personale di popolarità. Il Presidente si trova attualmente nel suo ranch, in Texas, dove sta lavorando alla stesura del tradizionale discorso «Sullo stato dell'Unione», che pronuncerà il 4 gennaio prossimo davanti alle due Camere riunite, a Washington. Il contenuto del discorso è tenuto segreto sia dal Presidente, sia dai suoi collaboratori. Tuttavia dalla somma delle indiscrezioni raccolte, si pensa che con esso Johnson intenda dare l'impronta dei prossimi quattro anni di governo, il suo primo pieno mandato alla Casa Bianca, e che tale impronta si rifaccia allo schema della Nazione come «una grande società» di uguali possibilità per tutti i cittadini.

Johnson, inoltre, proporrà un vasto programma di misure sociali, puntando sul forte incremento dei finanziamenti per l'istruzione pubblica e sul programma di assistenza medica statale per tutti; chiederà importanti misure legislative per la regolamentazione urbanistica soprattutto nelle città maggiori, e nuovi stanziamenti per la «guerra alla povertà», condotta sul fronte dei programmi di assistenza pubblica e della piena occupazione.

U. P. I.



Panama — La motonave «Giuseppe Verdi», comandata dal capitano triestino Rocco Giorgini, in una delle chiuse del canale che consentono di superare il dislivello di ben 26 metri

DA CINQUANT'ANNI SI SALE E SI SCENDE DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

LE CHIUSE DEL CANALE DI PANAMA NON BASTANO PIÙ ALLE NAVI D'OGGI

I transiti sono in continuo aumento e le dimensioni degli scafi si fanno sempre più grandi - Un'altra via d'acqua a livello unirà in un prossimo futuro i due oceani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Panama, dicembre

Il commercio del mondo passa attraverso le chiuse del canale di Panama. Le porte hanno uno spessore di due metri e si aprono in soli due minuti. Le navi sono sollevate sino ad un'altezza di 26 metri per poi venire fatte scendere nell'altro oceano. Tre serie di chiuse: Gatun, Miraflores e Pedro Miguel, spiega la guida del canale Josè Tunon ai passeggeri della m/n «Giuseppe Verdi», della Società «Italia», con la quale effettuiamo la traversata di questa insostituibile via interoceanica. Contrariamente a quanto si ritiene, venendo dall'Atlantico non si va verso Occidente bensì verso Oriente: più precisamente da Nord-Ovest verso Sud-Est. In pratica, l'attraversamento dell'istmo di Panama ci riporta più vicino all'Europa.

L'idea di tagliare la strozzatura centroamericana per collegare l'Atlantico al Pacifico non è affatto del nostro secolo. I primi studi risalgono addirittura al 1529. La realizzazione però è relativamente recente. Vi hanno contribuito dapprima la fede degli spagnoli, poi, sul finire dell'altro secolo, la scienza dei francesi guidati da Ferdinando De Lesseps. Infine la tecnica degli statunitensi, subentrati ai francesi nei primi anni del 1900. Il costo complessivo è stato di 927 milioni di dollari e di quasi 30 mila vite umane, stroncate dalle dure fatiche e dalle malattie tropicali.

Dal 15 agosto 1914, quando il piroscafo «Ancon» inaugurò la via d'acqua, sono transitate navi per un miliardo e 435 milioni di tonnellate. La più grande, come ha spiegato Josè Tunon, è stata la nave passeggeri tedesca «Bremen» che ha quasi saturato la capacità delle chiuse lunghe 305 metri e larghe 33 e mezzo. Quella che ha pagato di più — 31 mila dollari — è stata la nave da carico statunitense «Orion Hunter», transitata con nelle stive 52 mila tonnellate di minerale. Ha evitato però una spesa di quasi mezzo milione di dollari, quanto cioè sarebbe venuto a costare il periplo di Capo Horn, senza copertura assicurativa, poichè nessuna società vuol correre il rischio di assicurare una nave impiegata su quella pericolosissima rotta. Il pedaggio per l'attraversata del canale va dai 90 centesimi di dollaro a tonnellata per le navi cariche ai 72 centesimi per le navi in zavorra o vuote.

Abbiamo detto del pedaggio più alto. Vediamo ora quello più esiguo: è stato pagato da uno scienziato americano, il medico Burton, che nel 1927, a scopo scientifico, ha attraversato a nuoto il canale sotto la protezione di tre lance armate di mitragliatrici. Dovevano difenderlo dai caimani che ancor oggi, anche se in numero molto ridotto, allignano nei laghi di Gatun, nella parte centrale dell'istmo. Una isoletta, quasi al centro del lago, è anzi un autentico «Eden» dove vivono e vengono studiati tutti gli animali tropicali e dove è stato girato, fra gli altri, un film, «Maragunta», che prevede un'invasione del mondo da parte di formiche giganti. Per la traversata di Burton la Compagnia del canale di Panama pretese 72 centesimi di dollaro, corrispondenti ad una tonnellata. E sul libro mastro del canale fu registrato come nome del natante: «Dottor Burton» con la seguente annotazione: «munito di forza motrice propria». E lo scrivente era nel giusto, poichè lo studioso percorse i 54 chilometri a forza di braccia.

Panama è una Repubblica di un milione e 200 mila abitanti di tutte le razze, che si compendia, fuori del suo ristretto perimetro, in un canale inaugurato 50 anni addietro che consente al mondo di incontrarsi, di convivere, ben giustifica con ciò la definizione di «crocicchio del mondo». Ma è vero che a soli 50 anni dalla sua costruzione il canale di Panama è inadeguato, perchè i transiti sono in continuo aumento e le navi sempre più grandi, come ha dichiarato proprio in questi giorni il Presidente degli Stati Uniti. A questo interrogativo che abbiamo posto al prof. Renato Ozores, docente di diritto internazionale all'Università panamegna, è stato risposto in modo inequivocabile: «Ciò è assolutamente certo — ci ha detto il nostro cortese interlocutore — vi sono attualmente delle navi che non possono transitare per il canale a causa delle dimensioni superiori alla capacità delle chiuse. Inoltre continua incessante l'incremento del numero dei transiti: 11 mila 424 dal 15 agosto del '62 al 16 agosto successivo, 12 mila 183 nell'anno che si è concluso il 15 agosto scorso. Sarà difficile mantenere il ritmo di incremento, poichè oltre ad avere una capacità limitata, le chiuse richiedono un certo tempo per essere riempite e vuotate. Perciò già da vari anni i tecnici nord-americani vanno segnalando l'opportunità di risolvere adeguatamente il problema con la costruzione di un nuovo canale dotato di chiuse di maggior capacità ,o, meglio, di un canale a livello degli oceani come sarebbe preferibile».

Si arriverà alla realizzazione di un nuovo canale attraverso l'istmo, abbiamo chiesto allora al prof. Ozores? «Personalmente ne sono sicuro — è stata la risposta —. Gli Stati Uniti hanno recentemente approvato un investimento di parecchi milioni di dollari per studiare il tracciato più favorevole. Vengono presi in esame la lunghezza del canale, il costo della costruzione, del mantenimento, l'ubicazione rispetto alle attuali linee marittime che provengono tanto dall'Atlantico che dal Pacifico .Vi sono però degli studi realizzati sin dal 1947. Ingegneri e geologi statunitensi hanno già proposto 22 probabili rotte fra l'istmo di Tehuantepec, in Messico, e il Rio Atratq, in Colombia, segnalando l'opportunità di convertire l'attuale sistema di chiuse in una idrovia a livello. La rotta più favorevole dovrebbe essere quella definita fra Sassardì e Montì, che parte dall'Atlantico nella regione delle isole San Blas, in territorio panamense. Si è parlato anche della possibilità di utilizzare esplosivi nucleari per scavare il nuovo canale con minor spesa e minor perdita di tempo. Il sistema però è inattuabile nella regione di San Blas, densamente popolata. Ritengo — ha concluso Ozores — che, utilizzando i mezzi di scavo tradizionali, il tracciato del nuovo canale dovrebbe seguire con lievi rettifiche quello attuale».

Abbiamo voluto chiedere ancora quali prospettive future per il canale, e quindi per la Repubblica panamense, fossero da considerarsi più vantaggiose sulla soglia del secondo cinquantennio dell'idrovia che costituisce un autentico ponte fra due oceani. Ed anche a questa domanda il nostro interlocutore, che è anche commentatore politico del massimo quotidiano di Città di Panama, la «Estrella», ha risposto in modo esplicito, ponendo come pregiudiziale il quesito se si arriverà in un futuro più o meno prossimo a realizzare un nuovo canale e se questo attraverserà il territorio panamegno. «E' noto — ha soggiunto — che lo "status" dell'attuale canale fu imposto al Panama nel 1903 da ragioni particolari» (Ha ritenuto superfluo precisare che la Repubblica è nata da una secessione dalla Colombia fomentata ed aiutata proprio dagli Stati Uniti). «Le clausole contenute nell'accordo istitutivo furono varie volte modificate, pur restando sfavorevoli al Panama e suscitando problemi e conflitti. La piccola Repubblica ha chiesto un nuovo trattato che riconosca senza riserve la piena sovranità panamegna sopra la zona del canale con la possibilità di porvi la sua bandiera, la fissazione di nuove tariffe per l'uso della via d'acqua in cambio dell'attuale concessione senza limiti di tempo, la corresponsione di ugual salario per i lavoratori locali e statunitensi impiegati sul canale, oltre ad una cointeressenza nei pedaggi incassati per i transiti».

Attualmente per la zona del canale — Pasca di Toma di circa 8 chilometri lungo l'idrovia — gli Stati Uniti pagano al Panama meno di 2 milioni di dollari all'anno e soltanto da poco tempo. Precedentemente le annualità non raggiungevano il mezzo milione di dollari. Certamente, se gli Stati Uniti costruiranno un canale a livello attraverso il territorio del Panama, sarà opportuno elaborare uno strumento giuridico che stabilisca equamente diritti e doveri dei due contraenti. Le recenti affermazioni di Johnson lasciano supporre che si sia sul punto di stringere i tempi e di definire l'inderogabile raddoppio della via d'acqua.

La decisione sarà favorevole alla piccola, policroma, festaiola Repubblica centro-americana che in 50 anni ha garantito, anche se talvolta in modo «caldo», l'uso dell'importante arteria equorea? La situazione attuale lascia adito a bene sperare per un accordo fattivo di reciproco interesse con gli Stati Uniti? Secondo il prof. Ozores, sì. «Credo si possa rispondere affermativamente — ha concluso la sua intervista —. Le attuali relazioni fra Panama e Stati Uniti, che erano state interrotte per i noti incidenti del gennaio scorso, sono state riprese dopo le elezioni statunitensi ed è stata decisa la nomina di ambasciatori speciali con pieni poteri per eliminare i motivi di frizione e negoziare un nuovo trattato. Sono persuaso che si giungerà ad un accordo soddisfacente».

Italo Orto

SPECULAVA IN EDILIZIA ED ERA DEDITO AL GIOCO

Truffe per 100 milioni di un notaio a Mestre?

Il professionista non versava all'Ufficio del Registro le prescritte percentuali sui contratti di compra-vendita

Mestre, 29

Un noto professionista veneziano, il notaio Angelo Duodo di 64 anni, sarebbe responsabile di una serie di malversazioni per un ammontare di circa 100 milioni di lire.

L'intera vicenda, tuttora al vaglio del sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Weiss, ha preso l'avvio da alcune denunce, secondo le quali il Duodo si sarebbe appropriato degli importi, da versare all'Ufficio del Registro, che riceveva dai clienti all'atto della stipulazione dei contratti di compravendita. Tali importi erano pari all'11 per cento del totale. L'Ufficio del Registro avrebbe sollecitato, a più riprese, il notaio per il versamento delle percentuali imponendo le relative penalità pecuniarie, in quanto il professionista non avrebbe risposto a tali sollecitazioni. I clienti, da parte loro, si sarebbero accorti delle irregolarità recandosi allo stesso ufficio per richiedere gli atti di compra-vendita.

Inizialmente, le persone così truffate — che appartengono all'ambiente edilizio mestrino — sarebbero state restie ad adire le vie legali in quanto il notaio avrebbe promesso di rimborsare le somme distratte, ricorrendo ad alcuni ricchi parenti. Poi, i debitori accortisi che il notaio non era in grado di far fronte ai suoi impegni, sarebbero ricorsi alla Magistratura.

Della posizione attuale del notaio Duodo — discendente dall'antica famiglia veneziana, distintasi, a suo tempo, per imprese marinare compiute al servizio della «Serenissima» — nulla si sa, in quanto l'autorità mantiene il massimo riserbo. Il Duodo, nel 1940, fu espulso dall'Ordine dei notai, e vi fu reintegrato nel dopoguerra per «riconquistata stima». Secondo indiscrezioni, il notaio sarebbe «fallito» per alcune errate speculazioni edilizie, nonchè per debiti contratti al gioco.

Precipita e s'incendia un bimotore americano

Base aerea di Luke, 29

Un aereo da trasporto bimotore «C 123», dell'Aeronautica militare americana, è precipitato a 30 miglia dalla base aerea di Luka, nell'Arizona, e si è incendiato. I quattro uomini dell'equipaggio sono morti.

Per «Storia» è Paolo VI il «personaggio del 1964»

Milano, 29

Attraverso il sondaggio annuale compiuto dalla rivista «Storia Illustrata» presso i propri lettori, Paolo VI è risultato il personaggio del 1964 che «entra nella storia». Il pubblico, invitato a votare attraverso una apposita scheda, ha così espresso le sue preferenze per le varie personalità: Paolo VI 43,4 per cento sul totale dei voti: Kruscev 39,7 per cento; Johnson 5,8 per cento. Hanno ottenuto voti per il rimanente 11,1 per cento: Segni, Togliatti, Sabin, Luther King, Goldwater ed altri.

Le assicurazioni R. C.

Come sarà applicato l'aumento dei «premi»

Roma, 29

L'adeguamento delle tariffe per le assicurazioni di responsabilità civile nel settore automobilistico, annunciato con recente deliberazione degli organi direttivi dell'Associazione nazionale delle compagnie di assicurazione di tutta Italia, sarà gradualmente applicato, a partire dal gennaio 1965, alla data di scadenza delle singole polizze.

Molte compagnie di assicurazione hanno infatti da qualche mese avvertito gli assicurati che il rinnovo delle polizze sarà effettuato a condizioni diverse da quelle finora vigenti. Alcune compagnie di assicurazione hanno invece già applicato qualche revisione dei «premi» al momento del rinnovo delle polizze scadute negli ultimi mesi.

I contratti di assicurazione contengono quasi tutti una clausola in virtù della quale le società si riservano il diritto di denunciare il contratto stesso, per evidenti motivi di salvaguardia, in occasione di qualche importante incidente occorso all'assicurato, allo scopo di poterne proporre eventualmente il rinnovo, dopo la liquidazione del danno, a condizioni differenti.

In pratica, però, è soltanto in casi rari che le compagnie fanno ricorso a tale clausola ed è conseguentemente da escludere un generale ricorso a essa.

MENTRE SI CELEBRAVA LA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE

CHIESA DI PRAGA PROFANATA DA UNA BANDA DI «HULIGANI»

Tra schiamazzi e bestemmie hanno messo a soqquadro gli arredi infranto i vetri e ferito dei fedeli - Massiccio intervento della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

Solo ora l'agenzia stampa cecoslovacca «Ceteka» informa che un gruppo di teppisti (che la CTK chiama «Huligani») ha fatto irruzione, alla vigilia di Natale, poco prima dell'inizio della Messa di mezzanotte, nella chiesa di San Giacomo, a Praga, brandendo bottiglie stappate di vino, schiamazzando e bestemmiando alla presenza di più di seicento fedeli, mettendo a soquadro gli arredi sacri, rompendo bottiglie e finestre, e ferendo alcui presenti.

Il celebrante, padre Frantisek, è stato costretto a sospendere la Messa e a chiedere aiuto alla polizia, che sopraggiunta in forze ha ingaggiato una furiosa lotta con i manigoldi, circa 150, riuscendo infine a metterli fuori del tempio. Sono dovute intervenire cinque squadre della «Volante» per mantenere l'ordine e tenere lontani dalla chiesa i facinorosi.

Anche alla chiesa di Cristo Re, alcuni giovani ubriachi hanno disturbato i fedeli, ma sono stati allontanati dalla polizia. Alcuni di essi sono stati tratti in arresto ed altri trasferiti nei reparti di disintossicazione dell'ospedale centrale perchè risultati in preda ad etilismo acuto.

E' interessante notare che queste notizie — sfuggite alla stampa occidentale — vengano diffuse proprio dalle fonti comuniste cecoslovacche che riprovano vivamente l'azione dei giovani contro le chiese e l'attività religiosa. Manifestazioni di questo genere si sono verificate anche nel dicembre dello scorso anno tanto nella capitale come nelle province cecoslovacche. Mentre però nel passato si aveva l'impressione, motivata, che le bande agissero con la tacita approvazione del regime ora appare evidente che le autorità comuniste sono contrarie a questo genere di propaganda ateista che disturba lo sviluppo delle trattative in corso con il Vaticano per la creazione di un «modus vivendi» tollerabile tra la Chiesa cattolica e lo Stato comunista in Cecoslovacchia. Tuttavia questi incidenti sono i frutti delle campagne antireligiose lanciate dal regime comunista, specie tra la gioventù. Essi, comunque, confermano l'aumento della delinquenza minorile in Cecoslovacchia.

B. T.

Al processo di Francoforte

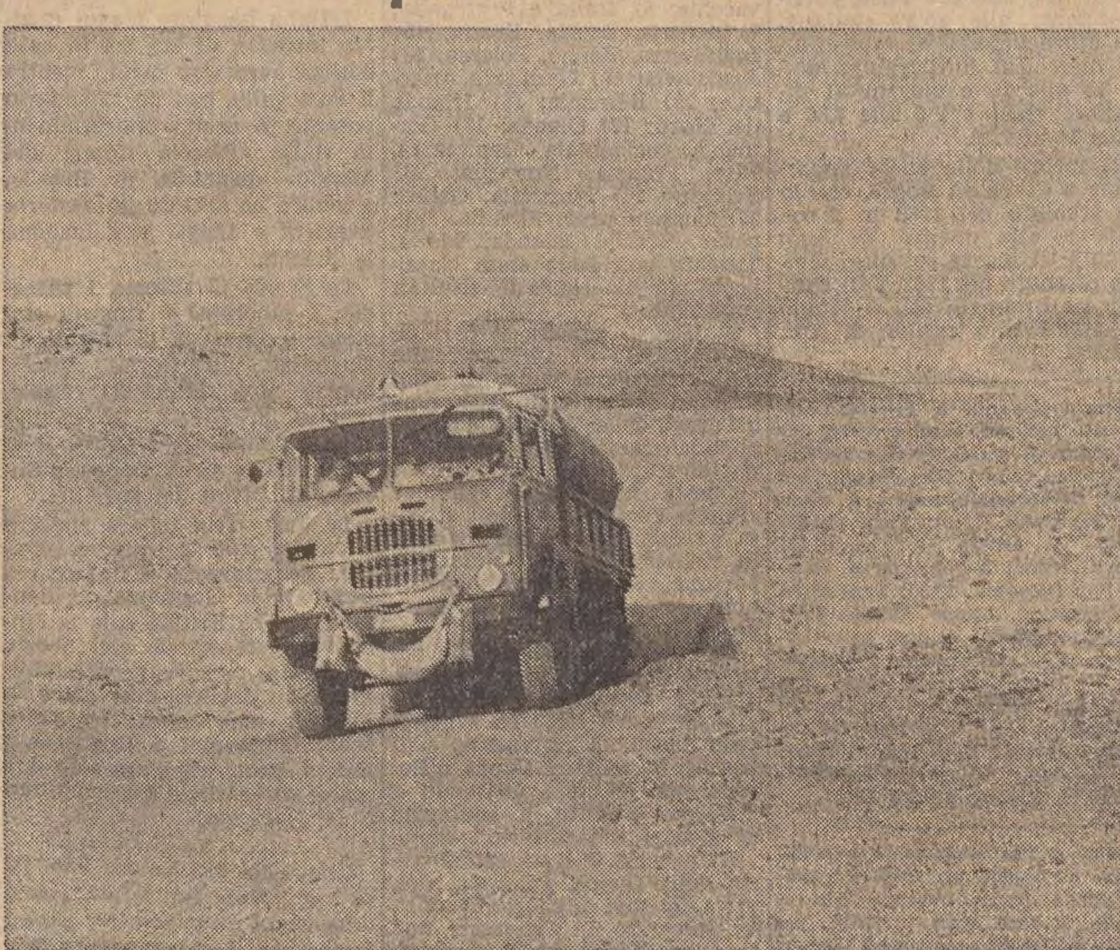
E' stato chiesto l'ergastolo per due complici di Eichmann

Francoforte, 29

Il Procuratore generale del Tribunale di Francoforte ha chiesto oggi la pena dell'ergastolo per due ex collaboratori di Adolf Eichmann nello sterminio degli ebrei ungheresi, il tenente colonnello delle «SS» Hermann Krumey e il capitano Otto Hunsche. Krumey era il principale collaboratore di Eichmann nel suo ufficio «per la soluzione finale del problema ebraico», e Hunsche ne era il principale consigliere legale nelle operazioni di deportazione degli ebrei ungheresi, avviati ai campi di sterminio nazisti dal maggio al luglio 1944.

Il Procuratore generale, Karl Wagner, nella sua requisitoria finale, ha dichiarato che la escussione dei testi ha dimostrato che in quel breve periodo furono deportati ad Auschwitz 437.402 ebrei ungheresi, uomini, donne e bambini. Meno del 10 per cento di questi deportati riuscì a sfuggire alle camere a gas e ai forni crematori. I due imputati — ha detto il Procuratore generale — hanno contribuito a questa carneficina dando ordini dai tavoli dei loro uffici.

Dove un tempo dominava il cammello



Il deserto africano, un tempo regno incontrastato del cammello, è oggi percorso anche da veloci veicoli motorizzati. L'autocarro Fiat 682, dalla potenza di 195 cavalli (SAE), è considerato dagli autotrasportatori libici il mezzo più sicuro, potente ed economico per affrontare le piste e i più difficili passaggi nel deserto, in ogni condizione di tempo. Nella foto, un autocarro Fiat 682 impegnato in un duro tratto di pista del deserto libico che si stende a perdita d'occhio

UN NUOVO AUDACE COLPO CONTRO UNA CHIESA E UN FURGONE BANCARIO

Banditi mascherati a Chicago rapinano valori per 150 milioni

Tutto il piano si è svolto a cronometro - Imbavagliati e legati due sacerdoti nell'ufficio parrocchiale - Assalto con uno stratagemma al veicolo blindato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 29

Esattamente una settimana dopo l'assalto alla chiesa cattolica di Sant'Antonio a Paterson, nel New Jersey, ove un gruppo di banditi svaligiò il rettorato e si impadronì del contenuto di un furgone blindato, una banda di uomini armati ha compiuto un identico colpo a Chicago. Anche questa volta i sacerdoti sono stati fatti prigionieri dai «pistoleros» mascherati, e i particolari della rapina presentano una tale analogia con l'episodio di Paterson da giustificare l'ipotesi che il terzetto autore della criminosa impresa sia lo stesso eclissatosi sette giorni fa con 514 mila dollari (oltre trecento milioni di lire).

Il furgone corazzato non è stato però semplicemente svuotato come a Paterson; i banditi lo hanno addirittura portato via. Appartiene alla «Brinks Incorporated», la società per il trasporto di valori che divenne famosa in tutto il mondo quando, il 17 gennaio 1950, un gruppo di uomini mascherati asportò dai suoi uffici di Boston più di due milioni e 775 mila dollari. (Il caso fu risolto dall'FBI sei anni dopo, e otto uomini riconosciuti colpevoli furono condannati al carcere a vita).

La refurtiva del «colpo» attuale, a quanto è stato dichiarato dal presidente della «Brinks», ammonta a 223 mila dollari (circa 150 milioni di lire); si ignora però quale parte di questa cifra fosse in contanti. Teatro della drammatica rapina, la chiesa del Divin Salvatore a Norridge, un sobborgo nord-occidentale della capitale dell'Illinois. Mancavano pochi minuti alle 6 del pomeriggio, l'ora nella quale il furgone della Brinks compie un giro delle chiese per raccogliere e portare in sede il ricavato delle collette delle funzioni domenicali. (A Paterson il furgone della società che ha in gestione quel servizio, l'Istituto bancario «National City Bank», fa invece il giro il lunedì mattina; e appunto in quell'occasione fu assalito: conteneva anche ingenti somme destinate a varie aziende).

Negli uffici della chiesa si trovava soltanto il parroco, reverendo Walter Morris. Ha sentito qualcuno che bussava alla porta; si è trovato di fronte una pistola. La impugnava un uomo che aveva sul volto una variopinta e mostruosa maschera, di quelle che i ragazzi americani usano la vigilia di Ognissanti per fare il giro del vicinato e «spaventare» scherzosamente la gente ricavandone dolciumi. L'uomo è entrato, ha spinto Padre Morris nella stanza vicina. Quindi hanno fatto irruzione altri due banditi armati e mascherati. In quel mentre sopraggiungeva padre Richard Burke, il viceparroco: anch'egli è stato costretto a entrare nel locale vicino. Qui i due sacerdoti sono stati legati assieme con forte nastro adesivo, quindi i tre sono usciti precipitosamente.

Hanno portato via tre sacchi che contenevano — a giudicare al tatto — banconote, ma in realtà solo buste vuote, usate dai parrocchiani per le offerte di Natale. C'era anche un sacchetto di monete d'argento, che i banditi però hanno lasciato, giudicandolo evidentemente refurtiva troppo modesta. Così alla chiesa non sono stati rubati in tutto che trecento dollari al massimo; per di più buona parte della somma è in assegni. Ma come i banditi di Paterson così quelli di Chicago non miravano solo al ricavato dell'obolo dei fedeli. I due sacerdoti, infatti, hanno raccontato di averli uditi a seguire intenti le chiamate della polizia da una radio portatile che avevano con sè. Burchè ha sentito uno dei «gunmen» che diceva: «Non abbiamo tempo». La stessa frase aveva borbottato a più riprese mentre con i compagni legava i due religiosi. «Sono stati rispettosi nei nostri confronti — ha detto il viceparroco —. ma ci hanno anche detto che se non ci fossimo comportati ragionevolmente, sapevamo quello che ci attendeva».

Venticinque minuti dopo l'aggressione ai sacerdoti è arrivato il furgone della Brinks. Uno dei due uomini a bordo, il trentottenne Robert Johnson, ha bussato. Ha aperto uno dei banditi e prima che l'uomo potesse riaversi dalla sorpresa, lo ha colpito con violenza al capo, con il calcio della pistola, procurandogli una vasta ferita. Johnson è caduto a terra privo di sensi. Uno del terzetto si è messo il suo berretto, ha raggiunto il furgone, ha colpito il trentenne Bernard Gendek che era rimasto di guardia. I due compagni lo hanno raggiunto e il furgone è stato condotto fino al cimitero di West Lawn, dall'altra parte della strada. Qui i banditi hanno svuotato il veicolo e, lasciando a bordo Gendek ammanettato, sono fuggiti a bordo di un'auto che avevano lasciato nei pressi.

Padre Burke, che ha trentun anni ed è assai più robusto del cinquantottenne padre Morris, è riuscito dopo grandi sforzi a strappare i legami. Si è tolto il bavaglio, ha liberato il parroco ed è corso al telefono per chiamare la polizia. Ma ormai i banditi erano lontani. E' stato attuato comunque un vasto dispositivo di ricerche; anche il Federal Bureau of Investigation (FBI) è intervenuto, dato che si tratta di reato federale. «Non c'è dubbio — dicono le autorità — che si tratta della opera di professionisti del crimine».

Johnson è stato ricoverato all'ospedale della Resurrezione; le sue condizioni non destano preoccupazioni ed è già stato interrogato. La chiesa del Divin Salvatore era l'ultima tappa del furgone della Brinks, che si era già fermato in vari negozi e supermercati della zona per raccogliere il ricavato delle vendite domenicali. Per questo la cifra a bordo era ragguardevole.

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

UNA GIORNATA RIVOLUZIONARIA DEL CAMPIONATO DELLA SERIE B

I grossi problemi della classifica vengono messi di nuovo in discussione

Vacillano i troni del Brescia e del Modena mentre si riaffacciano il Napoli e il Verona - L'impennata della Triestina ripropone il tema retrocessione

Non c'era da farsi troppo illusioni sulla... coerenza della cadetteria ed infatti è bastato un solo pomeriggio per rimettere in discussione i principali argomenti del torneo. Lo splendido isolamento di Brescia, Lecco e Modena non esiste più, mentre nel settore opposto la vittoria della Triestina ha avuto il potere di riportare a galla un problema (quello della retrocessione, tanto per intenderci), che sembrava definitivamente sepolto in fondo al mare. E' stata dunque una giornata assai importante quella, che ha concluso l'attività del 1964? Certamente non è lecito disconoscere il peso di alcuni risultati: come il successo del Verona, come il pareggio del Modena, come la già ricordata affermazione degli alabardati.

Tuttavia non si deve commettere l'errore di attribuire all'esito di alcune gare un significato, che esso assolutamente non possiede. Il valore delle venti concorrenti non lascia ormai margini troppo vasti all'imprevisto e i nomi delle compagini, che sono in lizza per la promozione o la salvezza, sono noti (almeno con una certa approssimazione).

Intanto il Verona si è tolto la soddisfazione d'infliggere la seconda resa stagionale all'undici, che si presentava al «Bentegodi» con l'aureola di capolista. Agli scaligeri era affidato il compito di bloccare la marcia del complesso, che più di ogni altro incute ammirazione e paura. Si trattava di trovare la formula più indovinata per tradurre in realtà l'ambizioso progetto. In effetti c'era una sola maniera per mettere in imbarazzo i più tecnici lombardi: sottoporli a una martellante pressione dal primo all'ultimo minuto. E così ha deciso Cadè e così hanno fatto i suoi giocatori.

Il campionato ha dunque nel Verona un'altra grande? Una prestazione fuori del comune non è ancora sufficiente per affermarlo, anche se prima di domenica i gialloblù avevano ottenuto ben dieci risultati positivi di fila. I responsabili della squadra respingono l'idea della Serie A, ma non sarebbe la prima volta che gli avvenimenti assumono sviluppi impensati. D'altra parte il ciclo del Brescia è tutt'altro che concluso; come già le era accaduto a Lecco, la compagine di Gei ha ceduto a causa del maggiore dinamismo degli avversari, ma l'impianto generale e la sicura manovra del complesso non possono essere posti sotto... accusa soltanto a causa di un bersaglio mancato.

Dell'uscita a vuoto delle «rondinelle» una sola unità ha saputo approfittare: il Lecco, che nella ripresa ha travolto sotto il peso dei soliti tre gol un Parma troppo inferiore per classe e potenziale atletico.

Invece il Modena, al cospetto del Catanzaro, si è... distratto al punto da doversi accontentare di un pareggio, che è senz'altro sorprendente, soprattutto se posto in relazione con le due consecutive sconfitte interne, subite dai calabresi. Ma bisogna tener presente che costoro dovevano limitarsi alla difesa (nella quale sono maestri), mentre il compito dei gialli (offesa ad oltranza e, per giunta, nel fango) era assai più arduo e complesso.

La sconfitta del Brescia e il pari del Modena hanno facilitato anche l'inseguimento del Napoli, che ha corso però i suoi bravi rischi contro un battagliero Palermo. E quando aggiungiamo alle prime quattro un «outsider» del calibro del Verona, ci sembra di aver completato l'elenco delle più serie candidate alla massima categoria. La marcia della Spal è troppo stentata (domenica ha battuto il Bari dopo sette settimane di pareggi e sconfitte), perchè l'undici di Mazza possa meritare una maggiore considerazione.

Il successo del Padova a Monza (dopo cinque 0-0 consecutivi) e quello del Potenza sul Trani (al quale non ha giovato nemmeno la sostituzione in panchina di Roncarati con Arienti) hanno assottigliato i ranghi delle pericolanti. Ormai non sono più di cinque le ritardatarie e di queste l'unica a fare punti è stata la Triestina, la cui chiarissima affermazione sulla Pro Patria è stata quindi doppiamente preziosa.

Anche questa volta la vigilia non si era presentata sotto i migliori auspici: la commissione disciplinare della Lega nazionale aveva parzialmente accolto il reclamo presentato dal sodalizio bustese avverso la squalifica di Balestrieri e di conseguenza il più temibile attaccante ospite sarebbe sceso in campo. Dal canto loro gli alabardati rinunciavano di proposito (e giustamente, aggiungiamo noi, avuto riguardo alle precarie condizioni di Varglien) al loro «libero», per sostituirlo (e qui sorgevano legittime perplessità) con Dalio.

Ma, alla resa dei conti, si è visto che lo schieramento era senz'altro indovinato, come erano indovinati i marcamenti disposti sul campo. In definitiva nessun alabardato è venuto meno alla consegna, rivelando uno spirito d'intraprendenza, che pareva perduto per sempre. Finalmente la squadra ha fatto propria quella... guerra di movimento, che sta alla base del calcio moderno. Non tutti — è ovvio — hanno applicato alla lettera questo fondamentale concetto e forse da questa manchevolezza è derivato quel senso di vuoto nella fascia centrale del terreno che tutti hanno veduto. Però l'impegno ha supplito alle imperfezioni e più sono da lodare coloro (come Mantovani e Dalio), che rientravano dopo lunga assenza o ricoprivano un ruolo sconosciuto.

P. T.

Sei calciatori puniti di squalifica

Milano, 29

Il giudice sportivo della Lega nazionale della FIGC, deliberando in merito alle gare di calcio di Serie A e B disputate domenica scorsa, ha squalificato per una giornata Amarildo del Milan, «recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato».

Sono stati squalificati, anche i seguenti altri giocatori: per due giornate Calvanese (Catania) «per aver colpito un avversario a gioco fermo», e Renna (Lazio) «per atto di violenza nei confronti di un avversario in possesso della palla; per una giornata Colaussi (L. R. Vicenza), e Vanara (Genoa), «per comportamento gravemente scorretto nei confronti di un avversario», Santon (Venezia), «per aver colpito un avversario in azione di gioco».

Il giudice sportivo ha inoltre adottato i seguenti altri provvedimenti disciplinari: ammenda di lire 350.000 all'A. S. Roma «per lanci di alcune bottigliette verso la terna arbitrale, senza colpire, nonchè per ulteriore lancio in direzione di un giocatore della squadra ospitata, pure senza colpire, durante la gara, da parte di sostenitori locali»; ammenda di lire 200.000 all'A. C. Lanerossi Vicenza «per lanci di palle di neve verso l'arbitro, senza colpire, durante la gara, nonchè per ingiurie nei confronti del medesimo, al termine dei due tempi, da parte di sostenitori locali»; ammenda di lire 175.000 al F. C. Bologna «per ingiurie ripetute nei confronti dell'arbitro e d'un guardalinee, nonchè per lancio isolato di piccoli oggetti verso lo stesso guardalinee, senza colpire, durante la gara, da parte di sostenitori locali; ammenda di lire 150.000 al F. C. Internazionale «per lancio isolato di oggetti in campo — due dei quali verso un guardalinee, senza colpire — durante la gara, da parte di spettatori.

RATIFICATA LA NOMINA DI FROSSI A DIRETTORE TECNICO

«La Triestina farà il catenaccio ma... per intenderci quello del Milan»

Primo incontro con la squadra - «La condizione fisica è buona bisognerà correggere il modulo del gioco per aumentarne il rendimento»

Annibale Frossi è il nuovo direttore tecnico della Triestina. Le trattative tra il tecnico friulano ed il sodalizio alabardato si sono concluse ieri, come è stato annunciato in un breve comunicato ufficiale diramato dall'U.S.T. Il dott. Frossi, che viene a prendere il posto lasciato vacante da Sandro Puppo, trasferitosi in Turchia, ha assunto le funzioni di direttore tecnico ieri pomeriggio.

Accompagnato dall'avv. Pierpaolo Poillucci, segretario del comitato esecutivo della Triestina, Frossi è stato presentato all'allenatore Mario Renosto e a tutti i giocatori. L'incontro è avvenuto allo stadio di Valmaura, ove gli alabardati erano stati convocati per riprendere la preparazione. L'allenatore Renosto ha guidato l'allenamento che si è concluso con un lavoro speciale per il portiere Colovatti. Poi è stato dato il «rompete le righe»; i giocatori sono nuovamente convocati per oggi alle 13 nella sede di via Machiavelli, ove con un pullman si trasferiranno a Pieris d'Isonzo. Nel pomeriggio la Triestina sosterrà un allenamento a due porte contro quella locale formazione. L'inizio della partita è fissato per le ore 14.30.

Sedici sono i giocatori convocati per la partita di Pieris. Questo l'elenco dei giocatori disponibili: Colovatti, Scorti, Frigeri, Ferrara, Cattonar, Pez, Dalio, Varglien, Palcini, Sadar, Mantovani, Scala, Bernasconi, Novelli, Orlando e Rancati. Risultano assenti gli attaccanti Gentili e Cignani. Gentilli è a riposo per curare la lacerazione muscolare alla gamba; Cignani invece ha raggiunto la famiglia e godrà di alcuni giorni di permesso. Tra i convocati figura anche Varglien, che riprende così l'attività dopo dieci giorni di riposo.

Ieri sera, nella sede sociale di via Machiavelli, il direttore tecnico Frossi e l'allenatore Renosto hanno avuto un primo colloquio. Renosto ha ragguagliato Frossi sulla disponibilità del parco giocatori e sui criteri d'allenamento sinora praticati. Nel corso dell'esame è stato trattato anche il settore delle squadre minori con particolare riferimento ai tornei «De Martino» e «Primavera», in cui la Triestina è impegnata con due squadre. In questo primo contatto i due tecnici hanno esaminato anche il settore degli osservatori, i quali per conto della Triestina seguono da tempo numerosi giocatori delle squadre del settore dilettantistico sia locali che del vicino Friuli.

Abbiamo avuto ieri una breve conversazione col nuovo direttore tecnico. Lui stesso con molto tatto ci ha pregato di essere... brevi. Frossi deve sistemare un mucchio di cose in quella che è da ieri la sua nuova residenza. Frossi abita a Milano e dovrà pertanto provvedere a tutte le cose necessarie per il trasferimento. Abbiamo fatto pertanto a Frossi delle domande essenziali.

«Conosceva la Triestina?».

«Sì. L'ho seguita nelle partite col Napoli, col Brescia e con la Pro Patria. Ho avuto poi lunghi colloqui con parecchi dirigenti della società. Avevo un impegno già la scorsa settimana col conte Guarnieri. Solo oggi però assumo ufficialmente l'incarico. Ai dirigenti, che hanno avuto fiducia in me facendo la loro scelta, non ho promesso nulla: nel calcio niente è possibile, come pure tutto è possibile. La condizione dei giocatori è a posto. Si tratterà di definire il modulo di gioco, si tratterà di fare delle correzioni. Non abbiamo da raggiungere mete eccelse, lo obiettivo della Triestina rimane quello dell'inizio del campionato, la salvezza. La situazione è oggi pesante, cercheremo di uscirne fuori».

«Lei passa per un «catenacciaro...».

«Ci sono «catenacci» e «catenacci». Quello del Milan è differente da quello praticato dalle squadre che lottano per salvarsi. Io preferisco il «catenaccio» del... Milan. Oggi il gioco moderno ci ha portato di fronte a diversi problemi. Non c'è spettacolo, ma c'è l'utilità, si è guadagnato sul piano agonistico a scapito della tecnica. Importante è il fatto essenziale e realistico del risultato. Una volta anche i giornali venivano fatti con una differente impaginazione; anche il calcio è mutato. Il mondo cammina, bisogna andar coi tempi».

«Farà lei la squadra oppure l'allenatore Renosto?».

«Io sono il direttore tecnico, Renosto è l'allenatore. Non c'è altro per oggi. Ed ora al lavoro per salvare la Triestina!».

B. I.

Sconfitto Di Maso al torneo di Parigi

Parigi, 29

Il francese Patrice Beust ha causato la sorpresa della giornata eliminando l'italiano Giordano Di Maso per 6-3, 6-0, 6-3 nella semifinale del singolare per giovani della Coppa Michel Bivort di tennis su campi coperti. Beust incontrerà in finale il connazionale Bernard Montrenaud che in semifinale ha battuto il tedesco Bernd Weinmann per 7-5, 6-2, 7-5.

Anche la finale del doppio sarà disputata da tennisti francesi. Ecco i risultati delle semifinali: Chanfreau-Joly (Fr.) battono Clifton-Hutchins (Gb.) 6-4, 3-6, 6-3; Beust-Paul (Fr.) battono Eugenio Castigliano-Giordano Di Maso (It.) 6-2, 6-2.

Classifica dei migliori pugili europei

Parigi, 29

Nel corso dell'annuale riunione della «Compagnie du ring» sono state assegnate le «Victoires 1965» del pugilato nelle dieci categorie per l'Europa e per la Francia. I premi, attribuiti da una giuria di giornalisti specializzati, sono stati assegnati, per l'Europa, ai seguenti pugili: mosca: Burruni (It.); gallo: Ben Ali (Sp.); piuma:: Winstone (GB); leggeri: Charnley (GB); superleggeri: Maeki (Finl.); welters: Manca (It.); medi jr.: Mazzinghi (It.); medi: Papp (Ungh.); mediomassimi: Rinaldi (It.); massimi: Cooper (GB).

A ROMA PER LA COPPA DELLE COPPE

Eliminato dal Losanna lo Slavia di Sofia (3-2)

Una bella, alterna partita disputata alla presenza di appena un migliaio di spettatori

Roma, 29

La squadra svizzera del Losanna, capolista del campionato elvetico, si è qualificata per i quarti di finale della «Coppa dei vincitori di Coppa» battendo nella «bella» la compagine bulgara dello Slavia di Sofia per 3-2. La partita, giocata allo stadio «Flaminio» di Roma alla presenza di appena un migliaio di spettatori (tra cui un centinaio di bulgari e circa 200 svizzeri) è stata vivace ed interessante, sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico.

Il Losanna ha indubbiamente meritato la vittoria dimostrandosi squadra di carattere e bene impostata nei reparti. La difesa, imperniata su un ottimo Tachella, si è sempre disimpegnata con ordine anche se spesso gli attaccanti hanno ripiegato in aiuto dei difensori. Il quintetto di punta, ha stentato prima di trovare il giusto ritmo e la migliore intesa, ma poi è riuscito a rendersi più volte pericoloso con puntate incisive che hanno messo a dura prova la retroguardia bulgara. Dal canto suo, lo Slavia ha svolto un gioco piacevole ma ha forse avuto il torto di non insistere nelle azioni offensive nella prima parte della partita, quando il Losanna era in evidente disagio.

Tra gli elvetici i migliori sono apparsi, oltre al centromediano Tachella, il mediano Durr, l'ala destra Eschmann, veloce ed incisiva, e l'interno Kerkhoffs, dall'ottimo senso della rete ed autore di due gol. Tra i bulgari si sono distinti i due interni Christov e Gugalov e il nazionale Vassiliev.

Lo Slavia va in vantaggio al 12', l'ala della nazionale bulgara, Vassiliev, riceve sulla sinistra, si libera di un avversario ed effettua un centro in area sul quale interviene di testa Christov, che con un tiro dosato infila il pallone nell'angolo alto di sinistra della porta di Kunzi, vanamente proteso in tuffo.

Gli svizzeri, incassato il gol, aumentano il ritmo portandosi con maggiore decisione all'attacco e pareggiando al 29'. Dal limite dell'area bulgara, in posizione centrale, l'interno destro Kerkhoffs effettua un lancio in profondità: sul pallone giungono Eschmann e Velitchkov, quest'ultimo ha un attimo di esitazione e lo svizzero insacca con un tiro diagonale. Insiste ancora il Losanna e al 35' si porta in vantaggio con Kerkhoffs che, di testa, sfrutta abilmente un centro dalla destra di Hertig dopo che il pallone aveva superato Simeonov il quale aveva tentato l'intervento troppo in ritardo.

Nella ripresa, lo Slavia si porta subito all'attacco e al 22' si porta in parità: un lungo lancio dalla destra di Chalmanov giunge in area svizzera dove Christov finge di intervenire lasciando il pallone a Gugalov che, con una mezza rovesciata di destro, insacca imparabilmente.

La partita prosegue vivace con continui spostamenti di fronte; è sempre lo Slavia però a rendersi più pericoloso soprattutto con Gugalov, senza dubbio il più attivo in questa fase. Al 36', il Losanna si porta in vantaggio: su azione di contropiede scende sulla sinistra Hertig; il giocatore entra in area, ha la possibilità di tirare a rete ma preferisce allungare all'accorrente Kerkhoffs che con l'interno del piede destro spiazza da un metro il portiere Simeonov realizzando il gol della vittoria.

LOSANNA: Kunei; Grobety, Hunziker; Schneiter, Tachella, Durr; Eschmann, Kerkhoffs, Armbrusten, Hosp, Hertig. SLAVIA: Simeonov; Chalmanov, Velitchkov; Panagonov, Largov, Manolov; Haralambiev, Christov, Krastev, Gugalov, Vassiliev. ARBITRO: Sbardella di Roma.

La fotografia dei familiari di Amarildo Tavares Silveira viene d'attualità ora che il giocatore del Milan, stanco di essere tartassato dagli avversari e dai rigori del tribunale calcistico italiano, ha deciso di ritornare al più presto in Brasile. L'istantanea era stata scattata il giorno in cui Amarildo ha lasciato la sua casa sita alla periferia di Rio per attraversare l'Oceano

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DI TROTTO

L'addio alle piste di Elaine Rodney e la continua ascesa di Mersey a Tordivalle

L'americana segna 1.18.6 sui 2100, la puledra domina i coetanei - Quel mago che si chiama Frömming - Come Rosset ha battuto Valganna - Tempo cattivo ma belle corse a Montebello

Piuttosto intensa l'attività trottistica nel periodo postnatalizio. Puledri, tre anni e campioni internazionali hanno movimentato la scena. Insomma il 1964 si sta concludendo nel segno di una vitalità eccezionale; il trotto è più che mai sulla cresta dell'onda.

Tordivalle ha ospitato prima gli americani e successivamente i puledri di due anni. Sullo anello romano, Elaine Rodney ha fatto la sua ultima comparsa sulle piste italiane nel Premio Tordivalle dotato di 10 milioni di premi. Se non parteciperà ancora all'«Amerique», per la campionessa della Scuderia Santipasta quella di Roma dovrebbe essere stata l'ultima corsa della carriera, una carriera favolosa. Naturalmente il Premio Tordivalle non è sfuggito all'allieva di Krüger che ha faticato meno del previsto per dominare sul pesante i connazionali che avevano rilevato la sua sfida. Congedo in bellezza quindi per Elaine Rodney che si è espressa in 1.18.6 sui 2100 metri nonostante il terreno piuttosto allentato, mentre gli altri protagonisti non hanno potuto interferire e si sono dovuti rassegnare ad accettare passivamente la superiorità della sette anni della Santipasta.

Demon Ros, sulla carta era indicato quale diretto rivale di Elaine Rodney, però l'allievo di Ugo Bottoni come del resto anche Nixon, è un nemico giurato della pioggia e di conseguenza dei terreni fangosi. Chi invece si è comportato bene, è stato Fury Hanover il quale non ha per niente risentito di doversi battere su una distanza un tantino eccessiva e, correndo alla attesa è riuscito a piazzare il suo forte spunto all'arrivo in tempo per far suo un insperato posto d'onore davanti a Nixon e alla progredita Delight Hanover. Hanno deluso invece i due portacolori della Razza del Mocajo, Daring Rodney e Orbiter, ancora una volta inferiori alla loro classe.

Mersey, una figlia di Contessa del Mare, allevata dal dott. Alfredo Jegher, si è mostrata ben degna di figurare al vertice dei valori della sua generazione, battendo chiaramente tutti i migliori puledri «sudisti» nel Premio Allevatori disputato domenica a Tordivalle. Una puledra veramente in gamba questa Mersey dalla quale dovranno ben guardarsi i vari Sailer, Zermatt, Cartesio, ovvero i più forti due anni della piazza milanese, quando avranno occasione di incontrarla. Intanto a Roma, Mersey ha disposto con facilità di Frassineto e Oronto (che aveva già sfidato Sailer) il che non è cosa da poco conoscendo il valore dei giovani affidati a Savarese e Cencio Ossani. Sempre in grado di segnare medie sostanziose, Mersey non si è smentita neanche questa volta, se ha trottato su pista pesante il miglio alla media di 1.22.8. Battuti all'occasione oltre che Frassineto e Oronto, questo poco convincente, i «toscani» Lagrio e Raffaellino del Garbo che si erano messi in luce nelle corse di preparazione. Battere Mersey in questo momento è un tantino difficile. Chi ci riuscirà?

Tessere gli elogi di Frömming può sembrare un tantino monotono in questo periodo che vede l'asso della frusta continuamente alla ribalta. Con un cavallo «avanti» come Rosset, Frömming è riuscito nell'impresa di battere Valganna la giumenta che Decione Baldi aveva portato clamorosamente alla ribalta per le vittorie ottenute nei confronti di Navazzo e di Teobaldo. A San Siro in una corsa sulla distanza dei 2100 metri che vedeva inoltre in campo Gabbro (a Milano in questo momento i campi risultano decimati dall'epidemia influenzale che ha ormai preso quota nelle scuderie) Frömming ha portato a primeggiare Rosset con una diabolica tattica di tira e molla.

Eccoci a Montebello che ha chiuso il 1964 (che non ci ha portato, come era auspicabile e come era stato promesso, il completamento degli impianti sportivi) con due convegni abbastanza ricchi dal punto di vista agonistico, ma purtroppo avversati dalle condizioni climatiche del tutto scoraggianti.

Si è assistito a una bella corsa dei due anni, dove l'ultimo acquisto della Scuderia York, Lerica, ha avuto modo di presentarsi al pubblico triestino con un successo di stima. Nel fango, questa piacente figlia di Leopold Hanover si è ben destreggiata permettendosi di tenere a distanza un soggetto del calibro di Strauss che, anche in questa occasione, ha dimostrato avversione per il terreno pesante, finendo battuto anche dal gladiatore Brech il quale con ogni probabilità verrà messo ora a riposo per ripresentarsi in primavera con velleità molto solide.

Non ha avuto invece fortuna il solito Gibeppe, questa volta eliminato dai giudici per certe sue piccole ma avvertibili distrazioni lungo il percorso. La battuta d'arresto del figlio di Birbone è stata sfruttata a meraviglia dal generoso Desaix, un cavallo che crediamo possa puntare senza discussione all'«Oscar» dei piazzamenti. Vincitore al sabato Desaix è stato sul punto di raddoppiare il giorno dopo, ma la Maratonina di Natale doveva essere premio per un cavallo di fondo ed ecco che Agadir, che ha sangue francese nelle vene, ha pensato bene di far valere la discendenza di Jimbo III e ha impedito a Desaix di ripetersi vittoriosamente. Agadir, cavallo di mezzi, correndo la «sue» corse, può dare delle belle soddisfazioni al suo «entourage» specialmente nelle gare a lunga gittata dove il tamburo di questo quattro anni (ancora per poco) ha modo di rifulgere.

Trivento con venti metri di vantaggio si è reso imprendibile sfuggendo a un avversario del valore di Batan e mostrando di essere intenzionato a percorrere a passi di gigante la strada che porta alla notorietà, mentre un altro allievo di Checco Mescalchin, Polare, si è dimostrato in netta ripresa dominando senza scampo gli avversari che, tranne Gradese e Narbruna, erano come lui dei quattro anni. Bruno Candotti si è guadagnato la sua bella coppa andata a premiare il «gentleman» che aveva totalizzato il maggior punteggio nel Torneo d'autunno riservato agli amatori, e Quadri ha soffiato proprio in «zona Cesarini» il primato a Belladonna nella classifica dei guidatori triestini.

Così si è concluso il 1964. A Montebello ora sta per scattare il 1965. Speriamo che ci porti finalmente quello che tutti gli appassionati dell'ippica triestina attendono da tempo.

M. G.

Le corse di ieri
A Milano: Meriggio

Milano, 29

Nebbia fittissima a San Siro. Il Premio Monza, riservato ai «quattro anni», prova principale del programma di trotto, è stato vinto da Meriggio che, dopo aver tallonato Pilota, lo ha nettamente superato in retta d'arrivo.

Premio Monza (lire 1.260.000, metri 2100): 1) Meriggio (W. Baroncini) Scuderia Piancastelli, al km. 1'22"1; 2) Pilota; 3) Decio. Tot.: 12 (22). Le altre corse sono state vinte da Stelvio, Spencera, Nemara, Gange, Metallo, Lisippo, Tron.

Flash Elorde, campione del mondo di pugilato dei pesi mosca junior, ha dichiarato oggi di non essere interessato all'offerta fattagli da un organizzatore danese per un incontro con il titolo in palio contro Love Allotey del Ghana.

RIPRENDONO AL COMPLETO I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

A Gorizia arriva la Simmenthal e a Trieste si è in attesa della Safog

Le due squadre isontine decise a vendere cara la pelle ma il pronostico le condanna Arduo compito per le ragazze della Ginnastica Triestina impegnate dalla capolista Portorico

Dopo l'intermezzo natalizio riprendono, a programma completo, i campionati di basket. Le squadre di Prima Serie hanno avuto soltanto un breve riposo, avendo giuocato le partite del quinto turno mercoledì 23 dicembre. E' stato un turno molto interessante in quanto è valso a confermare la buona condizione del Simmenthal e dell'Ignis, quest'ultima vincitrice a Bologna della sorprendente Fides. La Knorr è passata a Biella mentre la Fonte Levissima ha avuto la meglio sull'All'Onestà e la Goriziana, che godeva poco credito dopo la sconfitta casalinga subita ad opera della Fides, è andata ad espugnare il munitissimo campo di Padova. Vittoria molto importante per gli isontini, che permette loro di mantenersi fuori della zona critica della classifica.

A Gorizia domenica sarà di scena nientemeno che la Simmenthal, per cui è facile prevedere un «esaurito». Gli sportivi locali ricordano ancora la partita dello scorso anno, quando Zorzi e compagni, dopo aver guidato fino a pochi minuti dal termine, si videro raggiunti e superati proprio negli ultimi secondi. Quest'anno la Simmenthal arriva a Gorizia perfettamente rodata e ben più arduo perciò si presenta il compito della squadra locale, che certamente però non si piegherà se non dopo una strenua battaglia.

Ritornano a giocare in casa APU Udinese e Ginnastica Triestina, che nell'ultimo turno, prima delle vacanze, sono state sconfitte rispettivamente a Pesaro e Vicenza, lasciando solo il Victoria al comando del girone. Gli udinesi ospiteranno la Torre di Reggio Emilia ed i biancocelesti se la dovranno vedere con la goriziana Safog. Due avversarie di grande rispetto da prendersi con le molle e capaci di approfittare del minimo segno di debolezza delle squadre contrapposte. Gli emiliani li abbiamo visti contro la Ginnastica e ci hanno lasciato una grandissima impressione; gli isontini, con un Turra in giornata di vena, possono battere qualsiasi avversario. Comunque, partite spigolose che possono prestarsi a qualsiasi risultato.

La quarta squadra giuliana, la Lavoratore di Udine, sarà questa volta impegnata duramente a Vicenza, dove le condizioni ambientali, simili a quelle del padiglione fieristico di Trieste, di infausta memoria, rendono ancora più difficile il compito delle squadre ospiti. Graberi e compagni dovrebbero disputare una partita eccezionale per sperare di lasciare imbattuti la Basilica Palladiana, il che, francamente, ci sembra quasi impossibile.

Saranno in visita a Trieste le ragazze del Portorico, che guidano imbattute la classifica del massimo campionato e che hanno moltissime probabilità di vincere il presente torneo. Il Portorico ha superato tranquillamente fino a questo momento tutti gli ostacoli, compresi quelli rappresentati dalla Fiat, campione d'Italia e dalla Standa, eterna seconda. Non è da credere pertanto che la modesta formazione biancoceleste possa fermare la marcia delle tre moschettiere, Pausich, Persi e Gentilin e si tratta soltanto di vedere con quale scarto dovrà soccombere.

La Standa avrà un problema di facile soluzione affrontando la U.C. Venezia, mentre qualche maggiore difficoltà potranno incontrare le campionesse della Fiat a Treviso.

Domenica scomparirà dalla casella delle vittorie uno dei due zeri ancora esistenti, in quanto Pallacanestro Napoli e Pejo di Brescia saranno una di fronte all'altra, nel reciproco tentativo di lasciare all'avversario il fanalino di coda della classifica.

M. V.

IL PROGRAMMA

Serie A maschile
(7.a giornata)

Recoaro - Lavoratore, Robur - Sangiorgese, Roseto - Vic. Pesaro, APU Lignano - La Torre, Ginnastica-Safog.

Serie A femminile
(7.a giornata)

Bristot Treviso - Fiat Torino, Standa Milano - U.C. Venezia, S.M. Mobili Bologna - Omsa Faenza, Pallacanestro Napoli - Pejo Brescia, S.G. Triestina - Portorico Vicenza.

Prima Serie
(6.a giornata)

Goriziana - Simmenthal, Ignis - Petrarca, Knorr - Fides, Lib. Livorno-Lib. Biella, All'Onestà - Stella Azzurra, Reyer - Fonte Levissima.

In settimana la decisione per Kingpetch - Burruni

Bangkok, 29

La Commissione pugilistica thailandese (TBC) ha oggi espresso la speranza che possa essere raggiunta entro la prossima settimana una decisione finale in merito al proposto incontro tra il campione mondiale dei pesi mosca Pone Kingpetch e l'italiano Salvatore Burruni valevole per il titolo.

Il segretario generale della Commissione Porn Panitpak ha passato in rassegna nel corso di una conferenza stampa le fasi della controversia e ha detto che l'intera questione sarà adesso deferita dalla TBC al World Boxing Council (WBC) per una decisione finale.

La polemica sulla nomina dell'arbitro e dei guidici ha sino a questo momento ritardato la conclusione di un contratto.

Due Ferrari monoposto al G. P. del Sud Africa

Modena, 29

Le due monoposto «Ferrari» formula uno che parteciperanno all'undicesimo Gran Premio del Sud Africa, prima prova del campionato mondiale conduttori F. 1 1965, sono arrivate a Johannesburg. Si tratta di una 158/8 cilindri e di una 512/12 cilindri che saranno affidate rispettivamente a John Surtees e a Lorenzo Bandini.

La gara si svolgerà su 85 giri del circuito di East London, di km. 3,9196, per complessivi km. 333. La partenza della corsa verrà data venerdì 1.o gennaio 1965, alle ore 14.30, corrispondenti alle 15.30 italiane. Le prove ufficiali si svolgeranno mercoledì 30 dicembre, dalle 14 alle 16 e giovedì 31 dicembre, dalle ore 6 alle 7.30 e dalle 14 alle 16.

Il record della corsa appartiene a Clark su Lotus, che lo ha stabilito nel 1963 in 2 ore 10'36"9 alla media di km. 153,018; il record sul giro, sempre ottenuto nel 1963, è di Gurney su Brabham con il tempo di 1'29"1 alla media di km. 158,550.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato juniores. Orari e campi per domenica 3 gennaio: San Sergio-Primorie, campo San Sergio, ore 9.30; Roianese-Muggesana A, campo Guardiella, 13.10; Fortitudo-Libertas A, campo Muggia, 10.45; San Giovanni A-Ponziana A, campo San Giovanni, 12.30; Sant'Anna A-Esperia A, campo Flavia, 8.30; CRDA A-Edera, campo San Giovanni, 8.30; Muggesana B-Ponziana B, campo Muggia, 8.45; San Giovanni B-Triestina B, campo Guardiella, 9.20; Ponziana C-Triestina C, campo Ponziana, 9; Esperia B-Libertas B, campo Guardiella, 10.50. Riposa: CRDA B.

John e Ilsa Konrads, i «wonder boys» australiani del 1958, si ritirano dalla scena, abbandonando il nuoto, il loro sport preferito, nel quale per molti anni hanno recitato un ruolo molto importante. Per la prima volta dal 1953 il nome dei Konrads non figurerà fra gli iscritti ai campionati del Nuovo Galles del Sud che avranno inizio il 7 gennaio a Sydney.

LE MIGLIORI NAZIONALI CALCISTICHE DEL 1964

Ungheria e Spagna alla pari figurano prime in classifica

Seguono Cecoslovacchia e URSS poi Italia e Portogallo - L'Inghilterra al decimo posto

Parigi, 29

Come altri periodici specializzati di diversi Paesi, il settimanale francese di calcio «France-Football» ha compilato una classifica delle migliori nazionali europee per il 1964, assegnando il primo posto alla Spagna e all'Ungheria, davanti all'URSS e alla Cecoslovacchia, pure ex aequo. L'Italia è quinta, assieme al Portogallo.

Ecco la classifica: 1) Spagna e Ungheria; 3) URSS e Cecoslovacchia; 5) Italia e Portogallo; 7) Austria, Scozia, Svezia; 10) Inghilterra, Belgio, Polonia; 13) Jugoslavia; 14) Germania orientale; 15) Romania; 16) Irlanda del Nord; 17) Olanda; 18) Germania occidentale, Danimarca, Eire, Francia, Norvegia; 23) Svizzera; 24) Finlandia, Galles; 26) Lussemburgo. Albania, Bulgaria, Grecia, Islanda, Malta, Turchia non sono state classificate per mancanza di risultati sufficienti.

Il 1964 — precisa il periodico francese — è stato un anno molto ricco dal punto di vista internazionale, con la Coppa d'Europa delle Nazioni, le prime eliminatorie del Campionato del mondo e il torneo olimpiaco.

Questa classifica — aggiunge «France-Football» — non si basa su dati matematici rigorosi. Si richiama a una valutazione personale degli avvenimenti e non pretende, quindi, di avere un valore assoluto.

La Spagna, la cui squadra nazionale non aveva in precedenza brillato (occupava, infatti, il 15.o posto nel 1963) ha avuto il gran merito di riprendersi e di vincere la seconda Coppa d'Europa per Nazioni, mettendo a massimo profitto il vantaggio di giocare sul proprio campo.

L'Ungheria è stata semifinalista della Coppa d'Europa, poi, priva dei suoi migliori giocatori, ha schierato in Giappone una squadra di giovani, dominando tutte le altre formazioni. Nonostante qualche passo falso, fra cui una sconfitta a Vienna contro l'Austria, il calcio ungherese resta uno dei più seri e prosperi d'Europa.

L'URSS (3 vittorie, 4 pareggi, 2 sconfitte) e la Cecoslovacchia sono state le finaliste sfortunate delle competizioni vinte dalla Spagna e dall'Ungheria. L'U.R.S.S. resta un valore sicuro del calcio europeo. La Cecoslovacchia, dopo un periodo nero (non una sola vittoria nel 1963 in sei incontri, dei quali quattro perduti), si è ripresa, battendo la Germania occidentale e costringendo al pareggio, sui loro campi, Italia e Ungheria.

L'Italia ha vinto i suoi quattro incontri, di cui tre in casa contro avversari facili, mentre il Portogallo, con un calendario pesante, è uscito onorevolmente dalla «Piccola Coppa del Mondo» disputata in Brasile, e inoltre ha battuto in trasferta Svizzera e Belgio e a Lisbona la Spagna.

La Scozia (3 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta) è rimasta stazionaria, l'Austria (3 vittorie su Ungheria, Jugoslavia, URSS, contro una sconfitta) risale, mentre la Svezia, leader del 1963, è retrocessa a causa della eliminazione nella Coppa d'Europa ad opera dei sovietici.

La Jugoslavia (che è riuscita a battere solo la squadra olimpica cecoslovacca e il Lussemburgo) e la Germania occidentale (che ha battuto solo la Finlandia, pareggiando con Scozia e Svezia) sono incontestabilmente in declino, così come la Francia, che, contro tre nette sconfitte davanti a Ungheria e Belgio, può presentare solo due magri successi sul Lussemburgo e la Norvegia.

La squadra italiana, con altre 15, si è qualificata per il terzo turno della Coppa «Sunshine» per giovani tennisti che si sta svolgendo a Miami. Marco Gilardelli ha eliminato per 5-7, 6-4, 6-2 il peruviano Alfredo Acuna e Vittorio Crotta ha eliminato il peruviano Felix Pont per 6-3, 6-3.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATTESE LE NOMINE DI NUOVI AMBASCIATORI FRA CUI QUELLO A ROMA

Johnson discute con Rusk gli avvicendamenti agli Esteri

Rimarrebbero al loro posto il Segretario di Stato e George Ball Prevista la sostituzione di Harriman - In Italia Mr. Crockett?

New York, 29

Il Presidente Johnson ha convocato oggi il Segretario di Stato Rusk e il consigliere speciale Mcgeorge Bundy nel suo ranch del Texas, per esaminare con loro, a quanto egli stesso ha dichiarato, «gli sviluppi della situazione internazionale, varie questioni di personale del Dipartimento di Stato e gli incarichi di Ambasciatore nelle varie parti del mondo».

La decisione di Johnson di nominare da quindici a venti nuovi Ambasciatori era stata resa nota ufficiosamente ieri, ed era apparsa in contraddizione con precedenti informazioni, sempre di fonte ufficiosa, secondo cui il Presidente non si proponeva di disporre mutamenti importanti nella maggior parte delle sedi estere. La contraddizione è stata chiarita oggi da fonti vicine al Capo dello Stato, mentre erano già in corso i colloqui con Rusk.

Vi è effettivamente l'intenzione di confermare nei rispettivi incarichi i capi missione in alcune delle sedi più importanti, come quella di Londra, retta da David Bruce, quella di Parigi, dove Charles Bohlen è impegnato nel complesso compito di appianare le divergenze franco-americane, e quella di Bonn, diretta da George Mcghee. Johnson ha già personalmente comunicato ai tre Ambasciatori questa sua intenzione. Mutamenti negli alti ranghi diplomatici sono tuttavia previsti per un certo numero di altri Paesi. Nella maggioranza dei casi, si tratterà di avvicendamenti d'ordinaria amministrazione. Il numero di cambiamenti che sarà disposto è del resto assai inferiore a quello avvenuto dopo l'insediamento di Kennedy, che nei primi sei mesi d'ufficio cambiò destinazione a 48 rappresentanti diplomatici.

Secondo informazioni non confermate, tra le capitali in cui avverranno mutamenti vi sono quelle d'Australia, Indonesia, Irlanda, Olanda, Yemen, Giamaica e Bulgaria. Tra le capitali dei Paesi maggiori, talune indiscrezioni indicano Roma, dove Frederick Reinhardt, che occupa il posto di Ambasciatore da un tempo ormai superiore alla media degli incarichi svolti dai diplomatici di carriera, verrebbe sostituito. Un probabile candidato alla successione è considerato William J. Crockett, attuale Vicesottosegretario di Stato.

Quanto alle cariche centrali del Dipartimento, si ritiene che tanto il Segretario di Stato, Dean Rusk, quanto il Sottosegretario George Ball rimarranno ai loro posti nella nuova amministrazione. E' invece possibile che Averell Harriman e Mennen Williams lascino i loro rispettivi incarichi di Sottosegretario per gli Affari politici e Vicesegretario per gli Affari africani.

Tra le questioni esaminate nell'incontro di oggi figura anche quella del bilancio del Dipartimento di Stato. Il Presidente Johnson è da vari giorni impegnato in un dettagliato studio del bilancio generale dello Stato. Le richieste di stanziamenti formulate dai vari Dipartimenti per il prossimo anno fiscale, che avrà inizio alla metà del 1965, superano complessivamente i 108 miliardi di dollari, una cifra che Johnson, a quanto si sa, intende ridurre per quanto possibile.

L'optimum, dal punto di vista delle economie, sarebbe di non superare i 100 miliardi, ma il Presidente ha già fatto sapere che non si ritiene impegnato a questa riduzione e che avrebbe esaminato le varie richieste con l'unico scopo di controllare l'adeguata rispondenza agli interessi nazionali. Tra le informazioni più interessanti circa gli orientamenti di Johnson è oggi trapelata quella secondo la quale, il Presidente contempla uno stanziamento di circa 6 miliardi di dollari per varie forme di stimolo alla economia. Il totale va, grosso modo, diviso in 4 miliardi per spese e investimenti supplementari, e 2 miliardi in riduzione delle imposte indirette. Le relative disposizioni entrerebbero in vigore nella seconda metà del 1965, cioè all'inizio dell'anno fiscale.

Gli esperti ritengono infatti che la situazione economica sia talmente solida da non richiedere interventi nella prima metà dell'anno solare, in cui si risentono ancora i benefici delle riduzioni fiscali disposte l'anno scorso. Queste riduzioni, com'è noto, sono considerate uno dei principali fattori del potente impulso registrato dall'economia nel 1964, un anno in cui lo sviluppo economico ha raggiunto il totale senza precedenti di 40 miliardi di dollari.

Lungo scontro a fuoco tra siriani e israeliani

Tel Aviv, 29

Forze siriane e israeliane hanno avuto oggi un scontro a fuoco di circa due ore e mezza lungo la zona di confine smilitarizzata. Le due parti si sono alla fine accordate per una tregua, attenendosi all'ordine della commissione di controllo delle Nazioni Unite.

Un portavoce israeliano ha annunciato che l'esercito siriano ha aperto questa mattina il fuoco con cannoncini da 37 mm. e mitragliatrici pesanti, contro il Kibbutz «Haon», a sud-est del mare di Galilea. Le forze israeliane, ha aggiunto il portavoce, hanno risposto al fuoco, sparando contro le postazioni siriane. I componenti della comunità del Kibbutz «Haon» avevano cominciato questa mattina a lavorare nei loro campi, rivendicati dai siriani. Gli israeliani sostengono che questi campi sono stati acquistati diversi anni fa dai loro ex proprietari arabi.

Il portavoce ha precisato che da parte israeliana non si registrano perdite e che i componenti del Kibbutz «Haon» hanno portato a termine il loro lavoro.

Nel porto di Sydney

Successo di prestigio della lloydiana «Galilei»

Sydney, 29

Si è conclusa nel porto di Sydney la crociera natalizia della turbonave italiana «Galileo Galilei». L'itinerario comprendeva, in tre giornate di mare, la circumnavigazione dell'isola di Lord Howe e, nel tratto Sydney-Hobart, ha permesso ai 1.400 crocieristi di seguire la regata velica internazionale di alto mare che ogni anno si svolge nelle acque australiane.

Al rientro in porto, i passeggeri hanno espresso al comandante della nave la loro soddisfazione per l'esito della crociera la riuscita della quale ha dato la possibilità all'armamento italiano e al Lloyd Triestino di riportare, attraverso la televisione e la stampa locale un notevole successo di prestigio.

Visita ufficiale di Brosio nella capitale portoghese

Lisbona, 29

Il Segretario generale della NATO, Manlio Brosio, visiterà ufficialmente il Portogallo. Egli giungerà la sera del 3 gennaio a Lisbona da Parigi, accompagnato da vari collaboratori.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
San Francisco — Questa eccezionale foto è stata scattata nell'attimo in cui due case crollavano una sull'altra rimanendo in bilico. Il disastro viene attribuito a una frana dovuta alle piogge

FAVOREVOLI COMMENTI DELLA STAMPA AMERICANA SUL CAPO DELLO STATO

GLI ITALIANI SONO RIUSCITI A ELEGGERE UN BUON PRESIDENTE

I giornali sono concordi nel mettere in risalto le sue alte qualità di statista e la forte statura politica - Oltre cortina si parla di trionfo delle sinistre

New York, 29

L'elezione di Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica italiana è ampiamente e favorevolmente commentata dalla stampa americana, che nei giorni scorsi aveva seguito molto da vicino le vicende di Montecitorio. I due principali quotidiani newyorkesi, il «New York Times» e la «New York Herald Tribune», accompagnano lunghe corrispondenze di prima pagina con vistose fotografie della stretta di mano tra il neo-eletto e il Presidente del Consiglio Aldo Moro. Ambedue i giornali dedicano i loro editoriali all'avvenimento.

«Gli italiani sono finalmente riusciti ad eleggere un Presidente, ed un buon Presidente» — scrive l'editorialista del «New York Times», osservando che l'on. Saragat, «un democratico di sinistra, amico dell'Occidente» e «amato e rispettato da tutti i gruppi politici italiani, con la eccezione delle due estreme», e concludendo: «Qualunque siano le vicende della sua elezione, e checchè possa ora accadere, il quinto Presidente d'Italia è una figura degna di essere a capo dello Stato in una grande e antica nazione».

Ambedue i giornali newyorkesi pubblicano una nota biografica del nuovo Presidente. Il «New York Times» definisce l'on. Saragat «uno dei più strenui sostenitori dei principi non-comunisti e della collaborazione con gli altri Paesi occidentali», aggiungendo: «E' stato detto di Saragat che è un uomo dal comportamento imprevedibile, impulsivo, dottrinario. Ma ogni qualvolta si è trattato di prendere posizione in difesa della democrazia, della libertà o della giustizia, la sua fermezza è stata quella della roccia».

Nella sua corrispondenza da Roma, di Robert Doty, il giornale scrive tra l'altro: «Ci si può attendere che nonostante il non richiesto ma decisivo appoggio dei comunisti, Saragat eserciterà la limitata influenza del suo ufficio in appoggio dell'Alleanza atlantica, dell'unificazione europea e di un corso moderato negli affari economici e politici interni. Tuttavia — afferma la corrispondenza — molti osservatori ritengono che con i segni di crescente disagio e di divisione in seno al sistema dei partiti, fonte del potere esecutivo attraverso il Primo Ministro e il Gabinetto, l'ufficio della Presidenza possa acquistare funzioni più importanti, forse decisive, nel corso del mandato settennale di Saragat».

In un editoriale intitolato «Il nuovo Presidente italiano», il «Washington Daily News» dopo aver notato che «Giuseppe Saragat è stato un uomo di forte statura nella vita politica italiana per quindici anni» scrive che «durante una visita negli Stati Uniti, lo scorso anno Saragat ha dato una favorevole impressione come moderato, convinto amico degli Stati Uniti, ardente sostenitore dell'unità atlantica e uomo dall'intelligenza insolitamente vivace e dalla vigorosa personalità... La sua nuova carica — continua il giornale — risulterà probabilmente tale da mettere alla prova tutta la sua pazienza e intelligenza. Ma egli è un vecchio cavallo di battaglia e, noi crediamo, farà quanto meglio potrà per l'Italia nonostante agitazioni e conflitti. Ad ogni modo — conclude l'editoriale — gli americani gli augurano successo e formulano la speranza che la sua capacità di persuasione condurrà alla stabilità governativa in un Paese così importante per la solidarietà occidentale».

Hanno avuto il «permesso» di sostenere l'on. Saragat

Mosca, 29

La «Pravda» sottolinea oggi, in una breve corrispondenza da Roma, che l'elezione di Giuseppe Saragat a Presidente della Repubblica italiana al 21.o scrutinio «ha dimostrato che in Italia le grandi decisioni di carattere nazionale sono impossibili senza i comunisti».

La «Pravda» sottolinea inoltre che, una volta eletto, Saragat «si è rivolto ufficialmente a tutti i partiti antifascisti chiedendo il loro appoggio» e che il partito comunista italiano ha appoggiato la candidatura di Saragat dopo che colloqui con i dirigenti di altri partiti gli avevano «permesso» di sostenere questa candidatura.

Secondo la «Borba»

«Ha vinto la causa dei movimenti progressisti»

Belgrado, 29

Il più importante quotidiano comunista jugoslavo, «Borba», così commenta questa sera l'elezione di Giuseppe Saragat: «La elezione di Giuseppe Saragat, che è un ben noto combattente per un più giusto assetto della società italiana e per una pacifica e paritaria collaborazione nelle relazioni internazionali, è giunta al termine di un processo logico ed obbligatorio fin dall'inizio. Le forze che hanno tentato di mantenere lo status quo sono state sconfitte. La nuova, più moderna causa, più aderente ai desideri del popolo italiano, la causa dei movimenti progressisti nel mondo, ha vinto. Ciò conferma anche che non soltanto in Italia ogni argomento importante può essere risolto senza l'accordo e la collaborazione delle sue forze più progressiste.

«Ciò ha dimostrato che la classe lavoratrice in Italia ha conquistato in Parlamento un voto che anche se non decisivo è certamente un voto che decide. Un monopolio è stato scosso. Dal canto suo, la Jugoslavia può soltanto congratularsi per questa scelta, dato che lo conosce come statista e politico realista, agile sostenitore della pace e della costruttiva collaborazione internazionale. Particolarmente positiva è stata la sua recente dichiarazione quando pose la Jugoslavia in prima fila nell'elenco dei Paesi che hanno le migliori relazioni con l'Italia. Giudicando da tutto ciò, la sua assunzione a questa carica può avere una influenza molto positiva sui futuri sviluppi delle relazioni di buon vicinato che le due Nazioni hanno già creato.

I giornali cecoslovacchi pubblicano oggi in prima pagina insieme a fotografie e biografie, la notizia dell'elezione di Saragat a Presidente della Repubblica italiana. «Si tratta di una vittoria delle forze progressiste — scrive il «Mlada Fronta», organo della gioventù comunista — i gruppi centristi non sono riusciti a imporre il proprio candidato».

I MERCENARI OCCUPANO NEL CONGO UN CAPOSALDO RIBELLE

Trovati vivi e salvati oltre 120 ostaggi a Wamba

Voci ricorrenti di un massacro di dieci bianchi, seguito da atti di cannibalismo, non hanno trovato finora conferma

Leopoldville, 29

Una colonna di mercenari governativi ha salvato oggi più di 120 ostaggi bianchi a Wamba, una città situata a 400 chilometri da Stanleyville. Alcune informazioni trasmesse via radio dai mercenari, secondo cui dieci ostaggi erano stati uccisi e le loro carni mangiate dai ribelli non hanno potuto trovare conferma stasera a Leopoldville. Fonti autorevoli hanno dichiarato che finora non si sono avuti particolari precisi nè sul numero esatto degli ostaggi salvati nè sugli ostaggi eventualmente uccisi. Una fonte militare ha detto: «Corrono una quantità di voci, ma per quanto ne so si tratta soltanto di voci».

Gli ostaggi di Wamba sono stati trasportati a Paulis da dove raggiungeranno domani per via aerea Leopoldville. Precedenti notizie dicevano che la colonna mercenaria che ha occupato Wamba proveniva da Stanleyville ma fonti informate hanno dichiarato più tardi che i soccorritori provenivano da Paulis. Wamba era uno degli ultimi capisaldi ribelli e messaggi provenienti da Stanleyville avevano riferito che la missione di soccorso era partita dopo che prigionieri ribelli avevano parlato di un massacro di ostaggi in quella città. Tra gli europei che, secondo le ultime informazioni, si trovavano a Wamba, v'erano anche 11 inglesi e il missionario protestante americano William McChesney. I mercenari hanno occupato Wamba due ore dopo l'alba incontrando poca resistenza. Pare che tra i governativi non si lamentino perdite.

A Leopoldville si tende comunque a mettere in guardia contro un eccessivo ottimismo circa la sorte degli altri bianchi ancora in mano ribelle o dispersi nella zona. Ha detto l'altro giorno un osservatore militare che «ogni bianco che esce vivo dalla regione di Wamba è una goccia d'oro». E si aggiunge che la mancanza di notizie precise non significa necessariamente che non si siano avuti episodi cruenti. Wamba non dispone di piste d'atterraggio; si deve dunque provvedere a trasportare gli ostaggi liberati a Paulis, in elicottero o in auto. Un diplomatico spagnolo ha dichiarato che nella zona di Wamba e Paulis si trovano circa venticinque suore oriunde della Spagna.

A Leopoldville torna intanto la serenità dopo il falso allarme di Natale. Gli europei che, di fronte all'ondata di imminente insurrezione, avevano ritenuto prudente recarsi a trascorrere il Natale a Luanda, capitale dell'Angola, tornano a poco a poco in città. Negli ultimi giorni erano circolate le voci più disparate (attribuite dai circoli ufficiali alla propaganda del Congo-Brazzaville), come quella dell'arresto del generale Mobutu, comandante in capo dell'«ANC», e quella dell'abbandono del Primo Ministro Moise Ciombe da parte dei Governi americano e belga. Stasera, mentre si attende l'arrivo degli ostaggi di Wamba per raccogliere direttamente la loro narrazione dell'odissea vissuta, qualcuno affaccia la prospettiva di un imminente annuncio della cessazione del fuoco da parte di Ciombe o del Presidente Kasavubu, che per fine d'anno ha preannunciato un messaggio al popolo congolese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

ALTRI CINQUE DELITTI SCOPERTI DALLA POLIZIA DELLA CITY

Uccisa la moglie si lancia con l'auto contro il ponte

La donna è stata soffocata nel proprio letto - Strangolata nel giardino di casa una domestica - Misteriosa morte di una vecchietta in un lago

Londra, 29

Londra pare veramente diventata, in questi ultimi giorni, la nera città del delitto che quasi tutti i film polizieschi ambientati in Inghilterra hanno cercato di dipingerci. Cinque nuovi delitti si aggiungono a quelli dei giorni scorsi.

Il caso più misterioso è indubbiamente quello di una domestica spagnola, Pilar Zapata, di 31 anni, trovata strangolata questa mattina nel giardino della casa in cui lavorava. La polizia non è stata ancora in grado di indicare con sicurezza assoluta che si tratti di omicidio, ma ha lasciato capire che l'ipotesi di un incidente è a dir poco improbabile.

Le prime indagini hanno appurato che la morte per strangolamento è stata causata da un fazzoletto attorcigliato al collo della vittima e impigliato nella sbarra di una inferriata che protegge una finestra del seminterrato. E' possibile che l'assassino, dopo aver ucciso la ragazza, l'abbia legata in quel modo, per far credere alla polizia che si tratti di un incidente.

Altro caso, meno misterioso ma forse più drammatico, è quello scoperto dalla polizia ieri mattina e reso noto soltanto la notte scorsa. Protagonisti, il sig. Charles Bailey, di 47 anni, e sua moglie Alice, di 46 anni, residenti a Markyate. Nelle prime ore del mattino la polizia, accorsa sull'autostrada M. 1 in seguito all'allarme dato da un automobilista, si trovò davanti a una immagine pietrificante: la macchina del Bailey, una Ford («Zodiac»), aveva urtato a tutta velocità (si parla di 130-150 chilometri orari) contro l'arcata laterale di un ponte che attraversa l'autostrada, dopo essere uscita sulla sinistra della carreggiata.

Più che di incidente si poteva parlare di macello: la lunghezza della vettura era stata dimezzata, il motore e i sedili anteriori erano stati incastrati sul sedile posteriore, soltanto il bagagliaio aveva conservato entro certi limiti la forma originale. Del Bailey i resti irriconoscibili. Dopo qualche ora di indagini, la polizia riuscì a scoprire la identità dell'automobilista. In pochi minuti due agenti erano alla casa del Bailey per dare la tragica notizia alla signora Alice.

Erano passate da poco le 8 del mattino. Janice, di 20 anni, la maggiore di sette fra fratelli e sorelle, aprì la porta. Le fu chiesto di sua madre. Disse che dormiva ancora, ma andò a svegliarla. Pochi secondi più tardi scese le scale di corsa, pallida in volto: la madre era a letto, morta. L'ipotesi più probabile è che il Bailey ,in un eccesso di gelosia o di depressione, abbia soffocato la moglie servendosi di un cuscino e poi, piuttosto che affrontare le conseguenze, abbia deciso di uccidersi a sua volta. I segni lasciati dai pneumatici della vettura sull'autostrada indicano chiaramente che nessun guasto causò lo sbandamento della vettura, ma che l'incidente fu intenzionale.

Terzo omicidio, quello della signora Elizabeth White, di 76 anni, trovata morta nel suo appartamentino fra mobili sconquassati, carte e oggetti disseminati sul pavimento, una finestra aperta con i vetri infranti. La vecchietta presentava alcune ferite sul corpo e un brutto colpo alla testa. Quarto caso, quello di una donna di circa 60 anni, non ancora identificata, trovata in un laghetto nel parco pubblico di Clapham: non si esclude che l'anziana signora possa essere caduta accidentalmente nell'acqua e che sia annegata. Ma alcune piccole ferite sul corpo, fanno sospettare che sia stata assalita, uccisa, e poi gettata nel laghetto.

Quinto e ultimo omicidio, quello di Mary Reed, una donna di 26 anni. E' stato scoperto soltanto dopo la confessione da parte dell'assassino, un giamaicano di 21 anni. Il cadavere della donna giaceva sul pavimento della stanza in cui abitava.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Soldati sudvietnamiti raccolgono un guerrigliero moribondo dopo un vittorioso combattimento nel delta del Mekong. Il soldato a sinistra trasporta armi catturate al nemico

UNA VIOLENTA DICHIARAZIONE CONSEGNATA ALLA STAMPA

Allarme tra i cinesi per i sottomarini con missili

Negli ambienti di Pechino si teme che il pattugliamento disposto da Washington preluda a interventi nel Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pechino, 29

Il Governo di Pechino ha accusato oggi gli Stati Uniti di tentare di esercitare nei suoi confronti un «ricatto atomico, di fronte al quale il popolo cinese non può fare altro che esprimere la propria profonda indignazione».

I governanti cinesi, non potendo protestare direttamente con Washington, poichè non hanno rapporti diplomatici ufficiali con quel Governo, hanno pubblicato una dichiarazione, il cui testo è stato consegnato a tutti i giornalisti stranieri accreditati a Pechino, nella quale attaccano con violenza verbale inusitata la decisione degli Stati Uniti di inviare due sottomarini con armamento nucleare in pattuglia al largo delle coste continentali cinesi.

Il 26 dicembre il Ministero della Difesa americano, rendeva noto di avere inviato il sottomarino «Daniel Boone», armato con 16 missili «Polaris» a ogiva nucleare e capaci di raggiungere obiettivi a 2600 chilometri di distanza, in pattuglia al largo delle coste cinesi. Due giorni più tardi, il Ministero segnalava che al «Boone», partito dalla base navale dell'isola di Guam, si era unito al gemello «Tecumseh», dotato di pari armamento. «Un giornalista americano, commentando il fatto — si dice nel testo della dichiarazione cinese pubblicata oggi — affermava che lo scopo della manovra era testualmente di mettersi in posizione tale da poter colpire con un massiccio attacco atomico la cina comunista».

La dichiarazione odierna, che è stata rilanciata per esteso anche dall'Agenzia «Nuova Cina», è una delle più violente che si ricordino nei confronti degli Stati Uniti. Inutile dire che entrambe le mosse, quella americana e quella cinese, devono essere inquadrate nella visione generale dell'andamento del confronto tra i due blocchi nei Paesi asiatici, confronto che prende tinte drammatiche in Vietnam e che proprio in questo Paese sembra mettersi per il peggio per gli occidentali.

Negli ambienti cinesi si teme che la destinazione dei due sottomarini, resa ufficialmente nota dal Ministero della Difesa di Washington, contrariamente a quanto avviene di solito, preluda a un'estensione dell'intervento statunitense in Vietnam: i due sottomarini, in tal caso, dovrebbero rappresentare un serio monito contro un possibile intervento ufficiale, in massa, cinese, in aiuto ad altri eserciti comunisti.

U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA fissa, pratica, referenze per due bambini disposta trasferirsi Roma e lunghi soggiorni montagna cercasi. Tel. 50739, 50740. 31933 B

DOMESTICA referenziata stabile, affettuosa, desiderosa durevole sistemazione, cerca buona famiglia due adulti. Telef. 38344 ore 9 oppure 14 altrimenti 17 in poi. 31992 B

DONNA pulizia e cameriera cercansi. Presentarsi dopo le ore 10 Albergo Però, via Ghega 2. 51434 B

PRESTASERVIZI o stabile piccola famiglia cerca 40.000 mensili. Strada del Friuli 85, telefono 31816. 51422 B

PRESTASERVIZI referenziata cerca signora sola due mattine alla settimana. Telef. 96425. 51432 B

PRESTASERVIZI cercasi. Tel. 66440, dalle 14 alle 15. 32006 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Telef. 91231. 31925 C

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 31939 C

A TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 51312 C

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, tel. 94616. 31940 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 31948 C

RAGIONIERA perfetto tedesco pratica contabilità e lavori ufficio offresi mezza giornata. Cassetta 32003 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ROLE' (legno) ripara specializzato, cambia cinghie. Telefonare 43434. 31996 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari, telefono 90497. 72665 CC

ANTILOPE, camoscio, renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, telef. 96829. 32001 CC

INSTALLATORE acqua gas, impianti, riparazioni immediate con garanzia. Telefonare 723739. 31973 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 51380 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne Start, Mazzini 46, tel. 734279. 72199 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiere/a giovane, cercasi per bar. Telefonare 94247. 31938 D

APPRENDISTA banconiere 15-16 anni cercasi, riposo domenicale. Bar Maggio, Roiano. 51425 D

APPRENDISTA, signorina oppure ragazzo, cercasi. Tel. 93928. 31965 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Via G. Reni 12/B. 32016 D

APPRENDISTA banconiere/a orario diurno, cerca prontamente Bar Si via Roma 18. 72679 D

APPRENDISTA meccanico macchine ufficio, fattorino età 15-16 anni, cerca Ifa, viale XX Settembre 31. 32012 D

AUTISTA per consegne motori, età 18 massima 20, cercasi. Via Guido Reni 12/B. 32016 D

CONIUGI giardiniere e cuoca darebbesi abitazione in villa signorile più tutto franco ottime condizioni cercansi. Offerte cassetta 51435 D, UPI.

DONNA anziana aiuto banco notte Capodanno e tutte domeniche, festa pomeriggi, cercasi. Birreria Bradaschia, Oriani 4. 31969 D

FACCHINO piani qualificato cerca albergo prima categoria Trieste posto annuo mandare copia certificati lavoro. Cassetta 51424 D, UPI.

FATTORINO cerca prontamente negozio abbigliamento. Indicare età e posti occupati. Cassetta 32009 D, UPI.

INTERNISTA anziana cercasi per trattoria. Tel. 44728. 51429 D

PERSONA cercasi per consegna latte a domicilio. Latteria Genova 23. 51428 D

RAGAZZA apprendista cercasi per bar. Presentarsi via Maiolica 3. 31972 D

SIGNORINE per bar nuovo, prossima apertura, orario diurno, riposo feste, cercansi. Presentarsi dopo ore 15, Broletto 5/4. 31980 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA matrimoniale affittasi. Telefonare 70667. 31987 F

CAMERA mobiliata una persona affittasi. Routar, via Giuliani 1/2 III piano. 31986 F

PENSIONATA cerca compagna di stanza. Indirizzo UPI. 31971 F

STANZA vuota affittasi. Fonderia 3, II piano, destra. 31978 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DANZE classiche bambine bambini 4 anni in su e adulti. Jessipova, San Lazzaro 3, tel. 38719. 71945 G

SIGNORA offresi lezioni francese tedesco metodo moderno. Telefonare 25817. 31979 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

FORBICE smarrita giovedì cimitero, caro ricordo defunta, valore affettivo; pregasi rinvenitore restituire, compenso. Olivo, Stoppani 5. 32015 H

LIBRETTO banca e documento personale smarrito tratto XX Settembre via Crispi. Pregasi onesto rinvenitore restituire proprietaria. 51436 H

OMBRELLO scambiato erroneamente lunedì. Pregasi riportare Farmacia Tamaro, via Dante. 32013 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI centro città da 2-3-4-5-6 camere per uffici e abitazioni; altro appartamento in villa panoramico con giardino calenafta, 3 camere cameretta cucina bagno, zona residenziale, affittansi. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 15092 I

A.A.A.A.X. COMBINAZIONE FLAVIA casa nuova, 2 stanze soggiorno cucinino poggioli termonafta ascensore, AFFITTASI 30.000 MENSILI. AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 148 I

A.A.A.A.X. PRIMO INGRESSO CATULLO, 2 stanze cucina bagno gabinetto poggioli armadi muro ascensore termonafta, AFFITTASI. AGENZIA DOMUS, GALLERIA TERGESTEO. 148 I

A.A.A.A.X. PRIMO INGRESSO TESA, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore termonafta ripostiglio, AFFITTASI. AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 148 I

A. APPARTAMENTI Sanzio, Tigor, Settefontane, Baiamonti, S. Giacomo, Molino Vento da 27 mila in poi affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 32028 I

A. APPARTAMENTI GHIRLANDAIO 4/1, affittansi ultimi stanza soggiorno ogni comfort, VI-VII p. Visite: oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 32027 I

A. APPARTAMENTO pronto ingresso nuovo, 2 stanze cucina bagno centralnafta, affittasi Industria 51. Visita 11-12, 15-16. 32019 I

A. APPARTAMENTO stanza soggiorno bagno ascensore centralnafta, VI, affittasi prontamente 27.000. AGEP passo Goldoni 2. 32026 I

A. CENTRALISSIME stanze uso ufficio affittansi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 31976 I

A. LOCALE 36 mq. adatto deposito, artigiano, affittasi Industria 51. Visita 11-12, 15-16. 32018 I

A. PRONTO ingresso nuovi varie zone, 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli ascensore centralnafta, affittansi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 31976 I

APPARTAMENTI primo ingresso 2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 32008 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto, affittasi 12.000 mensili 100.000 compenso spese. Amministrazione immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 32011 I

APPARTAMENTO centro affittasi prelevando mobili. Telefonare 723301. 31970 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno affittiamo 26.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 31991 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta, pronto ingresso affittiamo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 31991 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta; affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 32017 I

APPARTAMENTO PERUGINO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 32017 I

CAMERA soggiorno cucinino bagno poggiolo loggia, nuovo primo ingresso, affittiamo 27.000 Agenzia Foscolo 4, I p. 31989 I

CAMERA camerino cucina modesto 12.700; bicamerette cucinino 10.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 31989 I

CAMERA cucina gabinetto San Giacomo affittasi 13.000 mensili poche spese. Amm.ne Crispi 9 31988 I

LOCALI pianoterra I piano circa 850 mq. impianti igienici e industriali installati zona Perugino affittansi. Indirizzo UPI. 51433 I

NEGOZI e magazzino in zona forte sviluppo affittansi. Telefonare 37161. 72648 I

QUARTIERINO camera cucina wc accessori rinnovato ultimo piano zona centrale tranquilla affittasi 11.000 compensando spese. Castaldi 10, IV. 32000 I

SALONCINO signorile altre due grandi stanze stanzino servizi, centralnafta Rossetti-Fiera. Alabarda, Spiridione 6. 31998 I

STANZA tinello cucinetta bagno centralnafta ascensore, nuovo pronto ingresso, affittiamo Baiamonti, Alabarda, Spiridione 6. 31998 I

STANZE 3 cucina servizi separati poggiolo riscaldamento centrale, prima entrata casa nuova, affittasi Cologna 57/1, I piano, sinistra. Visite giornalmente dalle 9 alle 12.30. 133 I

STANZE 3 biservizi centralnafta garage, nuovo Scorcola Romagna, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 31998 I

Z. 30.000 lire affittiamo pronto ingresso bellissimi appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta, pavimenti stanze rovere verniciato. Informazioni Imma, S. Maurizio 4 72664 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 5 stanze doppi servizi cercasi. Offerte cassetta 5124 L, UPI. 5124 L

APPARTAMENTO centrale, 3-4 stanze bagno, cerco affitto possibilmente zona Ponterosso. Telefonare 722062. 31974 L

M Vendite d'occas. L. 40

ANTILOPE 3000 consegna giornata nuovissima. Lavasecco, Industria 30. 51430 M

FRIGORIFERO Bosch 250 litri ancora in garanzia e lavatrice Candy 5 kg. vende diplomatico in partenza. Tel. 68606. 51431 M

GIRADISCHI con amplificatori, sei altoparlanti, stereofonico, americano, prima qualità, vende diplomatico in partenza. Telefoni 68606 . 35317. 72652 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone. 31982 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasj automatiche, zigzag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, tel 90279 29 M

OROLOGIO oro Omega, posate argento 12 persone, oggetti con brillanti, orologi oro antichi, oggetti argento antichi, vendonsi. Telefonare 46974. 32014 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli, colli, guarnizioni, vasto assortimento« Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCE, colli, cappelli pelli guarnizioni grandioso assortimento; prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo», S. Giacomo in Monte 22. 31608 M

PELLICCIA persiano nuova, collo visone, vendesi. Telef. 46053. 31977 M

SPARHERD seminuovo stufa 4000 altra Triplex vendo. Bosco 12, magazzino. 32005 M

SCI Lamborghini laminati m. 2,10 cedonsi modico prezzo. Telefonare 27524. 31995 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, tappeti, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi, mobili ufficio. Tel. 31428. 72654 N

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 72676 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 72677 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 72676 NN

ARMADIO cucina 3000 altro 5000 vetrina 4000 vendo. Bosco 12, magazzino. 32005 NN

ARMADIO guardaroba con letto inserito altezza m. 3×2,60, quasi nuovo vendesi. Tel. 47435. 51427 NN

MATRIMONIALE 4 porte altra 30.000 suste materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 32005 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 72593 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria vernici cerca agente introdotto zona Veneto disposto dedicarsi introduzione ottimi prodotti collaudati trentennale affermazione nazionale. Adeguato trattamento economico. Inutile rispondere mancando requisito esperienza. Scrivere cassetta 4017 SPI Torino. 6415 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9 Fiat 1300, Familiare 63, Giulia 1600 spider 63, Alfa 1900 super 59, 1100 57, 600 59-58-57-56, Belvedere 54. Permute rateazioni. 31975 Q

A.A. ALFA Giulietta 58-55, Alfa 1900 super 55, Appia III serie coupé, Fiat 500 C 52, 600 57, 1100 Special 62, 1400 52, B 56, Bianchina 60, Volkswagen 61, Opel Rekord 63, vende via Romagna 6. 31994 Q

A.A. ANGLIA 62, Consul 315 nuova, 315 62, Taunus 12M 63, Taunus familiare 17M 62, Taunus 17M TS 64. Tel. 35185. 31994 Q

BMW 1963, 103 H 1960, 103 1958-1957, 600 1958, Giardiniera 1960, Appia 1955, Bianchina, Giulietta 1958. Bosco 20. 31993 Q

A. OCCASIONE vendesi Giulietta TI, Autorimessa Edy, via Giulia 55. 72653 Q

FAMILIARE 1960, Giulietta 1962, 600 D, 500 D 1961, unico proprietario vende. Esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 72670 Q

850 in garanzia nuovissima vendo. Tel. 33729. 31942 Q

FIAT 500 61 unico proprietario vendesi ratealmente, 1100 53 ottimo stato, contratto 850 cedesi pronta consegna. Tel. 30527. 31966 Q

FIAT 500 Giardiniera tenuta bene vendesi. Via Piccardi 47/A, cortile. 31999 Q

FIAT 600 56, 1100 TV 55 con radio, Giulietta TI 61-59, Renault R4L 62, vende o permuta Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27, telefono 50436. 31990 Q

FIAT 500 N Giardiniera, Ford Cortina 63, Simca 1000 63, A.R. Dauphine 62, vende o permuta Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27, telef. 50436. 31990 Q

FIAT 600 D vende privato. Telefonare 47387. 31968 Q

GIULIA TI 1963 unico proprietario vendo permuto. Filzi 21. 32010 Q

GIULIETTA cambio cloche vendo o permuto. Telefono 92531, ore 13-15. 31981 Q

GIULIETTA sprint 60, Giulietta TI 62, Appia II s. vendo permuto con facilitazioni. V. Filzi 21. 32010 Q

R 8 perfette condizioni vendo con facilitazioni. Filzi 21. 32010 Q

500 C 1953 ottimo stato vendesi. Telefonare 78166. 31927 Q

600 agosto 1960, vendesi. Telef. 76028, dalle 8 alle 12. 100 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BAR trattoria alcoolici superalcoolici avviato, in stabile nuovo, vendesi senza intermediari causa ritiro per anzianità. Eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 30121. 51426 R

INDUSTRIA persiane avvolgibili in plastica, tende veneziane, tendine per usci, cerca rappresentanti. Prezzi ridottissimi. Gaetano Lamanna, via Oberdan, Monopoli (Bari). 6427 R

STAZIONE servizio fuori Trieste con officina appartamento, 3000 mq. terreno, guadagno assicurato, affittasi o vendesi. Telefonare 61793. 31983 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno servizi, piani alti S. Vito, vendiamo libero 3.800.000 trattabilissimi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 31991 S

A. APPARTAMENTI FLAVIA (attigui Stadio) costruzione 3 edifici, 2 3 stanze, accessori. LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 32021 S

A. APPARTAMENTI, CRISPI 14. Avanzata costruzione, ultime disponibilità, 3 stanze accessori, ogni comfort, adatti professionisti, vendonsi. ATTICO vastissima terrazza. AGEP passo Goldoni 2. 32022 S

A. APPARTAMENTO vista mare, 2 stanze, accessori, 2 poggioli, centralnafta, ascensore. (affittato 34.000) vendesi. Industria 51; visita 11-12, 15-16. 32024 S

A. APPARTAMENTO nuovo, libero, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Industria 51, visita 11-12 15-16. 32023 S

A. LOCALE 36 mq. stabile nuovo, adatto deposito, artigiano, vendesi. Industria 51, visita 11-12 15-16. 32025 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media), appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, rifiniture accurate. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 32020 S

APPARTAMENTI zona SERVOLA 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina centralnafta ascensore ottimi prezzi vende IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 32008 S

APPARTAMENTI nuovi pronto ingresso 2 camere cucina bagno centralnafta ascensore vendiamo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 31991 S

APPARTAMENTI soleggiati 2-3 stanze Revoltella 144 prossima consegna mutuo facilitazioni pagamento vende Impresa. Telefonare 37161. 72648 S

APPARTAMENTO in palazzina S. LUIGI, 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ripostiglio cantina garage giardino, vende 6.800.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 32017 S

APPARTAMENTO via GIULIA, 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento, vende 4 milioni 300.000 Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 32017 S

ATTICO panoramico ampia terrazza Revoltella 144 prossima consegna vende Impresa; mutuo facilitazioni pagamento. Telefonare 37161. 72648 S

CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno; altro camera cameretta cucinino bagno poggioli, causa partenza vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 31989 S

NEGOZI e magazzino in zona forte sviluppo vende Impresa. Telefonare 37161. 72648 S

TERRENO 1000 mq. posizione vista mare vendo occasione anche ratealmente per costruzione villa Sistiana stazione ferrovia. Scrivere cass. 32004 S, UPI.

TERRENO 700 mq. vendo vista mare Sistiana. Tel. 75233. 32004 S

VILLA prefabbricata con splendida terrazza rifiniture accurate in zona verde vendesi. Telefonare 37161. 72648 S

VILLINO vendo occasione pressi Sistiana. Scrivere cassetta n. 32004 S, UPI.

Z. APPARTAMENTI Besenghi, Valmaura, S. Luigi, Viale, Revoltella, De Amicis, Gretta, Pindemonte, S. Francesco, vendiamo. Imma, San Maurizio 4. 72664 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.